DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 143

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 26 Maggio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Donne e lavoro Troppi ostacoli per avere una famiglia
A pagina V

L'intervista
Bedin: «Inter, per vincere la finale ci vorrebbe il mago Herrera»
Pittalis a pagina 12

Calcio
La Juventus condanna il Venezia alla B e vola in Champions
De Lazzari a pagina 14

Difesa, il piano di Crosetto

▶Il documento del ministro: 10 miliardi in spese militari per arrivare al 2%

▶Aumento dei riservisti. «All'Italia più spazio nella Nato e prenda comando delle missioni»

Dieci miliardi di euro in spese militari per centrare gli obiettivi della Nato. La riserva dell'esercito che si allarga e chiama in causa i civili: ingegneri, informatici, esperti di elettronica. E ancora, l'Italia che rispetta gli impegni con l'Ucraina ma chiede più spazio nella Nato, aspira al comando delle missioni più delicate dell'Alleanza atlantica. Un documento sulla scrivania di Guido Crosetto apre uno spaccato sulla strategia del governo Meloni per la Difesa. Spiega come comunicare ai cittadini un anno straordinario per la politica internazionale che chiederà sacrifici e sforzi finanziari.
Bechis a pagina 5

Le idee
Sovranismo culturale minaccia anti-storica
Mario Ajello

Ci sono momenti in cui l'Italia fa l'Italia e mette a disposizione della comunità chiamata mondo la sua particolarissima attitudine all'apertura, all'incontro, al rifiuto dei muri. Specialmente quelli eretti in nome della cultura, che è di per sé un anti-muro. E allora, va notato come qui da noi si stia cercando di smontare, con la forza del ragionamento e del dibattito, la nuova categoria del sovranismo culturale, o scientifico-culturale, che si prova a sperimentare in America. Come se l'America non fosse per antonomasia la terra della libertà e quindi il terreno meno propizio a questo tipo di esperimenti.

E' appena terminato il Festival dell'economia di Trento, sta per cominciare, stamane a Napoli, la sesta edizione del Soft Power Club - creato da Francesco Rutelli - e a Torino dal 30 maggio al 2 giugno va in scena il Festival internazionale dell'economia dove al caso Harvard e non solo a quello verranno dedicate numerose riflessioni. C'è insomma l'Italia in prima fila a favore della società aperta - no alle censure (...)
Continua a pagina 23

Incidenti. Le vittime un 21enne e un 67enne

STRADE DI SANGUE L'incidente tra auto e bici costato la vita a Franco Ferrarese. Nel tondo, Giovanni Bortoletti, morto dopo essere finito con lo scooter contro un lampione

Scooter e bici: due morti sulle strade del Padovano

Garzotto, Morbiato, Preziusi alle pagine 9 e 11

Conti pubblici
Btp Italia, scudo per proteggerli dall'effetto-dazi
Andrea Pira

Da una parte c'è Donald Trump e la minaccia di scatenare contro l'Europa uno scontro commerciale combattuto con dazi al 50% sulle importazioni statunitensi (...)
Continua a pagina 8

Quel dialogo con Boraso: la compagna del sindaco intercettata per mesi

▶Venezia, Stefania Moretti "monitorata" dopo il colloquio con l'assessore sulle pratiche ferme

Renato Boraso sta parlando con Stefania Moretti. All'ottavo minuto di conversazione, captata dal trojan installato sul suo cellulare, l'allora assessore dice: «Ci sono un sacco di piani di lottizzazione fermi...». Lui li elenca a voce e lei li annota. Lo spunto investigativo sembra promettente, perciò da lì l'inchiesta Palude entra virtualmente in casa Brugnaro. Il sindaco di Venezia, benché indagato, non verrà mai intercettato. Ma la sua compagna, mai iscritta, sarà monitorata per mesi.
Pederiva a pagina 8

Vicenza
Ritardano le terapie del figlio, indagati: omicidio volontario

Vicenza, una coppia di 50enni indagata per omicidio: non avrebbero fatto seguire al figlio, morto per tumore, le terapie prescritte dai medici.
Allegri a pagina 10

La guerra
Ucraina, un'altra notte di fuoco Zelensky: «Chi tace aiuta Putin»
Mauro Evangelisti

«La Russia sta prolungando questa guerra e continua a uccidere ogni giorno. Il mondo può anche essere in vacanza, ma la guerra continua, indipendentemente dai fine settimana e dai giorni festivi. Il silenzio dell'America e il silenzio di altri nel mondo non fanno che incoraggiare Putin». Dopo l'ennesima notte di bombardamenti, distruzione e morti il presidente ucraino Volodymyr Zelensky lancia di nuovo un appello agli alleati.
Continua a pagina 3

Le reazioni
L'Europa preoccupata dal silenzio di Trump
Marco Ventura

La Russia consuma uomini e missili a un ritmo forse insostenibile, dicono gli analisti americani e britannici. Ma Trump tace, guarda altrove e sogna di riallacciare rapporti e fare nuovi affari con Putin. Questo il timore che serpeggia nelle cancellerie europee. Nel pieno di una delle più micidiali campagne aeree contro l'Ucraina, da Washington parla Keith Kellogg, l'ex generale e inviato speciale di Trump. «L'uccisione indiscriminata di donne e bambini è una violazione dei Protocolli di Ginevra. Questi attacchi sono vergognosi.
Continua a pagina 3

Passioni e solitudini
Fibromialgia, patologia seria e non "inventata"
Alessandra Graziottin

Perché soffrire di fibromialgia è una tripla sfortuna? Perché è una patologia seria e complessa; perché viene diagnosticata con grave ritardo; e perché l'etichetta di "psicogena" (leggi "inventata") porta a prescrivere poi terapie psicologiche o farmacologiche di tipo psichiatrico, trascurando gli aspetti biologici che, diagnosticati presto (...)
Continua a pagina 23

La lettera
Lo Iov di Padova, dove la sanità non è solo cura ma scienza e rispetto
Elisabetta Casellati*

Caro Direttore, in occasione del ventesimo anniversario dell'Istituto Oncologico Veneto (IOV), desidero esprimere – attraverso le pagine del Gazzettino – il mio orgoglio per il cammino straordinario compiuto da questa eccellenza della sanità italiana e la mia più profonda gratitudine a tutto il personale medico, sanitario, amministrativo e ai ricercatori che, con dedizione e professionalità, hanno fatto dello IOV (...)
Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

Case in fiamme nella regione di Kiev dopo gli attacchi russi Sotto, i prigionieri ucraini rilasciati

Altra notte di fuoco in Ucraina Zelensky: «Chi tace aiuta Putin»

▶Quasi 300 droni e almeno 12 morti nel maggior raid aereo russo nel Paese. L'inviato Usa: «Vergognoso, subito la tregua»

LA GIORNATA

«La Russia sta prolungando questa guerra e continua a uccidere ogni giorno. Il mondo può anche essere in vacanza, ma la guerra continua, indipendentemente dai fine settimana e dai giorni festivi. Il silenzio dell'America e il silenzio di altri nel mondo non fanno che incoraggiare Putin». Dopo l'ennesima notte di bombardamenti, distruzione e morti il presidente ucraino Volodymyr Zelensky lancia di nuovo un appello agli alleati.

LE FRASI

Da quando il presidente americano Donald Trump ha iniziato la sua mediazione fatta anche di quattro telefonate a Vladimir Putin che secondo lui erano andate «molto bene», in realtà Mosca non ha diminuito l'intensità dei suoi attacchi contro l'Ucraina. Anzi, l'ha incrementata. Sembra quasi che le frasi di Trump sull'imminente disimpegno degli Stati Uniti in caso di mancato accordo tra Kiev e Mosca abbiano rappresentato un via libera per il Cremlino. Pensare che il presidente americano aveva detto di credere nella volontà di Putin di raggiungere la pace. Zelensky critica il silenzio degli Stati Uniti e in effetti dalla Casa Bianca, e in particolare dal presidente Donald Trump, non arriva una parola di condanna per questa nuova raffica di attacchi indiscriminati contro obiettivi civili ordinata da Vladimir Putin.

LE DIFESE HANNO ABBATTUTO ANCHE 45 MISSILI SU UN TOTALE DI 69 LANCIATI CI SONO STATI 30 FERITI IN DIVERSE REGIONI

Parla solo Keith Kellogg, inviato speciale del presidente Usa per l'Ucraina, ma finito abbastanza in disparte perché Trump gli sta preferendo Steve Witkoff, mandato in più occasioni a Mosca. Dice Kellogg: «L'indiscriminata uccisione di donne e bambini nella notte nelle loro case è una chiara violazione dei protocolli di pace di Ginevra del 1977 che proteggono gli innocenti. Questi attacchi sono vergognosi. Basta morti. Cessate il fuoco ora».

C'erano state vittime tra venerdì e sabato. E anche il bilancio dei raid sull'Ucraina nella notte tra sabato e domenica è altrettanto drammatico. Si parla di uno dei più massicci attacchi dall'inizio dell'anno, anche se ogni giorno è come se Putin alzasse l'asticella dell'orrore e della violenza contro obiettivi civili. Secondo l'Aeronautica militare ucraina, le difese hanno abbattuto 45 missili e 266 droni russi su un totale di 367 ordigni lanciati (69 missili e 298 droni). L'attacco ha provocato 12 vittime e 30 feriti nelle regioni di Kiev, Khmelnytsky, Mykolaiv e Jitomir. «Sono stati segnalati attacchi aerei nemici in 22 località e la caduta di detriti da missili e droni abbattuti in 15 località» precisano da Kiev. In particolare, nel Nord-Ovest dell'Ucraina, tra le vittime ci sono stati anche due bambini di 8 e 12 anni e un ragazzo di 17, tutti appartenenti allo stesso nucleo familiare. Ha raccontato il sindaco di Kiev, Vitali Klitschko: «Alle 3 del mattino i feriti erano già dieci. Un dormitorio studentesco del distretto di Holosiivskyi è stato colpito da un drone e ha preso fuoco». Racconta il ministro degli Esteri ucraino, Andrii Sybiha: «Stiamo affrontando una mattina difficile dopo un'intera

SUL CAMPO

Il Cremlino accusa: «Nel Kursk attaccato l'elicottero dello zar» E Kiev recluta gli adolescenti

Nel cielo grigio del Kursk, l'elicottero presidenziale di Vladimir Putin avrebbe sfiorato il cuore di un attacco ucraino. A dirlo è Yuri Dashkin, comandante della difesa aerea russa, nel programma della rete tv statale Rossija 1, *Notizie della settimana*, subito ripreso dalle agenzie Tass e Ria Novosti. Il massimo dell'ufficialità mediatica. «L'intensità dell'attacco è aumentata significativamente durante il volo del Comandante Supremo», racconta. Era il 20 maggio. Putin visitava la centrale nucleare di Kurchatov e incontrava sindaci e volontari. Secondo Mosca, in quella circostanza le difese russe hanno abbattuto 46 droni ucraini che puntavano sullo Zar in elicottero. «Abbiamo condotto una battaglia antiaerea e garantito la sicurezza del volo», dice Dashkin. Tra il 20 e il 22 maggio, secondo i dati russi, i droni abbattuti sarebbero stati oltre mille. Non è chiaro se Putin fosse l'obiettivo diretto. Se fosse vero, il messaggio degli ucraini sarebbe chiaro: Kiev può colpire ovunque e chiunque, senza farsi intimidire. O forse è il Cremlino ad avere costruito la storia del presidente-condottiero che visita il fronte, riceve rapporti «giorno e notte» e guida le operazioni da vicino, che si inserisce perfettamente nella narrativa della zar coraggioso, incurante dei pericoli, e della possente aviazione russa che neutralizza in modo implacabile ogni minaccia. Oltre al fatto che l'attacco all'elicottero potrebbe essere usato

«ABBIAMO CONDOTTO UNA BATTAGLIA E GARANTITO LA SICUREZZA DEL VOLO» MA POTREBBE ESSERE UN MODO PER GIUSTIFICARE L'ULTIMA OFFENSIVA

Le reazioni

L'Europa preoccupata dal silenzio di Trump Ora cruciali le sanzioni

▶Nell'Unione il timore è che Donald si stia disimpegnando dall'ucraina e punti solo a fare affari con Mosca. Quest'ultima intanto apre ai negoziati a Istanbul

L'ANALISI

La Russia consuma uomini e missili a un ritmo forse insostenibile, dicono gli analisti americani e britannici. Ma Trump tace, guarda altrove e sogna di riallacciare rapporti e fare nuovi affari con Putin. Questo il timore che serpeggia nelle cancellerie europee. Nel pieno di una delle più micidiali campagne aeree contro l'Ucraina, da Washington parla Keith Kellogg, l'ex generale e inviato speciale di Trump. «L'uccisione indiscriminata di donne e bambini è una violazione dei Protocolli di Ginevra. Questi attacchi sono vergognosi. Cessate il fuoco ora», scrive su X. Parole nette ma isolate, e prive di conseguenze. Il segretario di Stato, Marco Rubio, interviene al Senato: «Kiev riceve ancora armamenti e forniture da noi e dai nostri alleati». Ma esclude sanzioni. «L'Ue ne sta preparando altre. Noi stiamo cercando di ottenere più batterie Patriot dai partner Nato». Smentisce che Trump venga «manipolato» da Putin, e ribadisce che le sanzioni dell'era Biden sono in vigore. «Se minacciamo altre sanzioni, i russi smetteranno di parlare. Ed è importante poter parlare».

IL VANTAGGIO

Eppure, analisti e funzionari interpellati dal Washington Post spiegano che questo sarebbe il momento giusto. Il vantaggio militare russo si starebbe, infatti, esaurendo. Secondo la Defense Intelligence Agency, Mosca ha perso almeno 10 mila veicoli da combattimento, 3 mila carri armati, 250 aerei ed elicotteri e più di 10 navi. Nell'ultimo anno ha conquistato solo lo 0,6% in più di territorio ucraino, al costo di 1.500 morti e feriti al giorno. «La Russia conquista oggi piccoli frammenti di territorio, ma a un prezzo insostenibile», afferma Richard Barrons, ex capo del Joint Forces Command britannico. Alcuni stimano che le vittime russe totali superino il milione. «La Russia non è in grado di prendere nuovo territorio. È così dalla fine della nostra controffensiva del 2023», sostiene un alto funzionario di Kiev. Anche una superiorità di tre a uno in armamenti non basta più. L'avanzata è bloccata da uno spessore di 16 km di trincee, mine e droni. I carri armati sovietici di riserva stanno diminuendo in modo allarmante per i generali di Mosca: da 13 mila a inizio guerra, alle poche migliaia di oggi. La produzione sarebbe limitata a 200 nuovi carri l'anno (cifre però contrastanti con altri report che descrivono un'industria bellica a pieno ritmo). «Le forze russe mancheranno di mezzi meccanizzati. E questo impone un orizzonte alla loro strategia», secondo Jack Watling, Royal United Services Institute. «Stanno raggiungendo il culmine della loro capacità offensiva», aggiunge Barrons. Se sfondassero, non potrebbero sfruttare l'avanzata. Perciò le sanzioni indirette sarebbero strategiche. Negli Usa, 83 senatori guidati da Lindsey Graham hanno co-firmato una legge che impone dazi del 500% sui beni importati da paesi che comprano energia russa. Ma Trump frena. Dopo la telefonata con Putin, ha elogiato l'idea di nuovi scambi commerciali con Mosca e suggerito che a trattare siano gli europei o il Papa. E dopo lo scambio di mille + mille prigionieri, Lavrov boccia la sede Vaticano e ha aperto ieri a negoziati a Istanbul. «Speriamo che questo crei un clima favorevole», dice il Viceministro della Difesa Fomin. Ma intanto la Russia lancia 69 missili e 298 droni: almeno 25 i morti civili. Yermak, capo-staff di Zelensky, fornisce la chiave di lettura: «Mosca combatterà finché avrà la capacità di produrre armi». Finché l'economia russa tiene, la guerra proseguirà. Per questo, osserva Dara Massicot del Carnegie Russia Eurasia Center, è ora il momento di colpire. «C'è differenza tra respingere gli ucraini di qualche chilometro e avere la forza per occupare intere regioni. E oggi, quella forza, Mosca non ce l'ha». Se Kiev riuscirà a contenere i russi fino a Natale, conclude Watling, e se l'Occidente colpirà davvero l'economia bellica russa, Mosca dovrà rifare i suoi calcoli. Ma se non accade adesso, sarà troppo tardi.

Marco Ventura

Un edificio residenziale colpito da un drone russo a Kiev durante l'ultimo attacco aereo

LA RUSSIA SOFFRE DI UNA GRAVE CARENZA DI UOMINI E MEZZI, E COLPIRLA ORA A LIVELLO ECONOMICO FAREBBE LA DIFFERENZA

KAJA KALLAS, ALTO RAPPRESENTANTE UE: «C'È BISOGNO DELLA PIÙ FORTE PRESSIONE INTERNAZIONALE SULLA RUSSIA»

Alcuni dei 303 prigionieri russi rilasciati ieri

Completato ieri lo scambio di mille prigionieri con gli ultimi 303 per parte L'appello di Volodymyr: «La guerra non va in vacanza»

notte insonne a causa del massiccio attacco russo, uno dei peggiori delle ultime settimane».

IL CONTO

Ieri si è concluso lo scambio di prigionieri sul quale era stato raggiunto un accordo nei negoziati di Istanbul. Il conto totale è di mille contro mille e il ritorno a casa dei militari dei rispettivi fronti è avvenuto in tre tranche. «Siamo già lavorando al prossimo scambio» ha spiegato il rappresentante della Direzione principale dell'intelligence del ministero della Difesa, Andrey Yusovr. Un rappresentante del ministero della Difesa dell'Ucraina ha affermato che grazie a questo scambio, dall'inizio dell'invasione su vasta scala «sono già tornati a casa 5.757 cittadini ucraini e stranieri». Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, fa questa sintesi: «L'Italia condanna con fermezza il nuovo attacco russo che ha colpito il territorio ucraino con droni e missili con l'unico scopo di colpire la popolazione civile. L'Italia è da sempre al fianco dell'Ucraina, il Governo continua a lavorare con partner e alleati per una pace giusta e duratura». E il senatore Pier Ferdinando Casini osserva: «C'è ancora qualcuno disposto a pensare che Putin cerchi la pace? C'è ancora qualcuno così sprovveduto da non capire che senza una forza dissuasiva Putin continuerà solo a prenderci in giro? C'è ancora qualcuno che crede alle capacità taumaturgiche di convinzione di Trump?».

Mauro Evangelisti

IL MINISTRO TAJANI: «L'ITALIA CONDANNA CON FERMEZZA UN ATTACCO CHE AVEVA L'UNICO SCOPO DI COLPIRE I CIVILI»

Il presidente russo Vladimir Putin nel Kursk il 21 maggio

dal Cremlino come scusa per i raid sempre più intensi su Kiev.

GLI ATTACCHI

Intanto, dall'altra parte del confine, l'Ucraina non ha il lusso della sceneggiatura che funziona: deve tenere botta. In due giorni ha subito il più vasto affondo aereo degli ultimi mesi, secondo lo Stato Maggiore di Kiev. E si intensificano i segnali di una possibile offensiva estiva da parte russa. Ma proprio per respingere quella che potrebbe essere una nuova ondata, Kiev cambia strategia. Dopo aver protetto i più giovani nei primi anni di guerra, ora li chiama e offre incentivi. Si chiama "Contract 18-24" il programma di reclutamento degli "adolescenti" lanciato a febbraio per indurre la generazione Z ad arruolarsi. Un milione di grivnie, più di 21mila dollari, il bonus iniziale. Lo stipendio mensile 3mila dollari, 6 volte la media nazionale, ben più alto di quello dei veterani. E, poi, mutuo a tasso zero, vacanze all'estero, dentista scontato, università gratis. Un'offerta pensata per chi è nato troppo tardi per andare al fronte nel 2014 e troppo presto per nascondersi ora. Lo spiega bene un reportage del Wall Street Journal. Kyrylo Horbenko ha firmato appena compiuti i 18 anni, a marzo: «Chi combatterà, se non noi?». Si addestra nella 25ª Brigata Aviotrasportata. È uno dei circa 500 giovani che hanno aderito. Ancora pochi, ma il governo spera che diventino molti. Anche perché il bacino di volontari si è esaurito e molti ragazzi tra i 18 e i 25 anni tentano la fuga, o restano nell'ombra. L'anno scorso l'età della leva è stata abbassata da 27 a 25 anni. Il passo successivo è questo reclutamento incentivato, per un solo anno di servizio. Ma non tutti ci credono. Timur Ushak, 16 anni, studia slovacco e sogna Bratislava. «Non credo che questa guerra finirà», dice. Per altri, come Oleksandr Bahach, 19 anni, «l'amara verità è che stiamo perdendo, per questo vado al fronte». Il programma divide le trincee. I veterani lo chiamano, sarcastici, «la leva dei milionari». Il maggiore Yevheniy Hromadsky, eroe della difesa di Kharkiv: «Servono cervelli, ingegneri, logisti. Non solo entusiasmo e bonus». Per lui la vera soluzione sarebbe una leva obbligatoria biennale per tutti i giovani tra i 18 e i 20 anni. Horbenko, intanto, studia armi e strategie da anni. Quando ha firmato il contratto, è passato dall'ufficio della madre: «Sapevo che questo giorno sarebbe arrivato», gli ha detto lei. Ora, aspettando l'addestramento, guarda video militari la sera per abituarsi all'idea della trincea: «Mi preparo al peggio, così quando succederà sarò pronto».

Mar. Vent.

IL PROGRAMMA DI ARRUOLAMENTO DI KIEV DEDICATO ALLA "GEN Z" PREVEDE UN BONUS INIZIALE DI 21 MILA DOLLARI

L'emergenza umanitaria in Medio Oriente

Gaza, l'assalto ai camion «Aiuti in mano ad Hamas» Croce rossa, due vittime

▶Kan Younis: «Ci resta solo la speranza, ma questa non è vita»

Israele cerca di far spostare gli abitanti verso Sud, al mercato la farine è alle stelle

IL RACCONTO

«L'unica cosa che ci tiene ancora in piedi è la speranza». Mentre Khan Younis si trasforma nel nuovo epicentro della guerra nella Striscia di Gaza, Ahmed prova a resistere. Due giorni fa, la città è stata il luogo del bombardamento dove sono morti i nove figli della dottoressa Alaa Najjar e di suo marito, Hamdi. Ma quel raid è solo uno dei tanti che colpiscono ogni giorno la zona, dove ieri è stata confermata anche l'uccisione di due membri dello staff del Comitato Internazionale della Croce Rossa, Ibrahim Eid e Ahmad Abu Hilal. Raggiungere al telefono Ahmed, che collabora con la Onlus Support and Sustain Children di Arianna Martini, non è semplice. Le linee telefoniche saltano. Il lavoro e la lotta per sopravvivere non permettono di trovare il tempo per cercare la rete e rispondere. «Molti si rifugiano nell'area di Al-Mawasi, ma le condizioni lì sono durissime. Se fa caldo, non c'è modo per ripararsi dal sole. La terra sembra un deserto, l'acqua scarseggia, mancano servizi essenziali e anche molti bambini dormono per strada» racconta Ahmed. «Chi è andato via dalle zone orientali di Khan Younis, ora si trova ammassato sulla costa» spiega Ahmed. E sui civili ora incombe lo spettro della fame. «Nei primi nove camion c'erano solo sudari per coprire i morti e un po' di latte per bambini» ammette Ahmed.

GLI AIUTI UMANITARI

La solidarietà internazionale è già scattata. Ieri attraverso il valico di Kerem Shalom sono entrati i primi nove dei 15 camion inviati dall'Italia con il progetto "Food for Gaza" e donati al Programma alimentare mondiale. Due giorni fa, proprio a Khan Younis, un camion è stato assaltato da decine di persone. E lo stesso è accaduto ieri a Gaza. In alcuni video si vede la folla che circonda un tir, per poi disperdersi dopo alcuni spari. Dagli Emirati Arabi Uniti hanno detto che 23 dei loro camion non hanno mai raggiunto la destinazione. E questo scenario è confermato anche da chi vive a Gaza. «Gran parte degli aiuti è stata rubata dai membri di Hamas e rivenduta nei mercati» racconta Mohammad. «Sappiamo che Israele sta cercando di controllare gli aiuti con gli americani, ma i punti di distribuzione si trovano solo a Rafah» dice Mohammed, «questo è un trucco per convincere gli abitanti del nord a spostarsi a sud, ma non avrà successo e i punti di distribuzione non sono sufficienti». Anche Hadi, costretto a lasciare Jabalya per Gaza, sa che gli aiuti promessi non bastano. In uno degli ultimi raid nel nord, dove viveva, Hadi ha perso nove parenti. Ora è sfollato con la moglie e le due figlie piccole e vive in un'unica tenda insieme ai genitori, alla sorella, e alla famiglia di suo fratello. «Israele sta esercitando la pressione più violenta su Hamas, ma purtroppo siamo noi, gli innocenti, a pagarne il prezzo». Anche lui attende gli aiuti, ma quello che sta avvenendo «non è nemmeno una goccia nell'oceano». In queste settimane è andato avanti a riso, fagioli e piselli in scatola, senza potere comprare la farina per il costo esorbitante che ha raggiunto nei mercati. E il dolore di un marito e di un padre che non riesce a sfamare la sua famiglia spesso prende il sopravvento. «Sono così stanco di questa vita. La morte è molto meglio della vita qui» racconta, sognando un futuro migliore per le proprie figlie e convinto che «nessuno vuole un cessate il fuoco per il nostro bene, nemmeno Hamas».

Ieri, mente gli Houti hanno lanciato un altro missile dallo Yemen, l'Idf ha colpito di nuovo in tutta la Striscia uccidendo circa 40 persone, tra cui Ahmad Osama Hassan Al-Lahouni, membro del commando navale di Hamas che ha partecipato al 7 ottobre 2023. Secondo il Jerusalem Post, gli Stati Uniti avrebbero chiesto a Israele di rinviare l'offensiva su vasta scala per non minare il negoziato sugli ostaggi.

DURANTE UNO DEI RAID DI TEL AVIV, MUOIONO IBRAHIM EID E AHMAD ABU HILAL DELLO STAFF DEL COMITATO INTERNAZIONALE

In alto, la fuga dei palestinesi verso Sud lungo la strada costiera di al-Rashid. Qui sopra, un camion con gli aiuti

LE MOSSE POLITICHE

Ma da Gerusalemme, la risposta è stata per ora negativa, tanto che alcuni funzionari avrebbero anche detto che l'Idf non si ritirerà neanche in caso di accordo. E le stesse forze armate hanno annunciato di voler conquistare il 75% della Striscia entro due mesi. Il premier Benjamin Netanyahu è sotto pressione. È stato richiamato dal presidente Isaac Herzog a non sfidare le sentenze dell'Alta Corte, con riferimento al caso della rimozione del capo dello Shin Bet, Ronen Bar. Dall'Europa, la Spagna ha addirittura paventato embargo alle armi sanzioni contro Israele, mentre Malta ha annunciato il riconoscimento dello Stato palestinese. Ma il governo non è intenzionato a fermarsi finché non avrà raggiunto il suo scopo. La guerra nella Striscia di Gaza «non è infinita», ha dichiarato il capo di Stato maggiore dell'Idf, Eyal Zamir, e Israele «lavorerà per abbreviarla, pur realizzando tutti i suoi obiettivi con determinazione e meticolosità».

Lorenzo Vita

Entrano le prime provviste italiane La Farnesina: sono affidate all'Onu

L'ANNUNCIO

Sono entrati ieri nella Striscia di Gaza i primi nove dei quindi camion finanziati dal governo italiano tramite il progetto Food for Gaza, donati al Programma alimentare dell'Onu (Pam). Dopo settimane di attesa - con lo stop del governo israeliano all'ingresso degli aiuti nella Striscia - l'operazione umanitaria italiana per gli abitanti di Gaza ha ripreso a muoversi.

Ieri pomeriggio i camion hanno raggiunto il lato palestinese del valico israeliano di Kerem Shalom. Nelle prossime ore dovrebbe essere consentito l'accesso dalle autorità di Tel Aviv anche ai restanti furgoni, ha fatto sapere la Farnesina. Uno spiraglio dopo mesi di tensioni per il blocco degli aiuti che rischiava di mandare al macero le derrate italiane. Ora i camion sono stati modificati per funzionare come "muletti" all'interno della Striscia. Serviranno a distribuire farina e aiuti alimentari in punti di distribuzione che sono già stati individuati e sono riconosciuti dal Pam.

ORE DI TENSIONE

Sono ore di tensione. Mentre i raid israeliani continuano a mietere vittime civili la popolazione di Gaza, stremata, non ha certezze sull'arrivo delle derrate alimentari. Complici gli assalti ai convogli così come ai panifici e ai centri di distribuzione registrati nelle ultime ore. Esulta il ministro degli Esteri Antonio Tajani. E coglie l'occasione, dal Messico dove è in visita, per rifilare una stoccata alle opposizioni che accusano il governo di restare in silenzio di fronte alle violazioni del diritto internazionale del governo israeliano. «Le opposizioni sono libere di criticare, ma è più facile mettersi in testa una kefiah e fare qualche manifestazione che poi agire concretamente per portare a casa risultati concreti» replicava ieri il vicepremier di Forza Italia davanti ai cronisti - «Ricordo che proprio l'altro giorno abbiamo portato fuori da Gaza alcune decine dei cittadini palestinesi che avevano bisogno di essere curati. Abbiamo la gratitudine della popolazione palestinese». Con l'ingresso dei camion nella Striscia "Food for Gaza" può ora ripartire. Ammonta a 35 milioni di euro e più di 100 tonnellate di alimenti e forniture mediche, fa sapere il ministero degli Esteri, l'aiuto italiano alla popolazione civile palestinese da quando è iniziata la guerra.

E ieri, in vece di Tajani, il sottosegretario Maria Tripodi ha preso parte alla Riunione del "Gruppo di Madrid allargato" chiuso con un appello comune. I Paesi aderenti hanno chiesto l'attuazione della soluzione a due Stati, Israele e Palestina, un immediato cessate il fuoco, la liberazione di tutti gli ostaggi e l'acceso degli aiuti umanitari a Gaza.

In casa il dossier palestinese è sempre più politicamente incandescente. Ieri un fronte trasversale delle opposizioni ha aderito all'idea di una manifestazione per Gaza lanciata dal direttore di Repubblica Mario Orfeo e condivisa dal direttore del Tg La7 Enrico Mentana. «Serve una grande manifestazione per Gaza e per fermare il massacro» ha scritto ieri sui social il presidente del Pd Stefano Bonaccini. Tra le adesioni Alleanza Verdi e Sinistra. «C'è bisogno che la comunità internazionale faccia sentire il peso della sua forza, metta in campo tutti gli strumenti in grado di fermare il massacro in corso del popolo palestinese - ha detto ieri il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni - e allora occorre moltiplicare tutte le iniziative necessarie e possibili».

Fra. Bec.

NOVE CAMION HANNO FATTO INGRESSO NELLA STRISCIA PORTANO FARINA E AIUTI INSIEME CON IL PAM TAJANI: «C'È CHI METTE LA KEFIAH, DA NOI FATTI»

Uno dei nove camion italiani entrati ieri nella striscia di Gaza

Difesa, il piano Crosetto «Italia più dentro la Nato» E aumento dei "riservisti"

▶Il documento del ministro: dieci miliardi in spese militari per arrivare al 2 per cento «Roma comanda poche missioni estere». La forza "civile" per ingrossare l'esercito

IL DOCUMENTO

ROMA Dieci miliardi di euro in spese militari per centrare gli obiettivi della Nato. La riserva dell'esercito che si allarga e chiama in causa i civili: ingegneri, informatici, esperti di elettronica. E ancora, l'Italia che rispetta gli impegni con l'Ucraina ma chiede più spazio nell'Alleanza atlantica, aspira al comando delle missioni più delicate all'estero. Un documento sulla scrivania di Guido Crosetto apre uno spaccato sulla strategia del governo Meloni per la Difesa. Spiega per filo e per segno come comunicare ai cittadini un momento critico per la politica internazionale. Che chiederà sacrifici e sforzi forse mai visti prima sul piano finanziario per stare al passo con l'Europa e le richieste, anzi diktat di Donald Trump.

VERSO L'AIA

Manca un mese al summit della Nato all'Aia e il team intorno al ministro di Fratelli d'Italia mette subito in chiaro come il target del 2 per cento del Pil impegnato nelle spese militari sia solo «un punto di partenza». Al vertice con gli alleati il Tycoon chiederà di fare di più. Molto di più. Eppure già quel traguardo è «impegnativo» da raggiungere, si legge nel documento strategico per la comunicazione della Difesa. Conti alla mano, servono «altri dieci miliardi di euro». Da trovare subito, se è vero che oggi «l'Italia rimane tra i venti Paesi su trenta a non aver ancora raggiunto il livello previsto in Galles», al vertice della Nato del lontano 2014.

Insomma la strada è in salita e urge una "rivoluzione" di metodo per stare al passo con il gruppo di testa europeo. A cominciare da un imponente riassetto dell'esercito. Crosetto parla da tempo di una nuova riserva militare. Uomini e donne in divisa da reclutare per rimpinguare le fila delle Forze armate italiane come fanno gli alleati atlantici di fronte alla minaccia russa in Ucraina e ai confini Est dell'Europa. Fra le righe della nuova strategia ecco prendere forma il piano. Il governo annuncia nero su bianco «la revisione della riserva» e in particolare della «riserva selezionata» che «negli ultimi 20 anni ha arricchito i nostri contingenti con professionalità specifiche quanto mai necessarie per gli scenari moderni». Ingegneri, per esempio, ma anche informatici e "hacker" di cui l'esercito ha disperatamente bisogno.

Il ministro della Difesa Guido Crosetto insieme a dei militari italiani

Di qui la corsa ai ripari: la riserva sarà ora integrata «per numero e qualità con una ulteriore quota di completamento da alimentare sia con il personale che lascia il servizio attivo dopo una ferma prefissata sia, se necessario, con personale privo di pregresse esperienze militari». Tradotto: porte aperte ai civili.

In queste settimane il lavoro per quantificare la nuova riserva è entrato nel vivo. Un decreto della Difesa ha chiesto alle singole forze armate, dall'Aeronautica alla Marina, di "mappare" le carenze di organico. Sulla carta l'obiettivo, riferiscono fonti a conoscenza del dossier, è di formare una forza di diecimila uomini. Utile a intervenire, più che all'estero (dove invece sono spediti militari addestrati) negli scenari di crisi interni: terremoti, catastrofi. Perfino per un'emergenza nazionale come il recente blackout spagnolo, spiegano, servono professionalità da schierare - ad esempio informatici - che oggi invece mancano. Un senso di urgenza percorre il documento della Difesa. Trenta pagine affacciate sulle tante crisi - Ucraina, Gaza, l'instabilità africana - che mettono il governo di fronte a «sfide complesse e incertezze globali», dalla «competizione per le risorse energetiche» nel Mediterraneo dove va in scena «la politica estera aggressiva della Turchia» alla «crescente instabilità in Medio Oriente» e alla «influenza cinese» nel Pacifico. Scenari dove l'Italia è presente, a volte a capo di missioni delicate come quella in Iraq. Eppure non basta, lamenta il ministero di Crosetto auspicando «una postura più matura nei confronti delle operazioni militari». Ovvero? «La capacità di comando e controllo nazionale è spesso limitata al solo rischieramento e sostentamento logistico delle Forze, con un minimo coinvolgimento nei processi di pianificazione delle operazioni». Insomma l'Italia - è la tesi - conta troppo poco per il contributo che dà. «Serve più coraggio» è l'avviso ad uso interno e insieme rivolto al segretario della Nato Mark Rutte a poche settimane dal vertice fra alleati. «Il nostro personale viene inviato presso i centri di comando multinazionali ma si tratta di singole posizioni, spesso non in funzione di leadership».

«SIAMO NEL GIUSTO»

Non è facile, anche a destra, convincere gli elettori della bontà dello sprint sulle spese militari, mentre l'opinione pubblica si preoccupa di fisco, inflazione, sanità. Al governo comunque studiano un modo per vincere gli argomenti del fronte antimilitarista che è trasversale alle opposizioni e fa parecchi proseliti in casa Lega. Per «alleviare il senso di disagio che molti cittadini provano al pensiero che parte delle loro tasse sia utilizzata» per finanziare esercito e armi, è la linea dall'alto, bisogna ricordare che i soldati «difendono pace e sicurezza». E quando l'Italia si muove all'estero, chiude il documento con un guizzo retorico, «noi siamo dalla parte del giusto».

Francesco Bechis

I conti pubblici

Btp Italia, scudo anti-tariffe Al via sull'onda di Moody's

▶Domani al via il collocamento del titolo pensato per i piccoli risparmiatori
Il meccanismo di indicizzazione protegge nel caso di impennata dei prezzi

L'OPERAZIONE

ROMA Da una parte c'è Donald Trump e la minaccia di scatenare contro l'Europa una scontro commerciale combattuto con dazi al 50% sulle importazioni statunitensi dal Vecchio Continente. Dall'altra i giudizi lusinghieri delle agenzie di rating sull'Italia, l'ultimo dei quali quello di Moody's che ha rivisto in positivo le prospettive per il Paese confermando la valutazione Baa3. In questo scenario il Tesoro rilancia sul mercato il Btp Italia, il titolo di Stato che fa scudo contro il caro-vita, pensato principalmente per famiglie e piccoli risparmiatori. Il quadro era in parte già chiaro un mese fa, quando il Mef ha annunciato il ritorno del titolo di Stato agganciato all'inflazione.

IL TASSO

Al momento di comunicare la ventesima edizione del titolo, in collocamento da domani e fino a venerdì, Trump aveva già celebrato quello che ha definito il giorno della Liberazione per gli Stati Uniti, annunciando tariffe reciproche contro tutto il mondo per riequilibrare il disavanzo commerciale e riportare le produzioni negli Usa. Anche il Tesoro aveva già incassato i buoni voti di altre due sorelle del rating: Fitch ha confermato la tripla B per il Paese lo scorso 4 aprile, una settimana dopo S&P ha addirittura promosso Roma alzando il suo giudizio a BBB+.

PREMIO FEDELTÀ DELL'1 PER CENTO PER CHI MANTIENE IL BOND IN PORTAFOGLIO FINO ALLA SCADENZA

Oggi, intanto, il ministero dell'Economia, comunicherà il rendimento minimo garantito del titolo a sette anni, con scadenza 4 giugno 2032. Per l'ultimo Btp Italia emesso, quello di marzo 2023, il tasso fu del 2%. Da allora lo scenario globale è però mutato. L'inflazione non galoppa più come all'epoca e anche la politica monetaria della Banca centrale europea ha intrapreso da giugno dello scorso anno un percorso di riduzione dei tassi di interesse. Tuttavia il protezionismo trumpiano può comportare una nuova fiammata dei prezzi.

Il titolo può rappresentare una copertura per chi lo acquisterà. I rendimenti dei Btp Italia sono legati all'andamento dell'inflazione, pertanto il guadagno può aumentare sulla base di come si muoverà nel corso dei semestri l'indice nazionale dei prezzi al consumo.

La politica trumpiana ha inoltre contribuito negli ultimi mesi all'attrattività dei bond sovrani europei, cui hanno guardato gli investitori in uscita dai Treasury statunitensi, i cui rendimenti hanno iniziato a schizzare verso quota 4,5% e oltre.

Con la riproposizione del Btp Italia l'interesse è intercettare soprattutto famiglie e piccoli risparmiatori. A loro saranno dedicate in esclusiva le prime tre giornate di collocamento, quindi da domani a giovedì. Venerdì sarà la giornata degli investitori istituzionali. Per chi lo comprerà nei giorni del collocamento e lo manterrà in portafoglio fino a scadenza è inoltre previsto un premio fedeltà dell'1% sul capitale investito.

OGGI L'ANNUNCIO DEL RENDIMENTO MINIMO GARANTITO DELLE OBBLIGAZIONI IL COLLOCAMENTO SI CHIUDERÀ GIOVEDÌ

GLI INVESTITORI

Quest'anno per il mercato retail è già stato collocato un Btp Più, ultimo arrivato della famiglia dei Btp Valore, raccogliendo quasi 15 miliardi di euro.

Due anni fa, gli investitori diffusi avevano invece contribuito per circa l'86% dei quasi 10 miliardi raccolti dal governo. In totale furono sottoscritti 327mila contratti con un taglio medio di poco superiore a 26mila euro. Cifra che di emissione in emissione è diventata sempre più piccola. Diminuisce la taglia degli importi investiti, ma cresce il numero di sottoscrittori.

Sempre oggi il Tesoro staccherà la decima e ultima cedola del Btp Italia a cinque anni messo sul mercato a maggio 2020 per finanziare la risposta alla pandemia, accolto con una risposta record e un incasso di oltre 22 miliardi. Tra le ragioni che hanno favorito la riproposizione del titolo c'è il fatto che quest'anno andranno a scadenza 18,5 miliardi di Btp Italia su circa 64 miliardi in circolazione.

Mercoledì andrà invece in asta fino a 1 miliardo in Btp agganciati all'inflazione europea.

Andrea Pira

I numeri del Btp Italia

▶ Numero contratti sottoscritti	dal 2012 a oggi	Importo emesso (mln. di€) ◀
133.479	Marzo 2012	7.291,491
44.688	Giugno 2012	1.738,494
186.698	Ottobre 2012	18.017,975
196.509	Aprile 2013	17.056,409
299.588	Novembre 2013	22.271,853
171.271	Aprile 2014	20.564,569
83.001	Ottobre 2014	7.506,032
76.061	Aprile 2015	9.379,071
55.185	Aprile 2016	8.014,368
31.312	Ottobre 2016	5.219,981
56.372	Maggio 2017	8.589,516
63.120	Novembre 2017	7.107,158
63.014	Maggio 2018	7.709,235
31.066	Novembre 2018	2.164,13
47.713	Ottobre 2019	6.750,00
384.712	Maggio 2020	22.297,606
211.670	Giugno 2022	9.440,001
255.975	Novembre 2022	11,994,517
327.501	Marzo 2023	9.916,862
2.718.935	TOTALE	203.029,202

Fonte: MEF

Withub

L'aeroporto

Mundys: per Fiumicino investiremo 9 miliardi

«Nei prossimi anni ci aspettiamo per Fiumicino una crescita sostenuta del traffico che genererà indotto nel sistema economico non solo di Roma, ma più in generale per il Paese». Così, dal Festival dell'Economia di Trento, Giancarlo Almiento, chief investment officer di Mundys, la holding che controlla Aeroporti di Roma, società che gestisce il Leonardo da Vinci e lo scalo di Ciampino.

«L'attenta pianificazione dello sviluppo di Fiumicino e l'attenzione alla qualità del servizio, hanno fatto sì che oggi lo scalo sia un punto di riferimento nel settore», ha spiegato Almiento, «non possiamo limitarci a guardare con soddisfazione al lavoro compiuto negli ultimi 10 anni e goderci il primo posto degli scali europei: dobbiamo pianificare quale sarà lo sviluppo dell'aeroporto necessario per gestire i flussi di traffico che ci aspettiamo nei prossimi 10-20 anni e cosa dobbiamo fare per mantenere gli standard di servizio ai livelli in cui sono adesso». Lo scalo, ha aggiunto, va adeguato per tempo: «Stiamo già lavorando al potenziamento dell'infrastruttura con l'obiettivo di investire ulteriori 9 miliardi di euro».

La battaglia legale sull'offerta di Unicredit

Bpm, il 10 giugno il Tar decide sulla delibera Consob

Il Tar del Lazio discuterà il prossimo 10 giugno il ricorso presentato da Banco Bpm per ottenere la sospensiva della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni dal 21 maggio scorso l'offerta di Unicredit sull'istituto di Piazza Meda. L'udienza, secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa, è stata fissata nella prima camera di consiglio utile dopo che Bpm, per rappresentare la massima urgenza, ha presentato un ricorso al giudice monocratico che è stato respinto. Il ricorso

La sede di Bpm

al giudice monocratico, viene fatto notare, è uno step procedurale normale per arrivare alla trattazione collegiale alla prima camera di consiglio disponibile, che è appunto quella del 10 giugno. Nel decreto di fissazione dell'udienza il Tar ha ordinato alla Consob di depositare tutti gli atti e i documenti in base ai quali la delibera impugnata risulta essere stata adottata. Il Banco ha così posto un tassello prima del consiglio di amministrazione in calendario a Verona per il prossimo 27 maggio. L'istituto punta quanto meno alla "sospensiva" in attesa di un giudizio di merito da parte dei magistrati amministrativi.

Harvard, Trump insiste: «Dateci subito i nomi degli studenti stranieri»

LO SCONTRO

NEW YORK Trump ha invaso la quiete del lungo weekend del Memorial Day con un duro attacco contro Harvard e i suoi studenti stranieri. In un post su Truth, all'alba di ieri, ha criticato l'università del Massachusetts per il fatto che «quasi il 31% dei suoi studenti proviene da Paesi stranieri», alcuni dei quali, a suo dire, «per nulla amichevoli verso gli Stati Uniti». Ha chiesto di sapere «chi sono questi studenti stranieri», definendola una «richiesta ragionevole» dal momento che, ha affermato, «diamo ad Harvard miliardi di dollari». Infine ha esortato Harvard a utilizzare i propri fondi piuttosto che cercare sostegno da parte del governo. Il post insinua indirettamente che l'università nasconda qualcosa e viva alle spalle dei contribuenti. Sono tutte e due affermazioni scorrette.

IL PRESIDENTE CRITICA L'UNIVERSITÀ: «DEVE RISPONDERE, LE DIAMO MILIARDI». MA È IL GOVERNO FEDERALE CHE GESTISCE GLI ARRIVI DALL'ESTERO

LA PROCEDURA

Gli studenti stranieri presenti negli Usa sono tracciati dal governo federale stesso, che ne gestisce l'arrivo tramite i suoi consolati che emettono i visti F-1 e J-1. Trump, dunque, sa già benissimo chi sono gli studenti stranieri che studiano a Harvard (vengono da Cina, Canada, India, Corea, Regno Unito, Germania, Australia, Singapore, Giappone, ecc). E quanto all'idea che l'università segga su un patrimonio di «52 miliardi di dollari» eppure continui a elemosinare soldi ai contribuenti americani, il presidente dimentica che l'80% di quel patrimonio, venuto da donazioni, è vincolato da clausole precise che ne limitano l'uso a scopi specifici. La verità è che i finanziamenti federali ad Harvard non servono a «sovvenzionare l'élite», come suggerisce Trump, che sostiene che le università sono diventate covi di antisemitismo e di cultura woke, ma servono a finanziare ricerche che giovano all'intero Paese e al mondo, secondo un accordo che risale al secondo dopoguerra. Allora l'idea era che le università fossero centri vitali per la produzione di conoscenza, innovazione tecnologica e progresso medico, elementi considerati essenziali per la sicurezza nazionale e la prosperità economica nel nuovo ordine mondiale. Quel patto fra pubblico e privato ha reso gli Stati Uniti leader globali nella ricerca e i fondi federali destinati ai laboratori di Harvard (e di altre grandi università) hanno generato ricadute concrete per l'intero genere umano.

PRESIDENTE Donald Trump

LE RETTE

Nel suo post Trump sembra ignorare (o voler ignorare) che proprio gli studenti stranieri pagano rette elevate che contribuiscono a finanziare le borse di studio per gli studenti americani meno abbienti. Sostiene inoltre di voler difendere gli studenti ebrei dalle derive antisemite nei campus, e l'argomento non è infondato: episodi gravi ci sono stati, e molte università, Harvard inclusa, sono state chiamate a testimoniarne davanti al Congresso la scorsa estate. Ma è anche vero che gli atenei hanno avviato riforme, e stanno lavorando a nuovi codici di condotta e vigilanza interna. È dunque difficile non vedere, nell'insistenza di Trump, una strumentalizzazione, tanto più che nella sua stessa Amministrazione figurano personaggi legati ad ambienti suprematisti o antisemiti, che ha sempre difeso o minimizzato. Secondo Ryan Enos, docente di Scienze Politiche ad Harvard, «Trump vuole un controllo diretto sull'ideologia politica di studenti e docenti. È qualcosa che dovrebbe davvero spaventarci, perché ricorda la Cina maoista, dove si esigeva dagli intellettuali fedeltà al regime e si incoraggiava la delazione interna». Una dichiarazione forte, ma che coglie il punto: questa non è una semplice querelle sui fondi o sull'accoglienza degli stranieri. Trump sembra deciso a ridefinire il sapere secondo i suoi parametri ideologici. In gioco non c'è solo il futuro degli studenti internazionali, ma la natura stessa dell'università americana.

Anna Guaita

La guerra commerciale

L'INTERVENTO

«Dazi, l'Europa cambi passo o rischia di essere stritolata Ora negoziare rapidamente»

▶Il presidente di Confindustria Orsini: stabilità a sostegno degli investimenti
All'Italia mancano 100mila lavoratori, dobbiamo attrarre le persone da altri Paesi

ROMA Parla da europeista convinto Emanuele Orsini. E proprio da europeista il presidente di Confindustria sollecita la Ue a un cambio di passo. Occorre accelerare, nel prendere decisioni e nel trattare sui dazi con il presidente statunitense Donald Trump: «Mi auguro che il braccio di ferro si chiuda in una stretta di mano», è l'auspicio. Anche perché il tira e

PER L'ASSOCIAZIONE ALLA PRODUTTIVITÀ DEL PAESE SERVE AGGREGARE LE AZIENDE SOLO 250MILA HANNO PIÙ DI 9 LAVORATORI

molla sulle tariffe porta incertezza e l'incertezza blocca gli investimenti. Nel pieno di un conflitto economico che vede su diversi fronti gli Stati Uniti, la Cina, lo stesso Vecchio Continente, il rischio è rimanere stritolati.

LE PRIORITÀ

«In un contesto in cui tutti si muovono rapidamente, dobbiamo essere più rapidi nel prendere decisioni» ha spiegato intervistato in chiusura del Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Gruppo 24 Ore insieme a Trentino Marketing. «L'ultima Commissione ha preso atto degli errori fatti in passato, in particolare il non mettere al centro l'industria, cosa che crea una forte difficoltà competitiva», ha aggiunto Orsini, spiegando che «se non si cambia passo si rischia di perdere imprese centrali per il Paese».

Il pacchetto di semplificazioni omnibus annunciato nei mesi scorsi può essere un punto di partenza. Ma Bruxelles deve fare interventi anche più profondi. Il tema è quello più sentito dal mondo degli imprenditori, Lo ha messo in evidenza anche Mario Draghi nel suo rapporto sulla competitività della Ue e negli ultimi mesi è stato uno degli argomenti di quanti chiedono cambiamenti a Bruxelles.

Il Vecchio Continente spaventato dalle conseguenze che le tariffe potranno avere sul proprio tessuto industriale deve guardare anche alle barriere interne che il progetto comunitario si è auto imposto, con regole comuni che spesso vanno a cozzare in 27 diverse applicazioni. «Quando Trump parla d'Europa mette in evidenza che c'è un dazio interno all'Ue che mette fuori mercato chi opera da altri continenti», ha sottolineato ancora il numero uno di Viale dell'Astronomia nel dare ragione al titolo scelto per questa edizione del festival che parla di «scelte fatali».

Emanuele Orsini, 51 anni, è presidente di Confindustria dal maggio del 2024

L'intervento è una sorta di anticipazione di punti che molta probabilità saranno affrontati domani a Bologna in occasione dell'assemblea dell'associazione, cui parteciperanno la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola e la premier Giorgia Meloni.

L'Europa è adesso nella fase in cui riconosce alcuni errori commessi nelle politiche da perseguire. «Ma la verità è che a noi serve la cura velocissimamente e purtroppo l'Europa nel costruire le risposte per l'industria non è oggi così veloce», è l'analisi confindustriale.

Una delle priorità è proteggere la siderurgia, a partire dall'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia, il più grande impianto d'Europa, finito in amministrazione straordinaria e oggi oggetto di una complicata trattativa con gli azeri di Baku Steel. «All'Ilva bisogna dare una protezione sennò saremo costretti a comprare l'acciaio dall'estero», ha spiegato.

Occorre poi stabilità di governo, «perché con governi stabili si possono fare politiche a lungo termine». In questo modo è possibile sostenere gli investimenti, la cui caduta può far calare anche le esportazioni, proprio mentre si tratta con gli Usa, con l'auspicio che restino il secondo mercato di sbocco per il Made in Italy, e si cercano intanto altre destinazioni.

Per aumentare la produttività, Confindustria indica anche la necessità di favorire le aggregazioni tra imprese e la loro crescita dimensionale: «Oggi abbiamo quasi 4,3 milioni di imprese, di queste solo 250mila hanno più di 9 dipendenti

GLI INDUSTRIALI: SALARI E MERITO SONO LE PRIORITÀ PER EVITARE LA FUGA DEI GIOVANI VERSO L'ESTERO

«Il presidente di Confindustria ha poi chiarito quali sono «le priorità per dare risposte ai giovani, perché non lascino l'Italia: «Merito, speranza e salari». Quello della fuga dei giovani è infatti uno dei problemi del Paese assieme all'invecchiamento della popolazione.

All'Italia, ha aggiunto, mancano 100mila lavoratori. «Dobbiamo saper attrarre gente formata da altri Paesi a venire in Italia», ha sottolineato. Punti sui quali Viale dell'Astronomia vorrebbe anche incontrare i sindacati, tutti assieme, «per parlare di cose serie».

A.Pi.

La compagna di Brugnaro intercettata per mesi dopo quel colloquio con Boraso

▶Il telefono di Stefania Moretti monitorato in seguito al dialogo sulle pratiche bloccate

▶I pm hanno scelto di non fare controlli mirati all'utenza del sindaco di Venezia

IL RETROSCENA

VENEZIA Ore 9.05 del 5 ottobre 2022, via Mestrina in centro a Mestre. Renato Boraso entra nella sede dell'agenzia immobiliare Anamù, dove ha appuntamento con la titolare Stefania Moretti. All'ottavo minuto di conversazione, captata dal trojan installato dalla Guardia di finanza sul suo cellulare, l'allora assessore comunale dice: «*Andiamo sui grandi numeri... ci sono un sacco di piani di lottizzazione fermi... fermi*». Lui li elenca a voce e lei li annota su un foglietto: «*Favaro, Campalto e dintorni*». Lo spunto investigativo sembra promettente, perciò da quel momento l'inchiesta Palude entra virtualmente nella casa di Luigi Brugnaro. Il sindaco di Venezia, benché indagato per corruzione, non verrà mai intercettato. Invece le telefonate della sua compagna, che pure non risulterà mai iscritta, saranno monitorate per mesi. Al punto che quando la professionista riceverà la chiamata di una parlamentare, anche quel dialogo finirà nell'archivio della Procura, dove si trova tuttora a disposizione per l'ascolto da parte delle difese dei 34 soggetti di cui è stato chiesto il rinvio a giudizio.

IL PROGRAMMA-SPIA

Fra questi ci sono appunto Brugnaro, ma anche il capo di gabinetto (e direttore generale di Ca' Farsetti) Morris Ceron e il vice Derek Donadini. I suoi due più stretti collaboratori sono stati sottoposti a intercettazioni telefoniche e ambientali, mentre per scelta dei pubblici ministeri Federica Baccaglini e Roberto Terzo il primo cittadino non è stato oggetto di una simile iniziativa. Nonostante la carica comunale non goda di alcuna immunità in tal senso, evidentemente è stato ritenuto che non fosse necessario o opportuno. Le registrazioni che coinvolgono il fucsia sono il riflesso dell'attività svolta su altri, a cominciare dal suo ex assessore Boraso, che dovunque andasse col proprio smartphone portava inconsapevolmente con

L'INCONTRO CON L'ASSESSORE NEL 2022 REGISTRATO DALLE FIAMME GIALLE MA LEI NON È MAI STATA INDAGATA

CITTADELLA DELLA GIUSTIZIA
La Procura e il Tribunale di Venezia hanno sede a piazzale Roma nel capoluogo lagunare

sé il programma-spia che ha aperto lo squarcio sui presunti affari sporchi in laguna. Ormai famosa, ad esempio, è la sfuriata captata nella control room della Polizia locale al Tronchetto il 17 marzo 2023, quando Brugnaro aveva strigliato così Boraso: «*Tu non mi ascolti. Non hai capito, tu non capisci un c...! Mi stanno domandando anche a me che tu domandi soldi. Tu non ti rendi conto, rischi troppo... Se io ti dico di stare attento, ti devi controllare*».

L'INCHIESTA PALUDE E LE PERSONE

I PROTAGONISTI
Nella foto grande il sindaco Luigi Brugnaro e la compagna Stefania Moretti. Qui sopra l'ex assessore Renato Boraso: nel suo cellulare era stato inserito un trojan

Parole che, nella seduta consiliare del 2 agosto 2024 convocata su richiesta dell'opposizione, il sindaco ha poi spiegato in questi termini: «Ero molto arrabbiato e nel dubbio, anche per provocarlo e vedere come avrebbe reagito, volevo capire se fosse uscito qualcosa di più. Mai e poi mai avrei anche solo lontanamente immaginato una tale situazione». Comunque sia, quanto emerso da quella registrazione non ha dato avvio a un'attività di ascolto investigativo mirata al primo cittadino.

LE PROCEDURE

Invece nel caso della sua compagna, il colloquio con Boraso deve aver mostrato margini di sviluppo, visto il seguito di intercettazioni agli atti dell'inchiesta. Quel giorno in ufficio l'assessore l'ha sollecitata a parlare con il compagno-sindaco delle procedure urbanistiche che gli interessavano in via Vallenari, via Ca' d'Oro e al rione Pertini: «*Cioè devi dire... Luigi, vedici un po'... per sbloccare le pratiche...*». E ancora, le ha suggerito di sensibilizzare così Brugnaro, rispetto a Ceron: «*Di' a Morris che deve tirare due bestemmie,,,*». Risposta di Moretti: «*Certe volte... cioè Luigi magari sblocca... però se questi dopo non gli stanno dietro...*». Dopo di allora, la donna è stata intercettata, ma non è stata indagata. Nel frattempo è successo lo stesso anche ad altri, come il costruttore Genesio Setten e l'architetto Alberto Torsello, citati insieme a Stefania Moretti e all'imprenditrice Angelica Bonsignori nelle istanze di fissazione dell'udienza di stralcio, presentate dagli avvocati Guido Simonetti, Simone Zancani e Leonardo De Luca per conto del magnate singaporiano Ching Chiat Kwong e del rappresentante italiano Luis Lotti. In quanto «soggetti terzi estranei alle indagini», i quattro potrebbero chiedere al giudice di far distruggere ciò che non è rilevante per il procedimento.

Angela Pederiva

LA CHIAMATA EFFETTUATA DA UNA PARLAMENTARE È RIMASTA NELL'ARCHIVIO DELLA PROCURA

"Report" in laguna fra Reyer e aziende: «Se non sei favorito a Venezia non puoi lavorare»

LA PUNTATA

VENEZIA Ieri sera le telecamere di "Report" su *Rai 3* sono tornate ad accendersi sull'inchiesta Palude. E più in generale, su «quello che accade in laguna a Venezia», come annunciato dal conduttore Sigfrido Ranucci, all'indomani della presentazione a Mestre del suo libro "La scelta". Riassumendo i fatti per il pubblico nazionale, meno aggiornato di quello locale, la puntata ha dato voce a Luigi D'Este, figlio di Luciano, ex presidente della cooperativa San Marco: «A Venezia se non sei un favorito, tu non puoi lavorare».

IL SERVIZIO

Ha spiegato il giornalista Walter Molino: «Nell'inchiesta Palude che ha terremotato il Comune di Venezia e che vede il sindaco Brugnaro indagato per corruzione, Fabio Sacco non è indagato. Ma la Guardia di finanza sottolinea che tra il 2019 e il 2020 Alilaguna (la sua azienda, *ndr.*) avrebbe erogato quasi 48.000 euro alla Reyer Venezia di Brugnaro a titolo di sponsorizzazione. Nello stesso periodo Alilaguna avrebbe beneficiato di molti affidamenti diretti». Il servizio ha definito Sacco «il re dei trasporti veneziani», chiedendo a D'Este di raccontare le tappe della sua carriera, fin dagli esordi negli anni '80: «Quando Fabio Sacco è venuto a lavorare per la cooperativa San Marco, era in piazza San Marco che vendeva i biglietti della gita alle isole». D'Este ha sottolineato che, dopo esserne stato socio e fuoriuscito, Sacco è poi tornato sulla scena da imprenditore: «Ha scalato nuovamente tutte le tappe per diventare lui presidente». Livio Seno ha invece raccontato il crollo della sua

LA TRASMISSIONE È TORNATA SULLA SPONSORIZZAZIONE DI ALILAGUNA PER 48.000 EURO ALLA SQUADRA

Venice by Boat, attribuendone la causa al conseguimento dell'appalto da parte di Alilaguna, ritenuto però regolare sia dal Tar del Veneto che dal Consiglio di Stato. Quanto al ruolo di Sacco al vertice del Centro di informazione e documentazione, editore del settimanale diocesano *Gente Veneta*, monsignor Francesco Moraglia è stato perentorio: «Il Patriarcato non si spende politicamente per nessuno». Nelle anticipazioni social della puntata, è stata mostrata l'inaugurazione dell'anno giudiziario avvenuta nello scorso gennaio, rimarcando che in prima fila alla cerimonia c'era anche il sindaco Luigi Brugnaro. Nella sua relazione, il procuratore generale Federico Prato aveva sottolineato che «i reati contro la pubblica amministrazione sono aumentati», ma aveva pure stigmatizzato uno scarso impegno di contrasto da parte degli apparati

L'INCONTRO A MESTRE
Da sinistra Daniele Giordano, Maurizio Landini, Sigfrido Ranucci e Angelica Morresi sabato in piazza Ferretto

amministrativi. «Diciamo che ci sono pochi anticorpi – ha ribadito il magistrato durante l'intervista – nell'ambito delle amministrazioni contro questi fenomeni qui. Hanno la sensazione, gli investigatori, che queste cose non fossero così nascoste». Il giornalista gli ha fatto notare che però poi le vicende sono diventate evidenti. «Sì. E adesso qui siamo agli inizi», ha sorriso il pg Prato, alludendo ai possibili sviluppi processuali.

L'EVENTO

Temi riecheggiati anche sabato in piazza Ferretto, gremita di spettatori per l'evento con Ranucci promosso dalla Cgil, a cui ha partecipato il segretario generale Maurizio Landini. «È la più bella risposta democratica a chi si è permesso di definire Report "lo schifo dell'Italia", quando lo schifo è quello a cui assistiamo da parte di questa amministrazione, di questo sindaco e della corruzione vergognosa», ha detto il leader veneziano Daniele Giordano. (*a.pe.*)

GIORDANO (CGIL) IN PIAZZA FERRETTO: «LO SCHIFO DELL'ITALIA NON È IL PROGRAMMA MA LA CORRUZIONE VERGOGNOSA»

In bici sui Colli Euganei muore travolto dall'auto sotto gli occhi degli amici

▶A Montegrotto i quattro ciclisti pedalavano in fila indiana. Ultimo del gruppo il 67enne di Monselice si è spostato all'improvviso a centro strada ed è stato investito dalla Fiat 500

L'INCIDENTE

PADOVA Muore mentre era in bici con gli amici sui Colli Euganei. Ancora sangue sulle strade del Padovano. Nella tarda mattinata di ieri, Franco Ferrarese, 67enne residente a Monselice, è rimasto vittima di un incidente stradale avvenuto lungo la tangenziale che collega Montegrotto Terme con la statale 16 Adriatica. L'uomo, in sella alla sua bicicletta, è stato investito da un'autovettura che procedeva nella stessa direzione di marcia. Subito sono scattati i soccorsi e il 67enne è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Padova in condizioni gravissime, ma il suo cuore ha cessato di battere nel primo pomeriggio.

LE CAUSE

L'incidente si è verificato pochi minuti prima di mezzogiorno, mentre il ciclista era assieme ad altri tre amici e stava tornando a casa dopo un'escursione sui Colli Euganei. Secondo quanto accertato dai carabinieri, i quattro viaggiavano in fila indiana. Lui era in coda al gruppo. Ad un certo punto, forse per una distrazione (ma non è escluso un malore) il 67enne si è spostato al centro della carreggiata. In quel momento una Fiat 500 X, condotta da una donna di 48 anni di Abano Terme, ha tentato il sorpasso e l'impatto è stato inevitabile. La donna ha poi dichiarato ai militari di esserselo trovato improvvisamente di fronte, non riuscendo quindi ad evitarlo. Un impatto violentissimo. Il poveretto è piombato sull'asfalto sotto lo sguardo atterrito dei suoi amici e di alcuni automobilisti che stavano passando lungo la circonvallazione. Fra i primi ad arrivare in viale della Croce Rossa dopo lo scontro, il sindaco di Montegrotto Riccardo Mortandello.

PENSIONATO Franco Ferrarese aveva 67 anni. Sopra i soccorsi prestati al ciclista lungo la tangenziale

LA FAMIGLIA

«Sono stato avvertito da alcuni passanti e sono accorso – racconta -. I medici del Suem gli stavano praticando il massaggio cardiaco. Già si capiva che le sue condizioni erano molto gravi». La Fiat 500 X e la bicicletta del 67enne sono state poste sotto sequestro. «Era il papà migliore del mondo» racconta la figlia Mariavittoria. «Era buono, fin troppo anche» aggiunge la moglie Maria Luisa. Franco Ferrarese era un uomo profondamente legato alla sua famiglia, alla sua casa e alle sue tradizioni.

«Non era mai con le mani in mano - racconta tra le lacrime la moglie - .Faceva di tutto: giardiniere, imbianchino, idraulico». Franco aveva lavorato per molto tempo al negozio "Compu & Games" di Este, ritirandosi poi nel 2019. Era in pensione e poteva finalmente dedicarsi alle sue grandissime passioni: la bicicletta e le scampagnate con gli amici. «Si era innamorato delle due ruote in gioventù - svela la figlia -. Mamma e papà erano fidanzati e facevano lunghi giri. Lui andava spesso con la mountain bike e in questo era stato una sorta di pioniere». Da allora, non aveva più abbandonato né la bici né la montagna. Non appena poteva, saliva sulle vette con la famiglia per respirare un po' di aria buona e riconnettersi con la natura che tanto amava. Ferrarese era stato anche socio Avis, collaborando con la sezione locale "Cavaliere Plinio Rocca" ed aveva ottenuto la medaglia d'oro per la lunga militanza e le donazioni di sangue. La sua ultima, piccola gioia, era stato il recente passaggio del Giro d'Italia a Monselice, proprio a due passi da casa sua.

ERA APPASSIONATO DI CICLISMO, L'ULTIMA PICCOLA GIOIA A POCHI PASSI DA CASA CON IL PASSAGGIO DELLA CORSA ROSA

Luca Preziusi

Andava a vedere il Giro Manager trevigiano stroncato da un malore

IL CASO

MONTEBELLUNA (TREVISO) Stava pedalando sulle strade di Pederobba. Ieri Marco Rossini, imprenditore e manager 52enne di Montebelluna, già coinvolto nel crac dell'ex Velo di Altivole, voleva andare a vedere il Giro d'Italia. Ma verso le 11.30 è stato colto da un malore. Un infarto che gli ha dato solo il tempo di scendere dalla bici. Poi è crollato sulla strada. E non si è più rialzato. L'allarme è stato dato da alcuni di tifosi. Marco Rossini ha lasciato la moglie, Silvia Abrami, e 4 figli. La sua avventura imprenditoriale ha avuto cadute e risalite. Dagli incarichi nei colossi come Electrolux, Johnson&Johnson, Opel e Piaggio, fino al crac Velo, dove era stato ad, che nel 2012 lo portò agli arresti domiciliari con l'accusa di essere coinvolto in un giro milionario di fatture false. Si dimise anche dalla giunta di Unindustria Treviso. Poi la condanna per frode fiscale, bancarotta e truffa. Successivamente, però, Rossini era riuscito a ripartire, avviando una nuova carriera come advisor. Un percorso in costante crescita. Fino a ieri.

L'INCHIESTA

«L'orma di una donna sulla scena del delitto» Garlasco, indizi da rivedere

▶Il legale di Stasi vuole il riesame di tutti i reperti, inclusa l'impronta di una scarpa femminile
E gli inquirenti non escludono che non sia stato un uomo a commettere l'omicidio

GARLASCO (PAVIA) C'era anche l'orma di una scarpa da donna sulla scena del delitto nella villetta di via Pascoli 8, a Garlasco, dove il 13 agosto 2007 fu uccisa Chiara Poggi. All'epoca venne catalogata dagli investigatori, ma non "valorizzata" nell'ambito delle informative consegnate ai pm, anche perché la traccia della suola non era completa. Secondo l'avvocato Antonio De Rensis, legale di Alberto Stasi (condannato in via definitiva a 16 anni per l'omicidio dell'ex fidanzata), «occorre rivalutare a livello scientifico tutte le impronte, anche quella parziale riconducibile a un paio di calzature taglia 36/37, che si ritiene femminile. Pensiamo che con le nuove tecniche scientifiche di oggi si possa arrivare a un esito diverso». L'orma, lunga 24-26 centimetri, corrisponde a un 36-37 e avrebbe la forma di una scarpa da donna. Come altre impronte di scarpe, definite appunto «parziali», sarebbe stata rintracciata al piano terreno della villetta, in cima alla scala che conduce alla cantina, dove è stato trovato il corpo di Chiara.

LA MANO DI UNA DONNA

Che si tratti di una complice o che sia il killer stesso una donna, sono entrambe ipotesi che non si possono scartare categoricamente, nell'ottica di "rivisitazione" di questa nuova inchiesta della Procura di Pavia che, al momento, vede indagato Andrea Sempio per omicidio in concorso con ignoti. Anche perché, sulla base dell'autopsia e della ricostruzione della dinamica del delitto, gli investigatori non escludono che la mano dell'assassino possa essere femminile. L'ipotetica arma del delitto, che i consulenti della pubblica accusa hanno individuato in un martello da muratore, potrebbe essere stata impugnata da chiunque e i fendenti inferti (anche usando una forza non eccessiva) avrebbero avuto gli stessi esiti mortali. Allo stesso modo, il corpo di Chiara potrebbe essere stato spinto giù dalle scale che conducono alla cantina sia da un uomo che da una donna.

Ovviamente se l'impronta palmare 33, attribuita a Sempio, dovesse restituire una traccia di sangue, tutto il quadro probatorio cambierebbe. Ma finora non è stato trovato negli archivi giudiziari l'intonaco dal quale venne graffiata via. «Se non è rimasto nemmeno negli archivi dei Ris di Parma - ammette l'avvocato De Rensis - è un problema». Intanto le due cugine gemelle di Chiara, mai indagate, sono nell'elenco delle 12 persone che, nella perizia disposta in sede di incidente probatorio dal gip del Tribunale di Pavia, dovranno sottoporsi al tampone per confrontare il loro dna con le tracce biologiche sui reperti raccolti sul luogo del delitto. Stefania e Paola con la vittima avevano un legame di sangue, ma allo stesso tempo erano molto diverse e non avevano una frequentazione assidua e costante nel tempo. Stefania, il giorno stesso dell'omicidio, racconta ai carabinieri: «Premetto che io e mia cugina avevamo un ottimo rapporto. Nell'ultimo mese ci vedevamo quasi tutti i giorni per il fatto che io, essendo stata lasciata dal mio fidanzato, avevo bisogno di confidarmi con qualcuno che mi capisse». In quella circostanza spiega che l'ultima volta che l'ha vista era stato sabato 11 agosto e che la domenica si erano sentite per telefono, promettendosi di vedersi il giorno successivo alle 16. Era questo l'orario in cui Stefania andava nella villetta di via Pascoli in Smart o con la sua bici nera (da casa sua ci impiegava 8 minuti), e si tratteneva a chiacchierare con lei in cucina, «essendo io una fumatrice accanita». Ma le capitava anche di scendere in cantina «a prendere la frutta». Nel verbale del 15 agosto 2007, però, si corregge e dice che l'ultima volta che aveva visto la cugina era stato il venerdì. Dopo aver saputo della sua uccisione, «mia mamma mi ha dato le chiavi di casa di Chiara, io non sapevo che le avesse», precisa Stefania. Considerato che l'omicidio è stato collocato intorno alle 9,12, l'orario di disattivazione dell'allarme e in cui la vicina di casa vide appoggiata alla villetta dei Poggi una bicicletta nera femminile, Stefania ha spiegato che era a casa sua a studiare e poi dalle 9,40 circa al telefono con la sua amica Lucrezia (alibi verificato) fino alle 10,15. Poi di nuovo sui libri di diritto e, intorno a mezzogiorno, era andata alla piscina "Le Rotonde" con il suo amico (ora marito) Emanuele Arioldi. Tornata a casa, mentre faceva la doccia, sua madre le aveva dato la drammatica notizia della morte di Chiara. Anche se Paola Cappa, in un audio con il suo amico Francesco Chiesa Soprani, ha precisato «è tornata con il bikini asciutto». Ora, dopo il clamore di quelle chat diffuse dalle "Iene", Paola esce dal suo appartamento milanese solo per portare a spasso il cane, un Bovaro del Bernese. Stefania si è rintanata a casa per evitare contatti. E il padre, l'avvocato Ermanno Cappa, nel weekend parte da Milano alla volta di Garlasco, dove è ritenuto molto influente oggi come allora. Ieri innaffiava tranquillo le piante della sua villetta in via Da Vinci. A un suo amico che era andato a trovarlo, diceva scherzando: «Alla fine cambierò religione, non posso sopportare che il Papa sia più giovane di me di 5 anni».

Valeria Di Corrado

A sinistra Chiara Poggi, uccisa a Garlasco nel 2007 a 26 anni. In alto la casa oggi, ancora abitata dalla famiglia della ragazza

LE SORELLE CAPPA TRA LE 12 PERSONE CHE FARANNO IL TAMPONE PER CONFRONTARE IL DNA CON LE TRACCE BIOLOGICHE SUI REPERTI

L'ACCUSA

Vicenza, ritardano le terapie del figlio genitori indagati per omicidio volontario

VICENZA Sono accusati di non avere fatto il possibile per salvare la vita del figlio e di non avere fatto seguire al ragazzo le terapie prescritte dai medici. In poco meno di un anno un tumore ha ucciso il piccolo, di 13 anni, e adesso una coppia di cinquantenni di Vicenza è finita sotto inchiesta con l'accusa di omicidio volontario. Il ragazzo, uno studente di terza media, è morto all'inizio del 2024 nell'ospedale San Bortolo di Vicenza. Pochi giorni fa i genitori hanno ricevuto un avviso di conclusione delle indagini, firmato dal pubblico ministero Paolo Fietta. L'accusa è quella di avere ritardato troppo l'inizio dei cicli di chemioterapia che erano stati prescritti dai sanitari. A segnalare il caso erano stati i servizi sociali, facendo scattare l'inchiesta quando l'adolescente era ancora in vita. I genitori erano stati sentiti dagli inquirenti dopo che era stata acquisita la cartella clinica del ragazzo. All'epoca la Procura aveva nominato un consulente che aveva visitato il tredicenne. Nella sua relazione aveva evidenziato una serie di omissioni attribuibili, a suo dire, ai genitori, che avrebbero ritardato l'inizio delle terapie. Un atteggiamento che, secondo la ricostruzione dei magistrati, avrebbe provocato nel giro di pochissimo tempo il decesso del figlio.

LA DIFESA

La coppia, assistita dagli avvocati Lino e Jacopo Roetta, sostiene di avere fatto tutto il possibile per salvare il ragazzo. «È stato lo stesso consulente a sostenere che il ragazzino sarebbe potuto vivere solo altri due o tre mesi in più rispetto alla data del decesso, ma la sua sorte era già segnata, non c'era possibilità di cura del tumore», hanno detto i legali. E ancora: «Contestare un omicidio volontario ai genitori mi pare che sia un'enormità, ma quando mai un genitore vuole la morte del proprio figlio? Fino all'ultimo giorno il padre e la madre hanno sperato che si salvasse. Gli hanno fatto fare tutte le visite possibili e immaginabili». Il prossimo passo per la Procura potrebbe essere una richiesta di rinvio a giudizio, oppure una richiesta di archiviazione, se la tesi difensiva dovesse convincere chi indaga.

I FATTI

I fatti risalgono alla primavera del 2023. Il ragazzino inizia a sentirsi male e, dopo le visite, arriva la peggiore delle diagnosi: un tumore aggressivo. I genitori consultano diversi specialisti, si susseguono visite e controlli. Secondo la ricostruzione della Procura, però, la terapia non inizia. Sono gli assistenti sociali del Comune vicentino, dove risiedono i due cinquantenni, a intervenire: segnalano il caso agli inquirenti, accusando i genitori di non stare seguendo le indicazioni terapeutiche date dai medici dell'ospedale e di stare omettendo di sottoporre il ragazzino al ciclo di chemioterapia prescritto dagli oncologi del San Bortolo all'inizio della cura. La prima denuncia è al tribunale dei minorenni di Venezia. I magistrati, dopo i primi accertamenti, girano il fascicolo per competenza ai colleghi della procura di Vicenza. Il pubblico ministero apre un fascicolo e, mentre il ragazzino è ancora in vita, nomina un consulente che visita il tredicenne. La conclusione è pesantissima: il fatto di non avere sottoposto il piccolo ai cicli iniziali di chemioterapia avrebbe causato il peggioramento delle condizioni di salute. E, poco dopo, il decesso. Il ragazzino, infatti, è morto a un paio di settimane di distanza dagli accertamenti, a un anno dalla diagnosi di tumore. Da qui la decisione di indagare i genitori per omicidio. Adesso i due rischiano di finire a processo davanti alla Corte d'assise, dove, sottolineano ancora i legali, si discuterebbe «di un dramma familiare. Questi genitori vivono già una pena che nessun tribunale, nessun giudice, potrà aggravare. Questa coppia sta già scontando il proprio ergastolo. Detto questo, una volta letti i documenti cercheremo di capire con esattezza le accuse che ci vengono mosse».

Michela Allegri

SECONDO IL CONSULENTE DELLA PROCURA AVERE RIMANDATO LA CURA AVREBBE PROVOCATO IL TRACOLLO

IL RAGAZZINO, DI 13 ANNI, È MORTO ALL'INIZIO DEL 2024 A DISTANZA DI UN ANNO DALLA DIAGNOSI DI TUMORE

Alpi Svizzere Persero la vita altri 6 alpinisti nel 2024

Adler, 5 sciatori trovati morti a 4.000 metri

Tragedia sulle Alpi svizzere: trovati morti 5 sciatori sul ghiacciaio Adler a 4-000 metri, sul massiccio del Rimpfischhorn, sopra Zermatt. I corpi sono stati scoperti dopo la segnalazione di un altro gruppo che aveva visto degli sci abbandonati. Un elicottero di Air Zermatt ha individuato 2 corpi su un piccolo nevaio in parete, mentre gli altri 3 più in basso, in un canalone, probabilmente trascinati da una lastra di ghiaccio. Le cause sono ancora incerte e i corpi da identificare. Nel marzo 2024, una tempesta uccise 6 scialpinisti nella stessa zona.

Lo schianto di ritorno dalla festa di compleanno Muore in moto a 21 anni

▶Sarmeola di Rubano (Padova), scooterone contro un palo alle 2 di notte. Ferito l'amico

▶Il giovane centauro era a pochi chilometri da casa. Studiava ingegneria all'Università

LA TRAGEDIA

PADOVA E' morto a 21 anni sul suo scooterone, mentre tornava a casa da una festa di compleanno. E' finta contro un palo della luce, a pochi chilometri dalla sua abitazione, a Sarmeola di Rubano, in provincia di Padova, la vita di Giovanni Bortoletti. Studente di Ingegneria all'Università di Padova, attivo in parrocchia e scout, nella notte tra sabato e domenica scorsa, il giovane stava rientrando insieme ad un amico dopo una serata passata insieme alla sua comitiva e la sua fidanzata.

LA RICOSTRUZIONE

Attorno alle due di notte, una volta imboccata via Cesare Borromeo, il ragazzo ha perso il controllo del mezzo, probabilmente a causa della velocità, finendo fuori strada e impattando contro un lampione. E' morto sul colpo, mentre l'amico, uno studente universitario fuori sede, è rimasto ferito ed è stato trasportato in ospedale. Per lui fratture gravi, ma non è in pericolo di vita. Sul posto è stata rinvenuta dai carabinieri una lunga frenata sull'asfalto, che dimostrerebbe come il ragazzo abbia provato ad evitare lo scontro. Questo non esclude che un animale possa avergli tagliato la strada.

APPASSIONATO DELLE DUE RUOTE FIN DA QUANDO AVEVA 14 ANNI. SULL'ASFALTO I SEGNI DI UNA LUNGA FRENATA

IMPATTO FATALE A sinistra il palo dell'illuminazione contro cui si è schiantato Giovanni Bortoletti (qui sopra)

IL GPS

Ad accorgersi dell'incidente è stato poi un automobilista passato in zona poco dopo l'incidente che ha attivato i soccorsi, ma in viaggio c'erano già i carabinieri grazie all'allarme scattato direttamente dal Gps di Giovanni Bortoletti. Sul suo smartphone era infatti attivata un'applicazione progettata per rilevare gravi incidenti stradali, come impatti frontali e laterali, tamponamenti e ribaltamenti. Dall'iPhone del 21enne è partito quindi l' allarme, la chiamata ai servizi di emergenza e la geolocalizzazione. Sul posto è subito arrivata un'ambulanza del Suem, ma i medici a bordo non hanno potuto fare altro che accertarne la morte e soccorrere invece il ragazzo ferito.

CHI ERA

Giovanni Bortoletti, ultimo di quattro fratelli, lascia la mamma Stefania, il papà Alfonso e la sua fidanzata: «Un ragazzo meraviglioso, impegnato, sempre disponibile e pronto ad ascoltare quando ne avevi bisogno, sorridente e allegro» lo descrivono famiglia e amici. Ieri mattina l'intera comunità della frazione di Bosco di Rubano è piombata nel dolore alla notizia della morte del ventunenne. Nella sua abitazione, i suoi tre fratelli maggiori, Gregorio, Leonardo e Carlotta. Sul sagrato della chiesa del paese un gruppo di ragazzi con occhi lucidi e silenzi rotto solo dal pianto e da frasi sussurrate: «Ci siamo ritrovati in una cinquantina in parrocchia per ricordare Giovanni e organizzare il rosario e la veglia- racconta uno dei suoi amici - .Aveva la passione delle moto e girava di più su due ruote che non in auto da quando aveva 14 anni. Era esperto e non riusciamo a spiegarci cosa possa essere accaduto». Parla anche il parroco: «Un caro ragazzo ben inserito, che non solo faceva l'animatore, ma era impegnato in altre attività della parrocchia. Un ragazzo meraviglioso che frequentava il patronato fin da piccolo. Aveva molte amicizia qui, dove anche la famiglia è molto presente. Domenica scorsa era qui. Era molto amato e apprezzato dai ragazzi e da tutti».

Luca Preziusi
(ha collaborato Luisa Morbiato)

Salvato un ragazzino bloccato nel torrente

IL SOCCORSO

TAIBON AGORDINO (BELLUNO) Tragedia sfiorata ieri a Taibon Agordino. Attorno alle 13.10 la Centrale del 118 è stata attivata per un ragazzo bloccato in mezzo al torrente Cordevole, in località Nogarola. In questa primavera, oltre alla neve che si scioglie alle quote alte, ad ingrossare il torrente hanno contribuito le copiose piogge dei giorni scorsi. Il 15enne di Campo San Martino (Padova), nell'intento di oltrepassare il corso d'acqua assieme a un amico, non è più riuscito a saltare da un sasso all'altro e raggiungere la riva opposta anche per l'improvviso innalzamento del corso d'acqua: attimi di panico, impossibile tornare indietro, troppo rischioso proseguire, il ragazzo è rimasto isolato e impaurito, incapace di muovesi in mezzo al fiume che si stava ingrossando. Per soccorrere il giovane, è stato allertato l'elisoccorso del Suem di Pieve: calato con un verricello di 15 metri, il tecnico di elisoccorso ha provveduto ad assicurare il giovane e a metterlo al sicuro sull'argine.

Una situazione risoltasi bene, pur con qualche patema, che per la dinamica ricorda la tragica vicenda dei tre ragazzi prigionieri del Natisone, che stavano attraversando e ingrossatosi improvvisamente.

L'intervento

I 20 anni dell'Istituto Oncologico Veneto L'orgoglio per un'eccellenza della Sanità

Elisabetta Casellati*

In occasione del ventesimo anniversario dell'Istituto Oncologico Veneto (IOV), desidero esprimere – attraverso le pagine del Gazzettino – il mio orgoglio per il cammino straordinario compiuto da questa eccellenza della sanità italiana e la mia più profonda gratitudine a tutto il personale medico, sanitario, amministrativo e ai ricercatori che, con dedizione e professionalità, hanno fatto dello IOV un punto di riferimento nazionale nella lotta contro il cancro.

Celebrare questa ricorrenza significa rendere omaggio a una storia di competenza, innovazione e umanità che ha fatto del Veneto un modello nell'oncologia italiana e internazionale

È un anniversario che sento anche come parte della mia storia personale. Da Sottosegretario alla Salute nel governo Berlusconi II, ebbi infatti l'onore di promuovere – con il decreto ministeriale del 18 marzo 2005 – il riconoscimento dello IOV come IRCCS, dando piena attuazione alla legge regionale voluta dall'allora Presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan.

Ricordo con emozione anche l'inaugurazione delle sale operatorie multifunzionali nella sede di via Gattamelata, nella quale ho voluto fortemente investire per assicurare ai pazienti oncologici cure sempre più efficaci e integrate. Quel giorno, alla presenza del Presidente Galan e del Vescovo Antonio Mattiazzo, si consacrava un modello di sanità capace di abbinare tecnologie avanzate e centralità della persona.

MINISTRO Elisabetta Casellati, padovana, ministro per le Riforme istituzionali del governo Meloni

Oggi sono i numeri a raccontare il successo di quella visione: nel solo 2023 lo IOV ha registrato oltre 9.200 ricoveri, 874.000 prestazioni specialistiche e più di 9.000 pazienti trattati. È il terzo IRCCS pubblico oncologico monotematico in Italia secondo la classifica internazionale di Newsweek e nel 2024 figura al 109° posto nella classifica dei migliori ospedali oncologici al mondo

Ma al di là delle cifre, colpisce la qualità dell'impegno: lo IOV è in prima linea nella ricerca sui tumori rari e nello sviluppo di terapie d'avanguardia, dalla terapia cellulare adottiva all'intelligenza artificiale nella diagnostica. Un'eccellenza che cresce con il contributo dei suoi professionisti, del territorio e delle istituzioni.

Nel nostro Paese vivono oggi oltre 3,6 milioni di persone con una diagnosi di tumore. Una sfida enorme, che richiede visione, investimenti e determinazione. Lo IOV, in questi vent'anni, ha saputo interpretarla con coraggio e incarnare perfettamente questi valori.

A Padova, grazie a quest'Istituto, la sanità non è soltanto cura: è cultura, è scienza, è rispetto della persona. E rappresenta un esempio di innovazione e di speranza per tutto il Paese.

**Ministro per le Riforme Istituzionali e la Semplificazione normativa*

Vasco Rossi, i fan già a Bibione per sound check e data zero

Vasco Rossi è pronto a conquistare di nuovo Bibione col doppio appuntamento, tra il sound check di oggi e la data zero di domani del suo attesissimo tour 2025. Ieri pomeriggio, già a partire dalle prime ore del pomeriggio, centinaia di fan si sono assiepati all'ingresso di via Maya, sul retro dello stadio comunale di Bibione, nella speranza di vedere il loro idolo. Alle 18 in punto, Vasco è uscito per salutare il suo pubblico prima di iniziare le prove sul grande palco allestito per l'occasione. In città si respira un'aria elettrica. I locali diffondono ininterrottamente le hit di Vasco e nelle vetrine spuntano poster, striscioni e citazioni tratte dalle sue canzoni. L'entusiasmo è arrivato anche nelle scuole, con le lezioni con un sottofondo d'eccezione: le prove del Komandante. Proprio per questo, Vasco (foto) ha deciso, di invitare tutti i ragazzi delle elementari e delle medie del plesso locale, accompagnati da un genitore, alla serata di oggi dedicata al sound check. Vietato filmare o scattare foto. Domani, invece, sarà il giorno della tanto attesa data zero.

Gianfranco Bedin, 80 anni da San Donà, con l'Inter ha vinto la Coppa dei Campioni contro il Benfica e guarda già alla sfida di sabato col Psg
«È una partita che va giocata con la testa e con tanto cuore. Sono fiducioso. E se sfoglio il quadernetto di Herrera ci trovo anche il risultato»

«Per vincere la finale servirebbe il Mago»

L'INTERVISTA

Lui c'era 60 anni fa, quando l'Inter ha vinto la sua seconda Coppa dei Campioni, allora la Champions si chiamava così. Era la sera del 27 maggio 1965 e sotto la pioggia torrenziale in un San Siro allagato, bastò un tiro di Jair scivolato dalle mani del portiere. Lui c'era e gli toccò fare la guardia a Eusebio che allora con Pelè era il più forte del mondo, categoria immarcabili. «Se non mi aiutava l'acqua non so come facevo. Abbiamo vinto anche la Coppa Intercontinentale, era la Grande Inter, non perdevi mai, eri sicuro quando andavi in campo con Suarez, Corso, Mazzola...».

Gianfranco Bedin, 80 anni, di San Donà di Piave (Venezia), non ha dubbi. E ne ha pochissimi anche per la partita di sabato prossimo quando nello stadio di Monaco l'Inter proverà a vincere contro il Paris Saint Germain la sua quarta Champions. «Il Paris ha la mentalità italiana, sa come affrontarci, sarà una partita molto difficile, ma l'Inter ha battuto Monaco e Barcellona e sa come fare. Una partita che va giocata con la testa e con tanto cuore, è la competizione stessa che ti porta a dare tutto: aspetti già di arrivare in finale perché sei l'Inter e quello è il tuo percorso. Sono fiducioso, me la preparo mentalmente, tanti anni col Mago a qualcosa sono serviti. E se sfoglio il quadernetto lasciatomi da Herrera ci trovo anche il risultato!». Il bambino cresciuto povero nella campagna sul Piave del dopoguerra oggi è un pezzo della storia del calcio italiano: 10 anni all'Inter con 310 presenze e 23 reti; tre scudetti, 1 Coppa Campioni, 1 Coppa intercontinentale. Anche quattro anni alla Sampdoria e una carriera in Nazionale. È nato che era appena finita la seconda guerra mondiale... «Era una famiglia abbondante la nostra, vivevamo con due nonni, una zietta, i miei genitori e quattro fratelli, in un rione povero di San Donà di Piave che chiamavano Mauthausen perché erano tutte baracche. Non c'erano bagni, la fontanella era fuori. Il dopoguerra era pesante dappertutto. Mio padre lavorava saltuariamente, mio fratello più grande era garzone in una drogheria, noi più piccoli andavamo a scuola. Le strade non erano asfaltate, giocavamo a campi liberi, l'oratorio è stata la nostra salvezza sotto tutti i punti di vista: giocavi a pallone e stavi lì tutta la giornata, ti davano anche il panino. A dieci anni la mia giornata era scuola-oratorio, poi a casa per pranzare quando papà pescava nel canale che era la nostra riserva di pesce. A San Donà c'era un'azienda che allora dava da mangiare a tante famiglie, la Papa. E c'era una fabbrica di carrozzine per bambini nella quale ho lavorato anch'io, montavamo le ruote, pagati a cottimo».

«IL CALCIO È STATO UN MORBO, ALL'ORATORIO GIOCAVAMO SCALZI E A CASA CON UNA PALLA DI PEZZA, MIA MAMMA ERA DISPERATA»

Gianfranco Bedin con Mariolino Corso, col "Mago" Helenio Herrera, in nazionale e ai tempi d'oro dell'Inter

Qui nel veneziano ho costruito quello che sarà il mio rifugio

C'era già il pallone nel futuro di quel ragazzino?
«Il pallone è stato un morbo, giocavo a casa con mio fratello con una palla di pezza, da una porta all'altra, eravamo la disperazione della mamma. All'oratorio giocavamo scalzi, c'era la fila, chi vinceva rimaneva in campo ed ero abbastanza bravo da restare quasi tutta la giornata. A Fossalta di Piave c'era il signor Silvestri, fratello di Arturo, un calciatore e allenatore famoso, anche lui nato a Fossalta, che aveva giocato nel Milan e lo chiamavano Sandokan. Per la sua squadra prendeva i ragazzini migliori del circondario, dava la maglie e le scarpette, richiamava i talent scout delle grandi squadre. Vennero gli osservatori della Juventus, eravamo in tanti, non mi selezionarono. Il mattino dopo ero alla scuola di saldatore, uno zio lavorava alla Fiat e poteva trovarmi un posto. Si presentò un signore per parlare con mio padre: era Giulio Cappelli, aveva giocato in Nazionale, era consulente dell'Inter, aveva perso il treno e si era fermato a guardare, così mi aveva notato. Offrì una cifra che risolse in gran parte il problema della casa e ci consentì anche di pagare i debiti col casoin».

Così è iniziata la sua avventura nell'Inter?
«Non avevo ancora 14 anni, mi sono trasferito a Milano all'inizio del 1960 e giocavo con Mazzolino, col fratello Ferruccio, con Bobo Gori. Venivamo quasi tutti da tante ore di oratorio, la stessa tecnica, la stessa voglia, le stesse privazioni. Poi ho vissuto la squadra Primavera, ti portavano con le riserve ad Appiano Gentile dove potevi avvicinare Mario Corso, Luis Suarez, vedere Helenio Herrera. Un giorno il Mago s'inventò di farmi giocare a Bucarest in Coppa dei Campioni, aveva vinto a San Siro 6 a 0 e voleva risparmiare gran parte della prima squadra. Abbiamo vinto per 1-0 anche in Romania».

Parliamo della finale di Coppa dei Campioni?
«L'emozione è stata enorme, San Siro è diverso da qualsiasi altro stadio, col Benfica c'erano 100 mila spettatori. Mi tocca Eusebio tecnicamente un portento, bravo con entrambi i piedi, allora era con Pelè il più forte al mondo, e ho marcato anche lui. Pioveva da giorni su Milano, un diluvio, il campo era al limite, abbiamo fatto gol con Jair nella palude, un tiro sfuggito anche al portiere. Eravamo una squadra forte e fatta di amici, vivevamo tutta la settimana assieme. Eravamo legati anche fuori, con le famiglie, giocavamo a carte, a biliardo, cantavamo. A un certo punto l'abbiamo pagato, siamo arrivati un po' stanchi alla Coppa dei Campioni del 1967 col Celtic, vincevamo 1-0, Mazzola su rigore, nel secondo tempo non c'eravamo più e abbiamo preso due gol».

Era davvero finita un'epoca?
«Anche in campionato, pochi giorni dopo, siamo spariti proprio all'ultima partita. Avevamo un punto di vantaggio sulla Juve, la vittoria valeva due punti. Dovevamo giocare a Mantova, sulla carta facile, poi c'è stato l'infortunio di Sarti, una parata sbagliata, ed è bastato perché perdessimo tutto. Abbiamo capito in quel momento che era davvero finita un'era. Però, con parte di quella squadra nel 1971 abbiamo vinto uno scudetto, allenati da Invernizzi; ma nella Coppa Campioni abbiamo sbattuto contro una squadra decisamente superiore, l'Ajax di Cruijff. Sono rimasto all'Inter sino al 1974, quando ho capito che le mie stagioni in nerazzurro erano finite mi sono messo d'accordo con la Sampdoria dove sono rimasto quattro anni. Sono rimasto all'Inter sino all'anno scorso facendo lo scout per Mancini, Mourinho e Gasperini. Splendido è stato poter proseguire il calcio dove ero cresciuto e spero di aver dato qualcosa di mio».

Come era Helenio Herrera?
«Era unico, in panchina vedeva meno, ma la preparazione della partita era totale, conosceva perfettamente ogni avversario e ti diceva come fermarlo. Una volta a Catania mi dice di fare attenzione a un giocatore e quello mi scappa e mi fa tunnel, una volta, due volte. Mi ha lasciato fuori due partite. Ti insegnava che la partita dovevi vincerla coll'anticipo: "Se anticipi Rivera, quando tu hai preso la palla lui non ti segue; ma se parte lui, tu non lo prendi più". Scriveva tutto su un librettino, ho uno di quei libretti me lo ha regalato la Gandolfi: ci sono i suoi appunti, i disegni, spesso anche il risultato. Era davvero un Mago!».

Torna spesso a San Donà?
«Mia moglie Gabriella è di San Donà, l'ho conosciuta con Mario Corso che voleva venire a Venezia. Lei era con un gruppo di amiche, ci siamo rivisti, ma a casa sua non erano molto contenti, le dicevano che ero un balordo, che ero un giocatore di calcio e a quei tempi i calciatori non erano considerati un buon partito. Forse perché avevo una Porche verde e ti riconoscevano tutti. Abbiamo due figli: Matteo che è ingegnere meccanico a Treviso, Andrea che si è laureato al Dams di Bologna. Sono tornato tante volte a San Donà, qua si giocava la Notturna, un torneo estivo tra bar, non mancavo mai, giocavo col Bar Angolo, l'oratorio era stracolmo, la gente attaccata alle reti. Ho costruito a San Donà quello che sarà il mio rifugio».

Edoardo Pittalis

Nel prossimo fine settimana, il Wine Festival 2025 di San Vito al Tagliamento celebrerà un'eccellenza enoica del Friuli Venezia Giulia

EVENTO
Dal 31 maggio al 2 giugno San Vito al Tagliamento (Pordenone) ospiterà il terzo festival della Ribolla Gialla, vino che sarà al centro di tante degustazioni e iniziative culturali con la presenza di scrittori e anche dj

Tutto Ribolla Gialla brindisi alla cultura e alla convivialità

VINO AMBASCIATORE

Con il Ribolla Gialla Wine Festival 2025 San Vito al Tagliamento celebrerà una delle più apprezzate eccellenze enoiche del Friuli Venezia Giulia tra brindisi, cultura e convivialità. Dal 31 maggio al 2 giugno, il cuore storico della cittadina in provincia di Pordenone si trasformerà in un palcoscenico vivace e coinvolgente per la terza edizione di un evento che cresce anno dopo anno. Con la guida esperta di Maria Teresa Gasparet e il contributo scientifico di Josef Parente, il festival si propone quest'anno come un'esperienza sensoriale completa che fonde enologia, cultura, musica e gastronomia. Così la Ribolla Gialla, vino ambasciatore del Friuli Venezia Giulia, sarà protagonista assoluta. Inizio in grande stile sabato mattina con il concorso Selezione Ribolla Gialla 2025 seguito dal brindisi speciale all'enoteca Friuli Venezia Giulia, sotto la Loggia Comunale, curato da Nonino - la storica distilleria friulana che durante il festival celebrerà i 50 anni del Premio Risit d'Aur, istituito per la tutela della biodiversità vitivinicola locale -, dalla cantina Collavini e dalla pluripremiata trattoria da Nando di Mortegliano che si occuperà dell'offerta gastronomica.

Questo e tutti gli appuntamenti successivi avranno lo scopo di raccontare, attraverso la Ribolla Gialla, le storie di passione, innovazione e tradizione che animano il territorio. Il programma è ricco di iniziative e non mancheranno le novità e la partecipazione di scrittori - organizzati in collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge - e ospiti noti come la scrittrice Catena Fiorello Galeano, col suo racconto "Granita e baguette" (1 giugno), lo chef Luca Pappagallo, il "cuciniere curioso" molto seguito sui social e sul web, che condividerà ricette e aneddoti dal suo nuovo libro (2 giugno) e Francesco Quarna e Maurizio Rossato di Radio Deejay, protagonisti della "DEEVINO Degustazione Musicale" (31 maggio). Ampio spazio verrà dato ai momenti di approfondimento, come le masterclass curate da Maria Teresa Gasparet ("Ribolla a 360°", "L'arte delle bollicine") e la "degustazione Italia-Slovenia" guidata da Le Donne del Vino FVG. Attenzione anche all'arte della miscelazione con l'arrivo al festival di Michele Piagno, barman internazionale e creatore di una drink list esclusiva a base di Ribolla. I cocktail saranno disponibili durante l'evento "Ribolla in mix" (1 giugno).

UN'ESPERIENZA SENSORIALE CHE UNISCE ENOLOGIA, MUSICA E GASTRONOMIA CON TANTI APPUNTAMENTI

ETICHETTE IN SFIDA

Non mancherà un concorso a tema, ovvero la seconda edizione della "Selezione Ribolla Gialla" che nelle battute iniziali del festival premierà le migliori etichette friulane nelle categorie spumante charmat, metodo classico, ferma e macerata. Vino, ma non solo perché la manifestazione si propone di celebrare il territorio e le sue tradizioni anche attraverso la musica e l'arte con spettacoli per bambini e famiglie (tra cui uno show dedicato a Pippi Calzelunghe e letture animate), mostre artistiche (come le sculture luminose di Monica Fedeli) ed eventi musicali, dal dj set Indie Power al live show Beat Re_Generation. E poi mercatini, visite guidate, show cooking e attività all'aperto nel contesto suggestivo del centro storico, tra le casette, le cantine a cielo aperto e l'enoteca FVG dove – dalle 11 di sabato - si potrà degustare una selezione delle Ribolle appena premiate al concorso Selezione Ribolla Gialla 2025.

Andrea Ciprian

Premio Maculan

Pietro Famengo e l'abbinamento perfetto: pappardelle e tartufo

L'azienda agricola Maculan di Breganze (Vicenza) è storica e il suo Premio Maculan, il concorso enogastronomico che valorizza il miglior abbinamento tra vino dolce e un'inedita ricetta salata, ormai sta diventando una tradizione. L'edizione del 2025 ha visto imporsi Pietro Famengo (foto), chef e titolare del ristorante Corte Villa Rossi di Noale (Venezia), che ha conquistato la giuria con il piatto "Pappardelle di Primavera" abbinato al Torcolato 2013 di Maculan. Le Pappardelle di Primavera si componevano di un nido di pasta fresca di semola di grano duro su cui sono state adagiate delle spugnole in una demi-glace di vitello, arricchite con una salsa alle erbe, robiola a puntini, asparagi, tartufo nero a lamelle dei Colli Berici, olio al dragoncello ed erbette condite. L'abbinamento al Torcolato 2013 di Maculan ha esaltato le note minerali del tartufo e dell'asparago in un interessante gioco di contrasti tra dolcezza e acidità. «L'entusiasmo dei candidati, la qualità delle ricette e l'alto profilo dei giurati dimostrano che il vino dolce rappresenta un terreno fertile quanto a cultura e sperimentazione enogastronomica» ha detto Fausto Maculan. La competizione, giunta alla terza edizione, ha messo di fronte nella serata conclusiva 4 finalisti che hanno presentato ricette e abbinamenti a una giuria di critici presieduta dallo chef trevigiano Daniel Canzian.

"Due Terre", la focaccia veneziana che unisce il Veneto e la Sicilia

IL PRODOTTO

Si chiama "Due Terre", ed è la focaccia veneziana a lievitazione naturale, arricchita dalla preziosa mandorla di Noto e dal limone di Siracusa, il dolce (in edizione limitata) scelto dal Maestro Apei (l'associazione di pasticceri fondata e presieduta da Iginio Massari) Mario Messina per celebrare i dieci anni di Golosità, la pasticceria artigianale di Bassano del Grappa (Vicenza) che gestisce in prima persona, dopo la scomparsa, cinque anni fa, del papà.

Un lievitato simbolico sotto molti aspetti, pensato infatti per raccontare il percorso personale e familiare del pasticciere (e anche il suo compleanno, fra l'altro, essendo nato nel luglio del 1985) che attraversa due territori e due generazioni: il Veneto dove Mario è nato e cresciuto, e la Sicilia, da dove papà Orazio è partito.

Spiega Mario: «Volevo un prodotto che chiudesse un cerchio. La focaccia è parte del nostro lavoro quotidiano, ma questa è diversa, ed è anche un omaggio a mio padre Orazio, alla nostra storia, e dunque alle due terre che mi appartengono».

La mandorla è presente sia come nota aromatica sia in sospensione, sotto forma di marzapane; il limone entra in una pasta aromatica ed è aggiunto, candito, all'impasto.

Il risultato è una versione intensamente profumata e ricca di un grande classico della tradizione veneta, reinterpretato come simbolo di unione e memoria, dove è percepibile e coinvolgente il profumo della Sicilia.

CON LA MANDORLA DI NOTO E IL LIMONE DI SIRACUSA, È STATA SCELTA DA MARIO MESSINA PER CELEBRARE I 10 ANNI A BASSANO DI GOLOSITÀ

Al tempo stesso il dolce – che qui si produce tutto l'anno ed è uno dei cavalli di battaglia della casa - celebra anche un secondo traguardo: i quarant'anni dall'ingresso della famiglia Messina nel centro storico di Bassano, quando nel 1985, dopo qualche anno appena fuori dal centro - Orazio Messina aprì "Il Gelatiere", portando la cultura, i gusti e i profumi del gelato artigianale e della granita siciliana, da Zafferana, il paese natale sulle pendici dell'Etna.

Dopo una lunga esperienza nel laboratorio di famiglia e un diploma in Lingue, nel 2015 Mario ha dato vita a "Golosità Pasticceria", mantenendo viva una storia fatta di passione, dedizione e memoria.

DOLCE La focaccia "Due Terre"

Messina, con la moglie Giulia, è anima e cuore di un'insegna dove si fa la fila per accaparrarsi i lievitati e le mignon: nel 2009 il suo panettone al caramello salato è stato selezionato tra i migliori dieci d'Italia, ma sorprendono anche i lievitati da colazione.

EDIZIONE LIMITATA

Racchiusa in una scatola, anch'essa in edizione limitata, rivestita con la carta artigianale dell'azienda storica bassanese Tassotti, la focaccia sarà disponibile fino a fine giugno nel punto vendita di "Golosità Pasticceria" e online, con spedizione in tutta Italia e all'estero.

C.D.M.

Treviso in festa con la Casatella E in Veneto è tempo di "Bisi"

APPUNTAMENTI

La Casatella Trevigiana, domenica 1 giugno, sale in Loggia (quella dei Cavalieri) a Treviso per festeggiare il 17. anniversario dell'ottenimento della Dop (2 giugno 2008) del primo formaggio molle italiano. Una giornata di sapori, dalle 10.30 alle 16, con il matrimonio con l'Asparago Igp di Badoere, il taglio della torta, il brindisi con il Prosecco Doc, la mostra mercato, cooking show con la "Cucina di Martina" (nella foto) e degustazioni guidate del famoso formaggio che nel 2024 ha prodotto 552mila forme, tra confezioni da 250 grammi fino alle pezzature da 2 chili, prodotte dai caseifici associati al Consorzio di Tutela presieduto da Lorenzo Brugnera. Ma l'evento coinvolge anche ristoranti, pizzerie, panifici, pasticcerie, gelaterie.
Aderiscono, con ricette salate e dolci, a Treviso i ristoranti L'Incontro. Toni del Spin e Med; i panifici Bosco, Dino Fontan e Pezzato a Treviso, le pasticcerie Nascimben (Treviso), Porato (Paese), Ducale a (Ponte della Priula), Marco Polo (Ponte di Piave) e Pausa Gelato (Arcade). Quindi ad inserire la Casatella tra gli ingredienti sono la pizzeria Senza Tempo (S. Vito di Altivole), Fabbrica (Bassano), Madre Pizza (Campodarsego), Rivoluzione Pizza (Padova). Laguna e Lievitati (Cavallino Treporti), La Piazzetta (S. Andrea di Campodarsego), Zio Mo' (Legnago), Rustica (Galzignano) ed enoteca Allegra Italia (Follina). Fino all'8 giugno un piatto dedicato alla Casatella lo preparano gli chef dei ristoranti di Intavolando: Da Ugo a Bigolino, Alla Pergola da Livio a Saccol, Locanda da Condo di Col San Martino, Borsa Bistrot a Castelfranco, Osteria Jodo a Maser, Villa dei Cedri di Valdobbiadene, Osteria La Muda di Cison, Andreatta a Rolle di Cison, La Cucina di Crema di Giavera, Tino Traghetto a Roncadelle, Locanda Solagna di Quero e Algiubagiò a Venezia.

DOLCEZZA VERDE

La quarta edizione della rassegna dedicata ai dolci e verdi piselli, entra nel vivo, con mostre mercato e degustazioni con appunto attore principale il prezioso legume del Veneto, con quattro rassegne, di cui due in programma nel Veneziano. Fino al 2 giugno a Pesegga di Scorzè la "Festa dei Bisi" e a Pianiga l'antica Fiera del Bisi promossa dall'associazione San Martino. Oggi, lunedì, chiudono la 66. sagra dei bisi a Colognola ai Colli (Verona) e quella di Lumignano di Longare Vicenza). Gli appuntamenti avranno una coda il 14 agosto con "Tagliatelle ai bisi" alla festa di Limana (Belluno).

Michele Miriade

Sport

SERIE B

Playoff, ribaltone della Cremonese: finale con lo Spezia

Sarà Cremonese-Spezia la finale dei playoff di Serie B. Andata giovedì, ritorno domenica, sempre alle 20,30. Ieri la Cremonese (nella foto il tecnico Stroppa) ha ribaltato la Juve Stabia 3-0 dopo la sconfitta 2-1 all'andata. Lo Spezia, dopo essersi aggiudicato il primo round 2-0, ha battuto il Catanzaro 2-1.

JUVE CHAMPIONS VENEZIA IN SERIE B

▶I bianconeri vincono al Penzo una partita da batticuore con un rigore di Locatelli e conquistano il quarto posto. Ai lagunari non bastano il coraggio e 2 gol: retrocessi

VENEZIA	**2**
JUVENTUS	**3**

VENEZIA (3-5-2): Radu 5.5; Schingtienne 5, Sverko 5.5 (31' st Marcandalli sv), Candé 6.5; Zerbin 5.5, Doumbia 6.5 (32' st Oristanio sv), Nicolussi Caviglia 6, Ellertsson 6 (41' st Maric sv), Haps 7 (23' st Kike Perez 5.5); Yeboah 6, Fila 6 (23' st Gytkjaer 5.5). Allenatore: Di Francesco 6.
JUVENTUS (3-4-2-1): Di Gregorio 6.5; Alberto Costa 5.5 (1' st Veiga 6), Savona 5.5, Kelly 5.5; Nico Gonzalez 5 (36' st Weah sv), Locatelli 6.5, Thuram 6.5, Cambiaso 5.5 (31' st McKennie sv); Conceiçao 6.5 (41' st Gatti sv), Yildiz 7; Kolo Muani 6.5 (31' st Vlahovic sv). Allenatore: Tudor 6.
Arbitro: Colombo di Como 7.
Reti: 2' pt Fila, 25' pt Yildiz, 31' pt Kolo Muani, 10' st Haps, 28' st Locatelli (rig.).
Note: ammoniti Alberto Costa, Tudor, Nico Gonzalez e Zerbin. Angoli: 6-6. Recupero: 3' pt, 5' st. Spettatori: 12.048.

VENEZIA Juventus in Champions col brivido, il soffertissimo 3-2 condanna il Venezia alla Serie B dopo un'illusione durata ventitré minuti. Con affanno i bianconeri si tengono stretto il quarto posto centrando l'obiettivo minimo stagionale, accompagnando il Napoli neo scudettato nella prossima Champions League con Inter e Atalanta. Per la Roma sarà Europa League col Bologna (grazie alla conquista della Coppa Italia), la Fiorentina soffia alla Lazio la Conference mentre in coda sono l'Empoli e appunto i lagunari (tra gli applausi scroscianti per squadra e Di Francesco) ad accompagnare il Monza tra i cadetti. Un traguardo, quello faticosamente raggiunto dalla Juve, che da contratto ha fatto scattare il rinnovo automatico di Igor Tudor, tuttavia non è più un segreto che il club torinese sia pronto a tutto per riportare sotto la Mole il "figliol prodigo" Antonio Conte. Un divorzio che, alimentato dalle "fredde" dichiarazioni del tecnico e del presidente Aurelio De Laurentiis a margine dei festeggiamenti tricolori, sembra già inevitabile tanto che il Napoli sarebbe ad un passo da Max Allegri, per voltare suo malgrado nuovamente pagina dopo lo scudetto.

QUESTIONE DI SOLDI

Per la Juve una fondamentale iniezione di euro in cassa visto che, ricalcando almeno il cammino europeo di quest'anno (fuori agli spareggi per entrare negli ottavi), i bianconeri incasseranno 60 milioni di euro che schizzerebbero a 80 con i premi relativi al vicino Mondiale per Club. Ben diversa la musica per il Venezia, costretto a consolarsi (poco) con i 10 milioni di paracadute per chi retrocede in B dopo una sola stagione.

Nelle formazioni di partenza

TUDOR CENTRA L'OBIETTIVO E SALVA I CONTI DEL CLUB MA DA NAPOLI SEMPRE PIÙ INSISTENTI LE VOCI SULL'ARRIVO DI CONTE

Kolo Muani la spunta ancora su Vlahovic al vertice di un 3-4-2-1 che ritrova Thuram e Savona dopo la squalifica, mentre tra i padroni di casa nemmeno in panchina Busio e Bjarkason, fuori a sorpresa dall'undici titolare Kike Perez che fa accentrare Ellertsson con l'innesto di Haps in fascia. In difesa capitan Idzes è squalificato, la scelta cade su Sverko mai utilizzato da gennaio in poi. Onorata con un minuto di raccoglimento la memoria della leggenda del pugilato Nino Benvenuti, per i 12mila di un Penzo tutto esaurito è già ora di esplodere, infatti dopo 70" Fila col ginocchio spedisce alle spalle di Di Gregorio un cross di Haps dopo un triangolo largo con Ellertsson. A Empoli segna il Verona e il Venezia è virtualmente allo spareggio col Lecce, anche perché il Var al 7' smaschera lo stop di mano di Alberto Costa a vanificare il siluro dell'1-1 spedito nel sette, con la seconda pessima notizia per gli ospiti giunta da Torino al vantaggio della Roma con annesso sorpasso in zona Champions.

BIANCONERI ARRUFFONI

Una Juve nervosa e arruffona, il lampo che la rimette in corsa lo produce però Yildiz, tutto suo al 25' il pareggio con un affondo

IL MOMENTO DECISIVO
Il fallo da rigore di Nicolussi Caviglia su Conceiçao

a sinistra, dribbling su Sverko e destro sul secondo palo solo toccato da Radu. Il Venezia perde certezze e capitola di nuovo appena varcata la mezzora, un pasticcio consente a Kolo Muani di scrivere il 2-1 con un diagonale non murato né da Candé né da Radu. Fascia di capitano al braccio proprio contro il suo passato, Nicolussi Caviglia scheggia un incrocio dei pali, poi ci prova Yeboah senza centrare lo specchio e al riposo il vantaggio del Lecce non spegne i bollenti spiriti dei lagunari ai quali servirebbero almeno due gol nei restanti 45' per realizzare l'impossibile. I bianconeri ripartono spingendo per chiuderla, il neo entrato Veiga è pericoloso di testa ma il raddoppio della Roma prelude a uno schiaffo ben più preoccupante per Tudor, infatti al 10' Nicolussi manda in fuga Doumbia, assist in orizzontale per il mancino Haps che complice una deviazione di Savona spiazza Di Gregorio.

BOLGIA FINALE

Il 2-2 riaccende il Penzo, oltre al terzo gol serve però che la Lazio (in 11 contro 10) quantomeno riacciuffi il Lecce, intanto Di Gregorio si supera su Doumbia e il peso specifico della paratona aumenta al 28', quando un Nicolussi in ritardo affonda Conceiçao in area mandando Locatelli sul dischetto per il 3-2 che vale il controsorpasso alla Roma. Per un Venezia encomiabile per cuore e generosità è il colpo del definitivo ko e della Serie B, la Juve conduce in porto la nave.

Marco De Lazzari

Verona e Parma restano in A, giù l'Empoli

EMPOLI	**1**
VERONA	**2**

EMPOLI (3-4-2-1): Vasquez 5,5; Goglichidze 6 (37' st Sambia ng), Ismajli 6,5, Viti 5,5; Gyasi 5 (29' st Solbakken 6), Henderson 6,5 (15' Anjorin 6), Grassi 6, Pezzella 6,5; Cacace 6 (15' st Colombo 5,5), Fazzini 7; Esposito 5,5 (37' st Konaté ng). All.: D'Aversa 5.
VERONA (3-5-1-1): Perilli 6; Ghilardi 6, Coppola 5,5, Valentini 5,5; Tchatchoua 6,5, Serdar 7 (37' st Bernede ng), Duda 6,5, Dawidowicz 6, Bradaric 7 (37' st Daniliuc ng); Suslov 5,5 (15' st Livramento 6), Sarr 5 (15' st Mosquera 6).. All.: Zanetti 7
Arbitro: Doveri 6
Reti: 4' pt Serdar, 43' pt Fazzini; 24' st Bradaric
Note: ammoniti Ismajli, D'Aversa, Valentini, Mosquera, Solbakken. Angoli 13-1. Spettatori 14mila.

ATALANTA	**2**
PARMA	**3**

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 7; Kossounou 5,5, Djimsiti 5,5, Ruggeri 6; Bellanova 6,5 (26'st Cuadrado 6), Sulemana 6 (13'st Pasalic 6), Brescianini 6 (10'st Ederson 6), Palestra 6 (1'st Posh 5); De Ketelaere 7, Maldini 7,5 (1'st Lookman 6); Retegui 6.. All: Gasperini 6
PARMA (3-5-2): Suzuki 6,5; Balogh 5, Circati 5,5, Valenti 6; Delprato 6, Sohm 6, Keita ng (6'pt Bernabè 6), Hernani 5,5 (1'st Haiunault 6,5), Valeri 5,5 (1'st Ondrejeka 7); Bonny 6 (42' st Cancellieri ng), Pellegrino 5. All: Gagliardi 7,5
Arbitro: Marinelli di Tivoli 6
Reti: 32' e 33' pt Maldini, 4'st Hainault, 25' e 47' st Ondrejeka, 47' st
Note: Ammoniti: Balogh. Angoli: 5-6. Spettatori: 23.161

Verona e Parma festeggiano con una vittoria esterna la permanenza in serie A. Al Castellani l'Empoli gioca con coraggio, ma perde 2-1 contro il Verona. La squadra di Roberto D'Aversa, dopo quattro campionati in serie A, retrocede in B. Il Verona sblocca subito il risultato con un tiro di punta di Serdar, che sorprende la difesa dei padroni di casa sugli sviluppi di una rimessa laterale. L'Empoli crea occasioni fino al pareggio di Fazzini a due minuti dall'intervallo. Nella ripresa il Verona si sveglia e trova il raddoppio con Bradaric.

A Bergamo l'Atalanta perde ma è osannata dai suoi tifosi per il ritorno in Champions. Doppio Maldini per l'Atalanta in un minuto nel primo tempo, Hainault e due volte Ondrejka (i cambi azzeccati di Gagliardi in panchina al posto di Chivu squalificato) nella ripresa fissano il punteggio sul 2-3.

Impresa del Lecce: affonda la Lazio ed è salvo

LAZIO	**0**
LECCE	**1**

LAZIO (4-2-3-1): Mandas 5; Marusic 5 (1'st Hysaj 6), Gila 4, Romagnoli 4,5, Tavares 6 (28'st Pellegrini 5,5); Guendouzi 4,5, Rovella 5 (31'st Vecino 5,5); Isaksen 4 (1'st Pedro 6,5), Dia 4,5, Zaccagni 4,5 (31'st Noslin 4,5); Castellanos 5,5. All. Baroni 4 (in panchina Del Rosso)
LECCE (4-2–3-1): Falcone 8; Guilbert 6,5, Gaspar 7, Baschirotto 7, Gallo 6,5; Berisha 6 (14'st Kaba 6), Ramadani 6.5 (28'st Veiga 6); Pierotti 4, Coulibaly 7, Karlsson 5,5 (14'st Helgason 6); Krstovic 6,5 (42'st Burnete ng). All. Giampaolo 7,5
Arbitro: Fabbri 5,5
Reti: 43'pt Coulibaly
Note: angoli: 13-4; ammoniti: Guendouzi, Pierotti, Falcone e Gila; espulsi Pierotti, Rebic (dalla panchina) e Romagnoli. Spettatori: 53.000

TORINO	**0**
ROMA	**2**

TORINO (4-2-3-1): Milinkovic-Savic 5,5; Dembélé 5 (14'st Gineitis 5,5), Maripan 5, Masina 5,5 (23'st Walukiewicz 6), Biraghi 5,5; Ricci 5,5 (22'st Linetty 6), Casadei 5 (14'st Perciun 6); Lazaro 5, Vlasic 6, Elmas 5,5 (35'st Gabellini 6); Adams 5,5. All.: Vanoli 5,5
ROMA (4-3-3): Svilar 6; Celik 6,5 (43'st Hummels 6), Mancini 6, Ndicka 6,5, Angeliño 6,5; Koné 6,5, Paredes 7 (43'st Baldanzi ng), Cristante 7; Soulé 7 (43'st Rensch ng), Shomurodov 6,5 (22'st El Shaarawy 6), Saelemaekers 6,5 (43'stPisilli ng). All.: Ranieri 7
Arbitro: Di Bello 6
Reti: 18'pt Paredes (rig), 8'st Saelemaekers
Note: Ammoniti: Maripan, Celik. Angoli: 2-1. Spettatori: 25 mila circa

Colpo salvezza del Lecce che in 10 sbanca l'Olimpico (0-1)e spedisce la Lazio fuori dall'Europa. In Europa League va, invece, la Roma quinta, che conferma lo straordinario girone di ritorno andando a vincere 2-0 in casa di un Torino spento. All'Olimpico il primo tempo non offre particolari emozioni ma si accende nel finale con il gol di Coulibaly al 43'. Gila sbaglia l'uscita, Kristovic recupera e serve il compagno che insacca. Nel recupero leggerezza di Pierotti, già ammonito, che strattona Tavares: secondo giallo e Lecce in 10. Nella ripresa Pedro e Castellanos sfiorano il gol, anche la traversa aiuta i pugliesi che festeggiano la permanenza in A.

A Torino la partita si sblocca al 15' con un rigore dei giallorossi: Dembele atterra Saelemaekers. L'arbitro Di Bello non ha dubbi e dal dischetto Paredes trafigge Milinkovic Savic che aveva intuito la traiettoria. Kone e Soulé sfiorano il raddoppio che arriva nella ripresa al 53' con Saelemaekers: su cross di Soulé anticipa di testa Lazaro sul secondo palo. La Roma è in fiducia e continua ad attaccare, ma Milinkovic respinge su Saelemaekers. E al 66' è la traversa a fermare la conclusione di Soulé. Tris di Cristante all'84' annullato per fuorigioco.

LA ROMA VINCE 2-0 A TORINO E VA IN EUROPA LEAGUE BIANCOCELESTI CHOC ALL'OLIMPICO: SCONFITTI DAI PUGLIESI IN 10

MATCH WINNER Lassana Coulibaly

UDINESE, SVOLTA PER L'EUROPA

La famiglia Pozzo in trattativa per cedere la maggioranza del capitale della società bianconera a investitori soprattutto americani ma il patron rimarrebbe al 20% con l'obiettivo di tornare a giocare nelle Coppe

LO SCENARIO

UDINE Continua a tenere banco in tutto il Friuli la clamorosa notizia della cessione dell'Udinese a investitori tutt'ora ignoti di New York per una cifra di 150 milioni di euro; non potrebbe essere altrimenti perché se tale notizia dovesse essere confermata dai diretti interessanti rappresenterebbe una svolta epocale in casa bianconera, con Gianpaolo Pozzo (e la sua famiglia) che si metterebbero da parte dopo essere rimasti al timone del club per 39 anni.

In realtà Pozzo, che ieri ha compiuto 84 anni, sembra disposto a cedere l'80% del suo pacchetto azionario (per 120 milioni). Ci tiene a rimanere in sella (ma non crediamo come presidente onorario) a un sodalizio che sotto la sua guida ha fatto passi da gigante, diventando una splendida realtà del nostro calcio, meritandosi i consensi anche da parte del Palazzo, persino dell'Uefa che scegliendo la città di Udine per la disputa della finalissima della Supercoppa Europa il prossimo 13 agosto, ha inteso premiare la gestione del patron friulano. Anche i tifosi fanno fatica a credere in un suo totale disimpegno e probabilmente hanno ragione; rimane solo da capire quale potrebbe essere l'effettivo ruolo del numero uno dell'Udinese. Probabilmente verrebbe copiato il modello Atalanta, ma al momento nessuno si sbilancia e ci vorrà ancora tempo nel caso venisse siglato l'accordo di compravendita. Ma non escludiamo anche un nulla di fatto.

Non è la prima volta, infatti, che viene data notizia della cessione dell'Udinese; è successo otto anni fa quando sembrava certo il passaggio delle consegne all'austriaca Red Bull. Poi quattro anni fa si era parlato di una trattativa ben avviata con imprenditori russi, senza dimenticare quello che è successo la sera dell'11 giugno 1991 quando Pozzo, davanti al suo stabilimento di Udine, la Freud, annunciò a un centinaio di tifosi e a numerosi giornalisti, di aver ceduto l'Udinese al gruppo di Maurizio Zamparini. Ma il giorno dopo fece dietro front. Piuttosto c'è da ricordare che pochi giorni fa in occasione dell'Udinese Sponsor Day, ha dichiarato che il suo sogno è quello di riportare in Europa l'Udinese da cui manca dal 2013-14 e che l'anno venturo verrà alzata ulteriormente l'asticella per centrare questo obiettivo che gli è riuscito nei 39 anni della sua gestione ben 11 volte. E Pozzo ha sempre mantenuto le promesse fatte al popolo bianconero.

IL MODELLO DEL NUOVO SODALIZIO POTREBBE ESSERE QUELLO DELL'ATALANTA IL SINDACO DE TONI: «È UN'EVOLUZIONE»

BOCCHE CUCITE

Un patron che sta per cedere la quasi totalità del suo pacchetto azionario, probabilmente non si sarebbe sbilanciato come ha fatto lui anche se in verità, si è sempre espresso positivamente sull'ingresso nelle società italiane dei fondi di importanti investitori soprattutto americani. La trattativa comunque prosegue, ma la parziale cessione del pacchetto azionario di Gianpaolo Pozzo non dovrebbe essere siglata in tempi brevi. E al momento da casa Udinese le bocche sono tutte cucite. Su questa trattativa c'è da registrare anche il commento del Sindaco di Udine Alberto Felice De Toni: «Dopo 39 anni di saldo governo da parte della famiglia Pozzo, questo eventuale passaggio rappresenterebbe un'evoluzione ormai frequente nel contesto del calcio moderno, una transizione che abbiamo già visto avvenire in altre realtà del panorama calcistico italiano e che, se ben gestita, può costituire una nuova opportunità di crescita e sviluppo per la nostra squadra. In uno scenario di questo tipo, la vera garanzia per il presente e per il futuro dell'Udinese in chiave sportiva rimane comunque la famiglia Pozzo, che non solo ha garantito 31 anni di Serie A, ma ha anche incarnato la solidità, la competenza e la capacità tutta friulana di amministrare con lungimiranza una delle società più importanti del calcio nazionale. Il loro profondo legame con il territorio è stato, e continuerà a essere, un punto di riferimento imprescindibile».

Guido Gomirato

PUNTO DI RIFERIMENTO Giampaolo Pozzo e lo stadio Friuli dove il 13 agosto si disputerà la Supercoppa 2025 tra i vincitori di Champions ed Europa League

GIÀ IN PASSATO SI ERA VENTILATO IL PASSAGGIO DELLA SQUADRA ALLA RED BULL O A ZAMPARINI

La Viola batte i friulani e va ancora in Conference

MOISE KEAN Gol decisivo

UDINESE	2
FIORENTINA	3

UDINESE (3-5-2): Okoye 6,5; Bijol 5, Kabasele 7, Solet 7; Ehizibue 6 (41' st Palma sv), Atta 6 (32' st Bravo 6), Karlstrom 6, Ekkelenkamp 5,5, Zemura 6; Sanchez 5,5 (7' st Zarraga 6), Lucca 7 (32' st Davis 6). Allenatore: Runjaic 6.
FIORENTINA (3-5-2): De Gea 6; Comuzzo 6,5, (34' st Pongracic 6), Marì 6, Ranieri 6; Dodò 6,5, Mandragora 5, Richardson 6,5 (26' st Gudmundsson 6), Fagioli 7, Gosens 6; Beltran 5 (40' st Ndour sv), Kean 7. Allenatore: Palladino 6
Arbitro: Marcenaro di Genova 5,5
Marcatori: pt. 26' Lucca (U): st' 2' Fagioli (F), 12' Comuzzo (F), 16' Kabasele (U); 37' Kean (F).
Note: Espulso al 39 pt Bijol per doppia ammonizione. Ammoniti: Beltran, Lucca, Karlstrom. Spettatori 20463.Minuto di silenzio per Nino Benvenuti.

UDINE La Fiorentina conquista l'ultimo pass per l'Europa. Batte l'Udinese, che ha giocato in dieci per un'ora per l'espulsione per doppia ammonizione di Bijol, e approfitta del clamoroso ko interno della Lazio con un Lecce, anch'esso come i friulani ridotto in dieci per un'ora. Ma ieri i viola non è che abbiano convinto, specie nel primo tempo, ma la decisione di Marcenaro di espellere il difensore dei friulani le ha dato una spinta decisiva. Per l'Udinese è l'ottava sconfitta nelle ultime dieci gare. I bianconeri si sono fatti preferire alla Fiorentina nei primi 45' in cui sono parsi più organizzati e sono riusciti a trovare il gol al 26' con Lucca al suo dodicesimo centro stagionale.

ESPULSO BIJOL

Poi al 39' a complicare le cose ai bianconeri c'è il doppio giallo a Bijol che viene espulso, anche se la seconda ammonizione fa infuriare tifosi e tutta l'Udinese perché lo sloveno ha colpito Pablo Mari in scivolata, ma dopo averlo anticipato. La partita della squadra di Runjaic ovviamente cambia e il secondo tempo è di marca viola. Dopo 2' la squadra di Palladino pareggia con una prodezza di Fagioli. Poi al 12' è il friulano Comuzzi a segnare di tacco la rete del 2-1 su cross da sinistra di Richardson. Ma l'Udinese ha un'impennata d'orgoglio, ci mette il cuore e 4 minurti dopo su azione da angolo, Kabasele in mischia anticipa tutti e pareggia. Nella Fiorentina entra Gudmundsson, l'Udinese fa le barricate, Okoye su conclusioni dello stesso Gudmundsson e Kean è reattivo. I bianconeri resistono sino al 37' quando concedono un contropiede ai viola e Kean trova il guizzo vincente.

G.G.

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 23/24	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	NAPOLI	82	+29	38	24	10	4	14	3	2	10	7	2	59	27
2	INTER	81	-13	38	24	9	5	13	4	2	11	5	3	79	35
3	ATALANTA	74	+5	38	22	8	8	9	5	5	13	3	3	78	37
4	JUVENTUS	70	-1	38	18	16	4	11	7	1	7	9	3	58	35
5	ROMA	69	+6	38	20	9	9	13	2	4	7	7	5	56	35
6	FIORENTINA	65	+5	38	19	8	11	12	4	3	7	4	8	60	41
7	LAZIO	65	+4	38	18	11	9	7	9	3	11	2	6	61	49
8	MILAN	63	-12	38	18	9	11	9	7	3	9	2	8	61	43
9	BOLOGNA	62	-6	38	16	14	8	10	7	2	6	7	6	57	47
10	COMO	49	IN B	38	13	10	15	8	5	6	5	5	9	49	52
11	TORINO	44	-9	38	10	14	14	6	7	6	4	7	8	39	45
12	UDINESE	44	+7	38	12	8	18	7	3	9	5	5	9	41	56
13	GENOA	43	-6	38	10	13	15	5	7	7	5	6	8	37	49
14	VERONA	37	-1	38	10	7	21	4	5	10	6	2	11	34	66
15	CAGLIARI	36	=	38	9	9	20	6	4	9	3	5	11	40	56
16	PARMA	36	IN B	38	7	15	16	5	6	8	2	9	8	44	58
17	LECCE	34	-4	38	8	10	20	4	6	9	4	4	11	27	58
18	EMPOLI	31	-5	38	6	13	19	2	7	10	4	6	9	33	59
19	VENEZIA	29	IN B	38	5	14	19	5	5	9	0	9	10	32	56
20	MONZA	18	-27	38	3	9	26	1	5	13	2	4	13	28	69

VERDETTI

Campione d'Italia e Champions League
Napoli
Champions League
Inter, Atalanta, Juventus
Europa League
Roma, Bologna
Conference League
Fiorentina
Retrocesse
Empoli, Venezia e Monza

25 reti: Retegui rig.4 (Atalanta)
19 reti: Kean rig.1 (Fiorentina)
15 reti: Lookman rig.1 (Atalanta); Orsolini rig.3 (Bologna)
14 reti: Thuram (Inter); Lukaku rig.3 (Napoli)
12 reti: Lautaro Martinez (Inter); McTominay (Napoli); Dovbyk rig.2 (Roma); Lucca rig.1 (Udinese)
11 reti: Krstovic rig.1 (Lecce); Pulisic rig.3 (Milan)
10 reti: Piccoli rig.1 (Cagliari); Pinamonti (Genoa); Vlahovic rig.4 (Juventus); Castellanos rig.2, Pedro rig.3 (Lazio); Reijnders (Milan)
9 reti: Dia (Lazio); Adams (Torino)
8 reti: Castro, Ndoye rig.2 (Bologna); Diao (Como); Esposito rig.1 (Empoli); Kolo Muani rig.1 (Juventus); Zaccagni rig.2 (Lazio); Leao (Milan); Thauvin rig.1 (Udinese)

RISULTATI

COMO-INTER 0-2
20' de Vrij; 51' Correa
NAPOLI-CAGLIARI 2-0
42' McTominay; 51' Lukaku
BOLOGNA-GENOA 1-3
17' Vitinha; 26' Venturino; 43' Venturino; 64' Orsolini
MILAN-MONZA 2-0
64' Gabbia; 74' Joao Felix
ATALANTA-PARMA 2-3
32' Maldini; 33' Maldini; 49' Hainaut; 71' Ondrejka; 91' Ondrejka
EMPOLI-VERONA 1-2
4' Serdar; 43' Fazzini; 69' Bradaric
LAZIO-LECCE 0-1
43' Coulibaly
TORINO-ROMA 0-2
18' (rig.) Paredes; 53' Saelemaekers
UDINESE-FIORENTINA 2-3
26' Lucca; 46' Fagioli; 57' Comuzzo; 61' Kabasele; 82' Kean
VENEZIA-JUVENTUS 2-3
2' Fila; 25' Yildiz; 31' Kolo Muani; 55' Haps; 73' (rig.) Locatelli

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Bournemouth-Leicester	2-0
Fulham-Man.City	0-2
Ipswich Town-West Ham	1-3
Liverpool-Cr.Palace	1-1
Man.United-Aston Villa	2-0
Newcastle-Everton	0-1
Nottingham-Chelsea	0-1
Southampton-Arsenal	1-2
Tottenham-Brighton	1-4
Wolverhampton-Brentford	1-1

VERDETTI

CAMPIONE DI INGHILTERRA E CHAMPIONS LEAGUE: Liverpool; **CHAMPIONS LEAGUE:** Arsenal, Man.City, Chelsea, Newcastle e Tottenham; **EUROPA LEAGUE:** Aston Villa e Cr.Palace; **CONFERENCE LEAGUE:** Nottingham; **RETROCESSE IN PREMIERSHIP:** Leicester, Ipswich Town e Southampton

CLASSIFICA

	P	G
LIVERPOOL	84	38
ARSENAL	74	38
MAN.CITY	71	38
CHELSEA	69	38
NEWCASTLE	66	38
ASTON VILLA	66	38
NOTTINGHAM	65	38
BRIGHTON	61	38
BOURNEMOUTH	56	38
BRENTFORD	56	38
FULHAM	54	38
CR.PALACE	53	38
EVERTON	48	38
WEST HAM	43	38
MAN.UNITED	42	38
WOLVERHAMPTON	42	38
TOTTENHAM	38	38
LEICESTER	25	38
IPSWICH TOWN	22	38
SOUTHAMPTON	12	38

LIGA

RISULTATI

Alaves - Osasuna	1-1
Athletic Bilbao - Barcellona	0-3
Betis - Valencia	1-1
Espanyol - Las Palmas	2-0
Getafe - Celta Vigo	1-2
Girona - Atletico Madrid	0-4
Leganes - Valladolid	3-0
Rayo Vallecano - Maiorca	0-0
Real Madrid - Real Sociedad	2-0
Villarreal - Siviglia	4-2

VERDETTI

CAMPIONE DI SPAGNA E CHAMPIONS LEAGUE: Barcellona; **CHAMPIONS LEAGUE:** Real Madrid, Atletico Madrid, Athletic Bilbao e Villarreal; **EUROPA LEAGUE:** Betis e Celta Vigo; **CONFERENCE LEAGUE:** Rayo Vallecano; **RETROCESSE IN SEGUNDA DIVISION:** Leganes, Las Palmas e Valladolid

CLASSIFICA

	P	G
BARCELLONA	88	38
REAL MADRID	84	38
ATLETICO MADRID	76	38
ATHLETIC BILBAO	70	38
VILLARREAL	70	38
BETIS	60	38
CELTA VIGO	55	38
RAYO VALLECANO	52	38
OSASUNA	52	38
MAIORCA	48	38
REAL SOCIEDAD	46	38
VALENCIA	46	38
GETAFE	42	38
ESPANYOL	42	38
ALAVES	42	38
GIRONA	41	38
SIVIGLIA	41	38
LEGANES	40	38
LAS PALMAS	32	38
VALLADOLID	16	38

PREMIER Pep Guardiola porta il City (3°) in Champions

FORMULA 1

Lando Norris risorge e si autoproclama nuovo re di Montecarlo. L'innovazione regolamentare della doppia sosta obbligatoria non cambia la sostanza della tradizione: sul nobile salotto monegasco i giochi si fanno il sabato perché superare, in condizioni normali, non è proprio possibile. Così, la classifica del gran premio più ambito dell'anno non è niente di più che un copia-incolla dello schieramento di partenza stabilito, come sempre, dalle qualifiche storicamente il momento topico del weekend in casa Grimaldi.

Fra i primi 10 manca solo l'esperto Alonso tradito dalla sua Aston Martin e Hadjar con la Racing Bulls che ha ceduto la quinta posizione a Sir Lewis che, oltre a guidare una Ferrari ed essere il pilota più vincente di tutti i tempi, era stato ingiustamente penalizzato di 3 posizioni sulla griglia. I giochi di squadra non hanno minimamente influito sulle prime posizioni. Si sono visti di più a centro gruppo fatti dalla Racing Bulls di Hadjar e Lawson, dalla Williams di Albon e Sainz e dalla Mercedes che, con la speranza di una safety car mai arrivata, ha rimandato gli stop delle sue Frecce con il risultato di lasciare Russell fuori dai punti e relegare il povero Antonelli alla sua prima ultima posizione della giovane carriera. Chi ha tentato qualcosa di simile nelle zone alte della classifica è stata la Red Bull con Verstappen che ha rinunciato alla possibilità di lottare per il podio nella speranza di qualche incidente avesse richiamato sul tracciato la vettura di sicurezza.

TRENINO FINALE

La gara, realisticamente, è stata senza storia. Lo sapeva bene Charles che sabato era con il morale sotto i tacchi per aver perso la pole. L'impressione di aver reso la corrida emozionante le nuove regole l'hanno data anche se era una rappresentazione reale ma effimera. Norris si era tolto subito la Ferrari dall'alettone, prendendo 5-6 secondi di vantaggio che gli consentivano di guidare senza il fiato sul collo di Charles. Negli ultimi 25 giri i giochi sembrano fatti. Tutti i primi 5 che hanno concluso la gara senza essere doppiati avevano smarcato le due soste conservando le posizione tranne super Max alla ricerca di un imprevisto. Tutti attendevano il secondo pit stop del campione del mondo per andare a prendere il caffè. Invece niente, l'olandese è in grado di animare lo scenario anche senza volerlo. In accordo con il muretto, decideva di andare avanti, penalizzando però il ritmo già non super sonico per usare le gomme con molti più giri degli altri. Risultato, prima Norris, poi Leclerc e quindi anche Piastri si portavano sulla coda dell'olandese che, essendo virtualmente in testa ma con nessuna possibilità di rimanerci, non era obbligato a dare strada. Se sono riusciti a tenere dietro i rivali Lawson e Albon, Sainz ed Antonelli, facendo guadagnare ai loro compagni in pochi giri i 20 secondi per effettuare la sosta, provateci voi a scavalcare a Montecarlo super Max anche con una monoposto più lenta di 10 secondi al giro. Lando è stato cinico e gelido: visto il muro orange davanti, rallentava vistosamente non andando sotto a Max in modo da non avere sorprese. Charles, da parte sua, non si tirava certo indietro viaggiando appiccicato alla coda del rivale. Anche se le possibilità di scavalco erano quasi nulle, vedere i due storici bolidi precedere come se fosse una macchina unica ha reso entusiasmante la conclusione. In realtà, se tutto fosse filato liscio come poi è avvenuto, il sogno era solo ipotetico, ma in ogni caso non è semplice correre fra i guardrail per oltre 50 chilometri con il padrone di casa che riempiva gli specchietti.

SUL PODIO A sinistra Lando Norris festeggia la vittoria con l'ad della McLaren Zak Brown. In alto la delusione di Charles Leclerc a fine gara

NORRIS RE DI MONACO LA RABBIA DI LECLERC

▶L'inglese completa un weekend perfetto al Gp di Montecarlo: pole e vittoria
Il ferrarista è secondo ma deluso: «Peccato, ho perso la gara sabato nelle qualifiche»

ANCHE CON LA DOPPIA SOSTA OBBLIGATORIA CORSA SENZA SUSSULTI CHARLES HA PROVATO INVANO IL SORPASSO HAMILTON QUINTO

LA ZAMPATA DI LANDO

L'errore è sempre in agguato e Leclerc ci ha sperato fino all'ultimo. Al passaggio finale sul traguardo Max era obbligato, pena squalifica, a rientrare, e Lando, con pista libera, ha esternato come stavano le cose: ha stabilito il giro più veloce della gara che non serviva a nulla, staccando l'avversario di oltre 3 secondi.

Per il monegasco non è stata certo una sorpresa, sapeva che una volta rimosso il tappo sarebbe finita così. Per la Ferrari, in ogni caso, è stato un weekend ottimo, il migliore dell'anno, che non si è trasformato in magico solo per la delusione del sabato. A Charles, a casa sua e di fronte ai tifosi amici, certo non basta: «Non sono felice, non posso esserlo se non vinco a Monaco. Il mio sogno l'ho realizzato lo scorso anno. Oggi non è successo nulla, la gara l'ho persa ieri. Sì, sabato notte ho pensato a lungo dove tentare il sorpasso, ma Lando è stato bravo, sapeva i due unici punti e li ha coperti sempre. Comunque è un buon risultato, siamo andati oltre le aspettative».

Giorgio Ursicino

Gp di Monaco

	PILOTI	DISTACCO
1	Lando Norris Gbr, McLaren	1:40.33.843
2	Charles Leclerc Mon, Ferrari	+3.131s
3	Oscar Piastri Aus, McLaren	+3.658s
4	Max Verstappen Ola, Red Bull	+20.572s
5	Lewis Hamilton Gbr, Ferrari	+51.387s
6	Isack Hadjar Fra, Racing Bulls	+1 giro
7	Esteban Ocon Fra, Haas	+1 giro
8	Liam Lawson Nzl, Racing Bulls	+1 giro
9	Alexander Albon Tha, Williams	+2 giri
10	Carlos Sainz Spa, Williams	+2 giri
11	George Russell Gbr, Mercedes	+2 giri
12	Oliver Bearman Gbr, Haas	+2 giri
13	Franco Colapinto Arg, Alpine	+2 giri
14	Gabriel Bortoleto Bra, Kick Sauber	+2 giri
15	Lance Stroll Can, Aston Martin	+2 giri
16	Nico Hulkenberg Ger, Kick Sauber	+2 giri
17	Yuki Tsunoda Jpn, Red Bull	+2 giri
18	Kimi Antonelli Ita, Mercedes	+3 giri
	Fernando Alonso Spa, Aston Martin	ritirato
	Pierre Gasly Fra, Alpine	ritirato

	PILOTI		COSTRUTTORI	
1	Oscar Piastri McLaren	161	McLaren	319
2	Lando Norris McLaren	158	Mercedes	147
3	Max Verstappen Red Bull	136	Red Bull	143

PROSSIMA GARA: GP DI SPAGNA 30 maggio - 1 giugno

Withub

Lewis è in ombra, sorpresa Hadjar Wolff e la Mercedes, un disastro

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

NORRIS 9,5
Per una volta Lando non è stato... Blando come al solito, ma forte e determinato. Una bella iniezione di autostima stabilendo quello che nel gergo delle corse si chiama "hat trick": cioè pole, vittoria e giro più veloce. E ha resistito alla pressione di Leclerc per 78 giri. Niente male per uno di solito psicologicamente fragile.

LECLERC 9
Nell'unica pista dove il talento del pilota conta più della macchina, ha fatto la differenza portando la Ferrari a un 2° posto che fino a una settimana fa sembrava un'utopia. Purtroppo la gara l'ha persa al sabato quando ha fallito la pole. Ma il cuore ce l'ha messo tutto.

HADJAR 8,5
Il migliore degli "altri". Sesto assoluto per un esordiente a Montecarlo è gran cosa. Lui di suo ci ha messo una gran qualifica; poi per il risultato in gara deve anche ringraziare il fantastico "tappo" praticato dal suo compagno di squadra Lawson che gli ha permesso di fare i pit stop senza perdere posizioni.

IL BOSS Toto Wolff (Mercedes)

OCON 8
Ha una macchina che marcia a singhiozzo: sulle piste veloci è scadente, ma quando incontra tracciati lenti come Montecarlo la Haas torna competitiva e lui è sempre bravo a trarne il massimo per finire a punti.

RACING BULLS 7,5
La squadra di Faenza ha compiuto un vero capolavoro tattico. Sono stati i più bravi a interpretare a proprio vantaggio l'obbligo dei due pit stop attuando in corsa un catenaccio con i due piloti in perfetto stile calcistico. Mossa che ha portato a punti tutti e due i piloti.

PIASTRI e VERSTAPPEN 7
Senza infamia ma senza lode. Ci hanno provato ma senza la cattiveria che di solito li contraddistingue.

HAMILTON 6,5
Nel giorno del podio di Leclerc è rimasto un po' in ombra. Quinto e staccatissimo. Non è solo colpa sua, ma anche della squadra che gli ha fatto prendere al sabato una penalità per ostruzione che lo ha retrocesso in partenza rovinandogli le aspettative.

ANTONELLI 5
Ha pagato la scarsa esperienza in F1 compiendo una serie di errori fin dal sabato proprio sulla pista più difficile. Un brutto errore in qualifica, poi in corsa la tattica folle del team gli ha dato il colpo di grazia facendolo retrocedere in fondo.

MERCEDES 4,5
Toto Wolff deve essere impazzito! E con lui tutta la sua squadra, a partire dagli strateghi che non hanno capito come interpretare a proprio vantaggio la regola del doppio pit stop. Hanno lasciato in pista Russell e Antonelli con le stesse gomme per quasi 70 giri rovinando la gara a tutti e due i piloti.

FIA 4
La trovata regolamentare della Federazione del doppio pit stop per vivacizzare la corsa si è rivelata un vero buco nell'acqua. Non solo non è cambiato quasi nulla perché i piloti si sono classificati nello stesso ordine in cui sono partiti, ma peggio ancora la regola ha scatenato ostruzioni tattiche fra i team indegne dello spirito delle corse F1.

L'IMPERATORE Lewis Hamilton, 40 anni, ha avuto un inizio di stagione faticoso con la Ferrari

TRIONFO APRILIA CON BEZZECCHI BAGNAIA CADE

▸Partito decimo, il riminese rimonta e vince a Silverstone grazie a un guasto di Quartararo. Poi Zarco e Marc Marquez

RITORNO Marco Bezzecchi, Aprilia, festeggia sul podio la sua quarta vittoria in MotoGp. L'ultima (su Ducati) risaliva al Gp di India 2023

Gp del Regno Unito

ORDINE DI ARRIVO		Tempo
1	Marco Bezzecchi, Ita, Aprilia	38:16.037
2	Johann Zarco, Fra, Honda LCR	+4.088
3	Marc Marquez, Spa, Ducati	+5.929
4	Franco Morbidelli, Ita, Ducati VR46	+5.946
5	Alex Marquez, Spa, Ducati Gresini	+6.024
6	Pedro Acosta, Spa, Red Bull	+7.109
7	Jack Miller, Aus, Yamaha Pramac	+7.398
8	Luca Marini, Ita, Honda	+7.729
9	Fermin Aldeguer, Spa, Ducati Gresini	+8.584
10	F. Di Giannantonio, Ita, Ducati VR46	+9.764

CLASSIFICA Piloti		Punti
1	Marc Marquez, Spa, Ducati	196
2	Alex Marquez, Spa, Ducati Gresini	172
3	Francesco Bagnaia, Ita, Ducati	124
4	Franco Morbidelli, Ita, Ducati VR46	98
5	Johann Zarco, Fra, Honda LCR	97

CLASSIFICA Costruttori		Punti
1	Ducati	245
2	Honda	110
3	Aprilia	93

PROSSIMO GP
8 giugno ad Alcañiz, Spagna
MotorLand Aragón

Withub

MOTOGP

«Così è una libidine». Marco Bezzecchi riporta l'Aprilia al successo, vincendo a sorpresa il Gran Premio di Gran Bretagna, tra cadute, bandiere rosse, ripartenze e problemi tecnici, come quello che ha costretto Fabio Quartararo a lasciare la gara tra le lacrime – un problema all'abbassatore per lui a sette giri dal termine – quando era lanciato versa la vittoria. Finisce invece a terra uno sconsolato Pecco Bagnaia, che con il secondo zero consecutivo vede allontanarsi la vetta del Mondiale: ora è a 72 punti da Marc Marquez, che ieri – invece – ha strappato il terzo posto a Franco Morbidelli dietro il francese Zarco e guadagnato in classifica sul fratello Alex, ieri quinto dopo il trionfo Sprint e adesso secondo a 25 punti. «So che quando riavrò il feeling davanti riuscirò a vincere le gare – dice un mesto Bagnaia –, sto cercando una soluzione ma sembra molto lontana. Quello che facciamo non porta a un miglioramento. Vi assicuro che mi sto facendo un mazzo a casa...». Da quanto emerge, parafrasando il film di Muccino a casa non tutto bene.

LA GIOIA DEL VINCITORE «È STATA UNA LIBIDINE» PECCO DELUSO, SCIVOLA A -72 DALLA VETTA: «CERCO UNA SOLUZIONE MA È ANCORA LONTANA»

SCACCIACRISI

È una vittoria scacciacrisi quella di Bezzecchi. Perché sembrava che con l'arrivo del campione del mondo Martin, l'Aprilia (prima di ieri a secco da aprile 2024) potesse fare un ulteriore salto e competere con la dominante Ducati. E invece, oltre a problemi di performance a Noale hanno dovuto fare i conti con il *caso Jorge*, che qualche settimana fa ha chiesto la risoluzione del contratto. «La vittoria di Bez è anche un messaggio per Jorge: con questa moto si può vincere», punge l'ad di Aprilia, Massimo Rivola, rispondendo a Sky sulle voci che vorrebbero lo spagnolo, da tempo fermo per infortunio, desideroso di interrompere anzitempo il rapporto con la scuderia di Noale.

IL RITORNO

Il nuovo Bezzecchi si vede anche dai capelli. Che Marco ha tagliato prima di questo fine settimana in cui è tornato sul gradino più alto del podio 609 giorni dopo (dal GP India 2023). È l'11° vincitore diverso a Silverstone negli ultimi 11 GP. «Era ora che arrivasse – racconta felice il 26enne romagnolo, partito dalla decima casella al via –. Quando meno te lo aspetti, è il momento giusto. Stavo andando forte, ma dubito che avrei potuto raggiungere Fabio». E aggiunge: «In questi mesi ho passato dei momenti difficili e voglio ringraziare il team, la mia famiglia, i miei amici e Vale per essermi rimasti vicino. Non abbiamo mai mollato di fronte alle difficoltà». Difficoltà che hanno dovuto affrontare anche gli organizzatori del GP.

STOP CORSA

Tanto è vero che la corsa viene interrotta dopo una perdita d'olio in pista. Prima della bandiera rossa, però, cadono sia Alex sia Marc Marquez. Ma c'è olio in pista, dunque tutti i piloti caduti possono tornare in gara dato che non sono stati completati i primi tre giri. Si riparte con il poleman Quartararo che parte a razzo e scappa via, prima del ritiro che distrugge i suoi sogni di vittoria.

Sergio Arcobelli

La curiosità

Senna e Goethe nomi celebri in luce

(s.a.) Il mio nome è Senna (ma per davvero). Non è parente di Ayrton, ma anche lui sa come si vince. Parliamo di Senna Agius, pilota australiano del team IntactGp, che ieri ha centrato a Silverstone la sua prima vittoria in Moto2. E pensare che il papà lo voleva sulle quattro ruote, ma il destino lo ha portato sulla moto. Nel suo percorso anche un passaggio nella Sic58 Squadra Corse. Curiosamente, sono trascorsi 40 anni dal primo successo in F1 di Ayrton Senna. E a proposito di nomi, a Monaco in Formula 2 è andato a punti il pilota tedesco-danese Goethe. Nessun dolore, solo gioia per il giovane Oliver...

GIRO D'ITALIA

IL CROLLO DI ROGLIC

Ad Asiago impresa di Carlos Verona, in crisi lo sloveno che scivola al decimo posto a 3'53"

GIORNATA NERA L'arrivo dello sloveno Primoz Roglic (secondo da destra) al traguardo di Asiago: la sua posizione di classifica appare compromessa

La seconda settimana del Giro d'Italia 2025 si è chiusa con una tappa emozionante, dove è andata in porto la fuga ma non si è capito ancora se la UAE Team Emirates XRG punterà davvero tutto su Isaac Del Toro. A meno di una settimana dal gran finale di Roma, il Giro sembra essere più aperto che mai: al termine della tappa che ha presentato le scalate di Ca' del Poggio, Monte Grappa e l'altopiano di Asiago, ad imporsi è stato Carlos Verona, il quale, dopo una vita da gregario e un solo successo al Giro del Delfinato, mette a segno la sesta meraviglia della Lidl-Trek, squadra che sta regalando grande spettacolo in questa edizione della corsa rosa.

IL RITIRO DI CICCONE

Emblematiche sono state le sue parole dopo l'arrivo: «Il ritiro di Giulio Ciccone è stato uno shock per tutti. Ho trascorso con lui due mesi in altura e sapevo che era pronto per lottare per la classifica generale. La caduta di Nova Gorica ha sconvolto i nostri piani, sono felice di dedicargli il successo», ha affermato il corridore spagnolo, circondato dalla sua famiglia.

La lotta alla maglia rosa è stata molto serrata. Già a 90 km dall'arrivo, sul Monte Grappa, Egan Bernal e Richard Carapaz hanno più volte azionato il turbo per provare a mettere in difficoltà il messicano, il quale, pur essendo circondato dai compagni di squadra, è andato a chiudere su tutti gli scatti in prima persona. Ad andare in crisi, invece, è stato Primoz Roglic compromettendo in modo pesante la classifica.

Nel finale ci ha provato anche Antonio Tiberi, il quale, dopo una partenza non buona a causa della caduta di sabato, ha dimostrato di stare sempre meglio: «All'inizio le gambe non giravano, poi sono stato sempre meglio», ha affermato il laziale, secondo degli italiani dietro il suo compagno Caruso. Del Toro conserva quindi il simbolo del primato anche nell'ultimo giorno di riposo di questa edizione, ma, come lui stesso ha dichiarato, non c'è una gerarchia in squadra: «Sia io che Juan Ayuso e Simon Yates siamo forti. Dovranno decidere i tecnici». La squadra non si scompone, ma gli avversari continueranno ad attaccare: ci proverà anche Primoz Roglic, che però ieri ha beccato l'30" da Del Toro scivolando al 10° posto a 3'53" dalla maglia rosa.

CLASSIFICHE

ORDINE D'ARRIVO (Fiume Veneto-Asiago, 219 km): 1. C. Verona (Sia) in 5h15'41", media 41.6 km/h; 2. F. Stork (Ger) a 22"; 3. C. Scaroni (Ita) a 23"; 4. R. Bardet (Fra) st; 5. N. Prodhomme (Fra) st. **CLASSIFICA:** 1. I. Del Toro (Mex) in 55h54'05"; 2. S. Yates (Gb) a 1'20"; 3.J. Ayuso (Spa) a 1'26"; 4. R. Carapaz (Ecu) a 2'07"; 5. D. Gee (Can) a 2'54; 6. D. Caruso (Ita) a 2'55". **OGGI:** Giorno di riposo. **DOMANI:** tappa 16, P. sul Brenta-S. Valentino (203 km).

Carlo Gugliotta

Basket playoff

Munford accende Venezia, Virtus ko Domani la bella per la semifinale

Venezia forza gara5, grazie al sofferto successo nel quarto atto contro la Virtus Bologna (84-78), e così il quarto di finale tra prima e ottava testa di serie sarà l'unico ad andare alla "bella", domani sera a Bologna. Con una grossa incognita, la probabile assenza tra i felsinei di Toko Shengelia (per trauma cranico), out già in gara4 assieme ad Achille Polonara (febbre). Nonostante le assenze la V nera resta avanti per l'intero primo tempo grazie a Clyburn e Diouf (17 punti a testa), ma la Reyer rimane a contatto con il solito Kabengele (21 e 11 rimbalzi) e Wiltjer (13). Il punto a punto della ripresa è risolto da Xavier Munford, alla prima grande gara in maglia Reyer, dopo il lungo stop per infortunio: rispolverato da Neven Spahija nei playoff, l'esterno americano segna 15 punti compresa la tripla del sorpasso definitivo (77-76) al 37', un vantaggio messo in cassaforte dal canestro pesante di Kabengele. Venezia, che beneficia del vantaggio a rimbalzo e del 3-18 da tre avversario, rimanda tutto a gara5, per 40' che decideranno la stagione mettendo in palio la semifinale contro Milano, mentre dall'altra parte la sfida sarà Trapani-Brescia. Nel frattempo il Fenerbahce Istanbul del capitano azzurro Nicolò Melli si aggiudica l'Eurolega battendo il Monaco 75-66 nella finale di Dubai.

Loris Drudi

PROVACI ANCORA JANNIK

NUMERO 1 Jannik Sinner, 23 anni, sta per festeggiare un anno da numero 1 della classifica. Oggi debutta al Roland Garros

▶Questa sera Sinner debutta al Roland Garros contro il francese Rinderknech
Ma la festa è per Nadal, vincitore del torneo per 14 volte, premiato sul Centrale

TENNIS

Il toccante passaggio di testimone di re Rafa Nadal a Parigi non è solo con il tennis ma con lo sport tutto e lascia un'orma reale come quella impressa nella targa sul campo centrale del Roland Garros dove il formidabile mancino di Maiorca s'è imposto incredibilmente 14 volte. Il messaggio filosofico è anche più decisivo per chiunque svolga un'attività agonistica. Dall'erede di Spagna, Carlos Alcaraz, e forse della superficie rossa, all'unico numero 1 degno dei Fab Four, Jannik Sinner, "il peccatore" (dal tedesco) che, alla vigilia del secondo torneo stagionale dello Slam, libera dalla responsabilità oggettiva per gli errori doping del team, lanciandolo nella delicata scalata al torneo che comincia stasera. «Conosce come sono fatto e collega la mia persona allo sportivo. Mi ha fatto piacere ricevere delle parole del genere da una persona così importante nel tennis e nel mondo. Mi ha aiutato moralmente: è una persona onesta, così come lo vediamo in tv».

NEMICI-AMICI

Oggi, per Alcaraz non si può essere davvero amici di un rivale come Sinner. Per gli dei che hanno dominato il tennis nel primo quarto del 21° secolo - Roger Federer, Rafael Nadal, Novak Djokovic e Andy Murray - dopo tanti, sanguinosi, duelli, è diverso: quei fantastici campioni si ritrovano abbracciati e sorridenti come a una rimpatriata di ex liceali, per onorare il più grande campione di sempre sull'immortale terra rossa (e non solo). Dopo che il mitico Rafa, commosso, alternando inglese e francese al suo spagnolo, regala lacrime e dediche a familiari (anche alle due nonne ultra 90enni), amici di sempre e pubblico francese, vestiti con migliaia di T-shirt color ocra rossa personalizzate ("Merci Rafa"), con volti noti fra cui spiccano colleghi di ieri e campioni di oggi, come Iga Swiatek. Dopo le appassionate parole al coach di sempre, zio Toni: «Sei la ragione per la quale sono qui. Grazie per aver dedicato gran parte della tua vita per me. Quello che abbiamo passato insieme non è stato sempre facile, ma senza dubbio ne è valsa la pena». Dopo una valanga di sentimenti e di ricordi, gli altri Tre dell'Apocalisse del tennis irrompono sul Philippe Chatrier nel segno del "Rispetto". «Il tempo cambia le prospettive che quando finisci la carriera diventano completamente diverse, l'importante è essere felici perché abbiamo realizzato i nostri sogni e le rivalità che abbiamo costruito sono state da buoni colleghi. Mi avete reso la vita difficile ma ci siamo goduti questo spingerci ogni giorno al limite. Continueremo a fare cose positive per il nostro sport». Con sottofondo di un'ovazione da brividi dello stadio.

L'ALTOATESINO È CARICO «GIOCHERÒ CONTRO UN ATLETA DI CASA E SO COSA ASPETTARMI SONO PRONTO, MI SONO TOLTO DIVERSI DUBBI»

SI PARTE

Sulla carta, Arthur Rinderknech, servizio e dritto forti ma rovescio molto fallace, non è ostacolo pericoloso nel primo turno di stasera alle 20.15 sul Philippe Chatrier da 15mila posti per il Profeta dai capelli rossi, vittorioso le ultime due volte sul 75 del mondo. Ma il francese, a 29 anni, agogna un giorno di gloria, col souvenir dell'unico precedente sulla terra, vinto, 4 anni fa. «Anche lo scorso anno ho giocato qui contro un francese, so cosa aspettarmi», dice il re degli ultimi 2 Australian Open e degli US Open. Che, sul pianeta rosso - poco vincente e poco amato per via delle variabili - ha preso coraggio con la finale di Roma al primo torneo dopo i 3 mesi di forzato stop e a Parigi troverà alleati e nemici: «Sul gioco vedremo, ma tornare a essere com'ero a livello mentale è stato positivo. Ci sono cose che potevano andare meglio, ma non era facile a Roma, c'era attenzione e tensione, ci siamo tolti un gran bel po' di dubbi». La lunga distanza dovrebbe favorirlo, i riflettori saranno più su Alcaraz e sul redivivo Djokovic, e Jannik è tornato nel solco tradizionale: «Sono numero 1 da 12 mesi: è una conseguenza dei risultati, della continuità. Lavoro duro per raggiungere il livello fisico desiderato, il miglior feeling in campo e poter dire di essere diventato ancora migliore». Lasciando un'orma alla Rafa.

Vincenzo Martucci

L'OMAGGIO A RE RAFA E TORNANO I FAB FOUR

Il Roland Garros omaggia Rafa Nadal davanti a un centrale gremito e ai suoi avversari storici, Federer, Djokovic e Murray (con lo spagnolo detti Fab 4). Sulla terra rossa incastonata una placca con il n. 14 , quello dei trionfi a Parigi, e l' impronta di piede del campione.

Musetti, un esordio convincente Paolini soffre e vince al terzo set

IL TORNEO

L'effetto "Roland", come i francesi chiamano amabilmente il secondo Slam della stagione, è a tempi brevi. Vale un match, magari due o tre, ma da Yannick Noah che lo conquistò nel 1983 non bacia più un francese fino al titolo. Intanto salva uno dei nuovi beniamini, il super battitore Giovanni Mpetsh Perricard che rimonta da 0-5 al tie-break del terzo set e supera Bergs. Le orde giacobine saranno imponenti: l'anno scorso in 15 giorni portarono 675,000 persone all'impianto di Porte d'Auteuil che dal 1928 ospita il torneo, nato nel 1891. Il charity day, il Yannick Noah Day, di sabato 24 maggio ha fruttato ben 320,735 euro grazie a 23,000 spettatori.

SUPER LORENZO

Al 65° trofeo Bonfiglio di Milano il 17enne Jacopo Vasamì, mancino di Roma, con servizio e dritto di qualità, riporta un italiano nell'albo d'oro del singolare 13 anni dopo Gianluigi Quinzi. Giocherà il torneo juniores di Parigi, dove fra i grandi, l'azzurro più in forma - e più terraiolo - Lorenzo Musetti doma il vento, la tensione dell'esordio da candidato al titolo e l'anomalo tennis di Hanfmann per 7-5 6-2 6-0, dimostrando tutti i progressi d'attitudine che l'hanno portato al numero 8 del mondo, promuovendosi con risposte spettacolari al secondo turno contro il lucky loser colombiano Galan che doma la wild card di casa, Royer, al quinto set. «Non è stato un primo set semplice, ho faticato e non sentivo bene la palla. Poi ho migliorato il servizio e le cose sono andate meglio. Ho avvertito della pressione essendo il primo del torneo uomini a giocare sul Centrale, è un grande onore, è stata una vittoria speciale». Matteo Gigante firma la prima vittoria Slam battendo il libanese Benjamin Hassan 6-4 6-2 6-0. Mentre Luca Nardi cede a Marozsan 6-2 6-3 7-6.

LORENZO SUPERA HANFMANN, JASMINE FATICA CONTRO YUAN AL BONFIGLIO VASAMÌ RIPORTA UN ITALIANO NELL'ALBO D'ORO

TALENTO Lorenzo Musetti impegnato ieri contro Hanfmann dopo l'ottimo torneo di Roma. In alto a destra Jasmine Paolini

JASMINE IN DIFFICOLTÀ

La regina di Roma di singolare e doppio, la fantastica Jasmine Paolini, numero 4 del mondo e del torneo, paga tutt'assieme il peso delle aspettative, il pensiero della pesante cambiale di punti in classifica della finale dell'anno scorso a Parigi ed il tennis aggressivo della cinese Yue Yuan, pur battuto 2 volte su 2. "Giocando sporco", con palle più arrotate e un'attitudine più intraprendente, dopo aver sofferto anche nel terzo set, la 29enne toscana la spunta comunque per 6-1 4-6 6-3. Al prossimo turno incrocia la vincente del derby australiano Tomljanovic-Joint. «Spero di giocare meglio di così, amo questa città e questa superficie. Ma quanto sono stata orgogliosa di aver vinto Roma dov'ero stata da bambina con papà, ho realizzato un sogno», dice al microfono di Mats Wilander, re di Roma e Parigi e suo ammiratore.

POTERE SABALENKA

La prima favorita, la numero 1 del mondo Aryna Sabalenka fa l'esordio con un eloquente 6-1 6-0 e incrocia la svizzera Teichmann, che doma da pronostico Lucrezia Stefanini per 6-4 6-4. La cinese più quotata, Qinwen Zheng, elimina la finalista del Roland Garros 2021, Anastasia Pavlyuchenkova. La figlia di Sascha Danilovic, Olga, che a Parigi si esalta, elimina Leylah Fernandez, mentre Peyton Stearns dopo il torneo magico di Roma cede subito a Lys.

Oggi, oltre all'esordio di Sinner, c'è quello del campione uscente, Alcaraz, contro Giulio Zeppieri, promosso dalle qualificazioni. In programma anche Cocciaretto-Townsend, Bronzetti-Alexandrova e Darderi-Korda.

V.M.

Nella versione Brabus è il modello più grande e potente mai realizzato dal marchio. Un Suv solo elettrico lungo 470 cm con quasi 650 cavalli

SORPRENDENTE A fianco l'originale #5, è un Suv di segmento D con una lunghezza di 4,7 metri, un'altezza di 1,7 e una larghezza di 1,92 metri: è la Smart più grande di sempre. A livello di design emerge l'assenza di spigoli vivi, mentre gli sbalzi ridotti e lo sviluppo verticale delle superfici la fanno sembrare più compatta In basso la tecnologica plancia

La Smart che sorprende

ESUBERANTE

PORTO Curve che si inerpicano tra vigneti terrazzati e una fitta vegetazione a colorare di verde le colline, per poi diradarsi al salire in quota tra tornanti sempre più stretti fino a raggiungere un altipiano con vista mozzafiato. La Valle del Douro, un angolo ancora poco esplorato del Portogallo, si lascia ammirare nel pieno silenzio dal volante della Smart #5 Brabus. Un tempo famosa per la sua citycar Fortwo, Smart ha totalmente rivoluzionato la sua gamma che, oltre a essere cresciuta, è diventata completamente elettrica. Il marchio, ora una joint-venture tra Mercedes e i cinesi del Gruppo Geely, sta cambiando pelle esplorando nuovi territori per uscire dai suoi confini cittadini. L'ultima nata, la #5, è infatti un Suv di segmento D con una lunghezza di 4,7 metri, un'altezza di 1,7 e una larghezza di 1,92 metri: praticamente la Smart più grande mai realizzata finora. Anche Brabus, storico preparatore tedesco, ha abbracciato questa nuova sfida vestendo le varianti più sportive, ed eccoci al cospetto della più potente Smart mai prodotta.

GRANDE DISPLAY

Se a prima vista lo stile più squadrato sembra si discosti da quello cui Smart ci ha abituato, anche con le più recenti #1 e #3, osservando con maggiore attenzione si nota che la carrozzeria della #5 non presenta mai spigoli vivi ma sono tutti raccordati rendendo più morbido l'insieme.

Sia la firma luminosa sul frontale che le luci posteriori presentano il medesimo disegno, grazie all'uso di strisce LED, sottolineando così le forme dell'auto. Inoltre gli sbalzi ridotti e lo sviluppo verticale delle superfici fanno sembrare la #5 più compatta. Lo spirito Brabus esce prepotente dagli accorgimenti aerodinamici, come lo splitter anteriore, le minigonne laterali e il diffusore posteriore, volutamente a contrasto e verniciati in rosso. Non mancano i paraurti maggiorati con prese d'aria, a rendere più aggressivo lo stile, così come lo spoiler posteriore. A dare ulteriore presenza scenica ci pensano i cerchi in lega da 21", con design esclusivo, oltre alla vernice bi-tono e inserti in nero lucido.

Dettagli in fibra di carbonio e alluminio spazzolato, oltre gli inserti rossi, conferiscono agli interni della Brabus il giusto carattere sportivo. A dominare la scena è però la tecnologia con il doppio touch screen sulla plancia, uno per il sistema di infotainment e l'altro riservato al passeggero anteriore da 13" ciascuno, oltre al cruscotto digitale da 10,25" e l'head-up display da 25,6" con realtà aumentata. Non manca l'assistente vocale, un sistema di illuminazione ambientale, regolabile su ben 256 colori, e un impianto audio firmato Sennheiser composto da ben 20 altoparlanti. Potendo contare su un passo di 2,9 metri, lo spazio per la fila posteriore è da segmento superiore, con le due sedute del divano posteriore riscaldate e dotate di regolazione elettrolitica. Non per ultimo, il bagagliaio che offre una capacità di carico che varia da 630 a 1.530 litri, al quale si aggiunge un frunk da 47 litri sotto il cofano anteriore.

ARCHITETTURA A 800 VOLT E 400 KW, TRAZIONE INTEGRALE, 0-100 IN 3,8 SECONDI VELOCITÀ 210 KM/H

POTENZA DI RICARICA RECORD

Dotata di due motori, uno su ciascun asse, la Smart #5 Brabus mette a disposizione ben 645 Cv di potenza e 710 Nm di coppia distribuite su tutte e quattro le ruote. Valori che le permettono uno 0-100 km/h in appena 3,8 secondi e una velocità massima di 210 km/h. Equipaggiata con una batteria da 100 kWh, la #5 garantisce fino a 540 km di autonomia. Ma, grazie all'architettura da 800 Volt, a sorprendere è la potenza di ricarica in corrente continua fino a 400 kW che consente di passare dal 10 all'80% di carica in soli 18 minuti.

Scattante, la Smart è estremamente divertente da guidare sulle strade collinari portoghesi. Oltre alla risposta dell'acceleratore, che

UNICA Le luci posteriori presentano un disegno originale grazie all'uso di strisce LED. A fianco il look laterale della #5 muscoloso e imponente

Renault, l'Austral cambia marcia: debutta il riconoscimento facciale

FUNZIONALE

CAPELLADES Nel mondo Renault c'è l'emisfero dedicato all'elettrico e quello che accoglie i modelli come l'Austral, il Suv di segmento C presentato nel 2022 e che è arrivato al rinnovamento di metà vita per rilanciare sul mercato un'azione comunque efficace poiché, insieme ad altri modelli come Mégane e Symbioz, ha permesso al marchio Francese di migliorare dal 2,9% al 6,3% la propria penetrazione in questa fascia fondamentale di mercato.

L'Austral mantiene le sue dimensioni – è lunga 4,53 metri – e si aggiorna con un cofano leggermente ritoccato e aggiornamenti estetici che ne allineano l'immagine agli altri modelli Renault attraverso la forma dei fari, le luci posteriori ad effetto ghiaccio e le mezze losanghe che completano la firma luminosa ai lati dei paraurti.

SPAZIOSA E FLESSIBILE

Nuovo il disegno dei cerchi (ora fino a 20" di diametro) e rivisto nei dettagli anche l'abitacolo che mantiene le ottime caratteristiche di spazio e flessibilità, grazie in particolare al divanetto posteriore abbattibile 60/40, dotato di uno schienale regolabile in inclinazione e scorrevole per 16 cm in modo da modulare il vano bagagli da 527 a 1.736 litri. Nuovi i materiali, con l'utilizzo di tessuti e Alcantara riciclati, migliorata l'ergonomia, con una diversa posizione della leva del cambio e sedili dalla conformazione più avvolgente, e infine certosino il lavoro compiuto per migliorare il comfort e l'insonorizzazione con l'aggiunta di materiali isolanti e sospensioni dotate di ammortizzatori e tamponi di nuovo tipo. Anche la dotazione di sicurezza è stata potenziata con dispositivi di assistenza alla guida dall'azione più puntuale che, oltre a offrire una migliore prevenzione dagli incidenti, permettono di attuare una guida più rilassata e più virtuosa per i consumi. Ulteriormente migliorata anche l'interfaccia uomo-macchina con la strumentazione digitale da 12", l'head-up display e lo schermo centrale da 9,3" o 12" per il sistema infotelematico basato su Android Auto versione 12. Ma la novità più interessante è il sistema di riconoscimento facciale che attiva tutte le funzioni di personalizzazione del veicolo (regolazioni sedile, climatizzazione, illuminazione ambiente, musica preferita, etc.) attraverso una telecamera posizionata sul montante del parabrezza.

EVOLUTA A fianco la rinnovata Austral, per lo sport utility francese questo non è un semplice restyling

UNA TELECAMERA PUÒ MEMORIZZARE FINO A CENTO "IMPRONTE" DIVERSE E REGOLARE LE PRINCIPALI FUNZIONI DI BORDO

RISERVATEZZA GARANTITA

L'impronta facciale – se ne possono registrare fino a 100 – viene raccolta attraverso una procedura semplice e rapida e la riservatezza è garantita dal fatto che i dati sensibili non sono trasmessi al cloud. Ristretta a due scelte la gamma dei propulsori con l'1,3 litri mild-hybrid 12 volt da 160 cv con cambio CVT e il sistema full-hybrid da 200 cv, composto da un 3 cilindri 1.2 da 130 cv, due motogeneratori elettrici e una trasmissione bimodale la cui logica di funzionamento è stata oggetto di revisione. Abbiamo provato quest'ultima variante che rappresenta storicamente

Debutto di due speciali versioni per l'importante compleanno dell'auto aperta più venduta del mondo. Il tempo passa, il piacere di guida diventa inebriante

Mazda, 35 anni di MX-5: ci sono Homura e Kazari

ENTUSIASMANTE

TODI Avete mai provato a scalare i tornanti di una montagna con uno roadster compatto, corto, avvolgente? Avete mai provato a farlo con la capote aperta, con sul vento che vi stropiccia i capelli e col rombo che vi entra nell'abitacolo? Sensazioni forti. Che diventano uniche se siete a bordo di una MX-5 di Mazda, l'auto che calza a pennello quando si ha voglia di evadere. E se poi, quella MX-5 è una Homura, una delle due versioni speciali fatte per festeggiare i 35 anni di storia di MX-5, allora la giornata può diventare indimenticabile.

Con la sua precisione, potenza e prestazioni, Mazda MX-5 assicura un'esperienza di guida indimenticabile. Lo dichiara la casa, ma la prova su strada dimostra che non si esagera. Grazie alla tecnologia del sistema Dsc-Track e agli avanzati sistemi di sicurezza di serie, Mazda MX-5 assicura un'elevata divertimento in ogni condizione di guida.

SOUND SPORTIVO

Homura, tradotto dal giapponese, significa "fiamma ardente, energia viva, passione e sportività". In una parola, la carta di identità di una macchina che aspetta solo chi sa uscire dalle curve con il piede che pigia al massimo sull'acceleratore. Da Collepepe a Ponterio, da Brodo a Ospedaletto a Rotecastello. Due ore di godimento puro, con la leva di quel cambio a innesti frontali alta quattro dita, pronta ad assecondare ogni voglia di strafare; con quei sedili avvolgenti, con un volante completamente nuovo, munito di sensore di sforzo che ti fa sentire sempre padrone del mezzo, con un ritorno naturale e fluido. Per dare a Homura veramente tanto, i tecnici giapponesi hanno lavorato su tutto; ogni miglioramento, ogni mossa aveva come obiettivo migliorare e alleggerire. Così è stato trovato un nuovo posizionamento del motore del servosterzo; si sono usati materiali nuovi fino a ridurre gli attriti del 5%.

E poi pneumatici ad alta aderenza, freni Brembo, cerchi alleggeriti, un Dsc Track che ti aiuta sensibilmente a controllare i sovrasterzi. E poi, udite, udite, non poteva mancare, e infatti non manca in questa versione un sound sportivo che vi entra dentro ad ogni sbandata controllata, ad ogni colpo sull'acceleratore. Pensate, Mazda sulla Homura ha istallato un risonatore Ise lungo il condotto di aspirazione. E, incredibile, per farlo arrivare gradevole e grintoso nell'abitacolo, si è provveduto ad una modifica artigianale praticando un foro alla base del filtro dell'aria.

UNA VARIANTE PREDILIGE IL COMPORTAMENTO STRADALE, L'ALTRA PRIVILEGIA LO STILE E L'ELEGANZA

EVERGREEN Sopra la Mazda MX-5 Kazari dotata di capote realizzata in tessuto speciale. Sotto un dettaglio del cockpit In basso la versione Homura

PELLE ED ALCANTARA

Insomma un gioiellino su cui Mazda non ha badato certamente a lesinare perché, si sa, questi modelli di auto sono uno sfizio e, con gli sfizi, non si bada a spese. E quando le spese vogliano anche gratificare l'occhio, ecco l'altra versione speciale, la Kazari, che tradotto dal giapponese significa "ornamento con finalità puramente estetiche senza finalità funzionali". Su questo modello le esagerazioni riguardano prevalentemente i rivestimenti, la pelle e l'alcantara dei sedili che continua sulle portiere e sul cruscotto, la capote realizzata che un tessuto speciale resistente ma dolce, che scatena la voglia di accarezzare. Curato e meno ingombrante il display da 8.8 pollici: ora è più basso e largo. Un buon lavoro anche sull'Apple Car Play e Android auto che si collegano anche wireless. Vediamo i prezzi. MX-5 con tetto rigido, motore 1,5 litri, 132 cavalli parte con la Prime Line da 34.900 euro e arriva ai 41.150 euro della Homura. Quelle con tetto soft partono da 32.400 della Prime Line e arriva 38.650 della Homura.

AMBIENTE ADATTO

E dove presentare questi modelli se non al Miataland, un resort che ha una caratteristica unica: si soggiorno in salotto tra moto mitiche parcheggiate di lato ai divani; si va nell'ex fienile dove invece della paglia e della biada sono parcheggiate una cinquantina di MX-5, alcune uniche. Andrea Mancini, il fortunato e caparbio possessore di questo scrigno delle meraviglie, lo apre le coccola una per una: lo ho inseguite in tutto il mondo, alcune sono esemplari unici. Tutte insieme sono capaci di raccontare una storia fantastica e emozionante, quella di questo glorioso modello di Mazda. Al Miatland resort, insomma, resort puoi soggiornare in relax, visitare la più grande collezione di Mazda MX5 e vivere della guida topdown alla scoperta dei paesaggi umbri. Andrea Mancini non ha dubbi: "Queste strade sono la proposta ideale per auto come queste dove si esalta innanzitutto il piacere di guida".

Antonino Pane

FRUIBILE A fianco la #5 che alimenta un pc esterno Il bagagliaio offre una ampia capacità di carico che varia da 630 fino ai 1.530 litri, al quale si aggiunge un frunk da 47 litri sotto il cofano anteriore

cambia a seconda delle modalità di guida diventando fulminea selezionando quella Brabus, a sorprendere è sicuramente l'assetto che lavora all'unisono con lo sterzo offrendo sensazioni di guida da vera sportiva. Precisa in inserimento, la #5 non si scompone neppure nei tratti più guidati garantendo sempre la giusta sicurezza e confidenza al volante.

GAMMA COMPLETA

L'agilità tra i tornanti e i repentini cambi di direzione, che si susseguono nella Valle del Douro, è garantita dalla trazione integrale. A tal proposito la #5 Brabus non disdegna neppure lo sterrato. Sfruttando la modalità di guida off road, che rende l'accelerazione più morbida e lo sterzo più leggero, la Smart si disimpegna al meglio su ghiaia e nei tratti di sterrato leggero. Oltre alla più prestante Brabus, offerta a partire da 63.294 Euro, la Smart #5 sarà proposta in diverse declinazioni tutte elettriche. Alla base troviamo la Pro, dotata di singolo motore da 340 Cv e batteria da 76 kWh. Salendo le varianti Pro+ e Premium con motore da 363 Cv, accumulatore da 100 kWh e autonomia di 590 km, fino alle versioni Pulse e Summit Edition con trazione integrale e potenza complessiva di 587 Cv. Attesa sul mercato da giugno, la Smart #5 avrà un prezzo di partenza di 47.934 Euro.

Michele Montesano

EVOLUTA A fianco la rinnovata Austral, a due anni dal debutto il suv di segmento C della Losanga si ripresenta con un look più deciso e dinamico, allineato alla nuova famiglia stilistica di Renault

l'80% delle vendite di Austral ricavandone una sensazione positiva, soprattutto se si adotta una guida in souplesse godendosi l'agilità e la facilità di manovra concesse dalle 4 ruote sterzanti. Tre gli allestimenti: Evolution, Techno e lo sportiveggiante Eprit Alpine con prezzi che partono da 36.500 euro per la mild-hybrid e da 38.600 euro per la full-hybrid.

Nicola Desiderio

Jogger, l'essenzialità di Dacia ai massimi livelli

VERSATILE

MILANO È atteso il debutto del restyling di metà carriera, ma la versione attualmente disponibile nelle concessionarie del Dacia Jogger rappresenta, già di per sé, una delle proposte più complete e coerenti fra quelle presenti sul mercato. Dopo aver archiviato il 2024 in crescita (+2,4%), con 96.440 esemplari venduti, la casa romena di proprietà del gruppo Renault è pronta a scommettere ancora su questo modello prodotto in Marocco e commercializzato in due varianti, da 5 o da 7 posti, mentre sotto il cofano è possibile scegliere fra un motore endotermico alimentato a benzina (TCe 110), una più recente variante elettrificata (Hybrid 140) e la bi-fuel a Gpl (Eco-G 100).

Queste ultime, in particolare, sono le proposte che abbiamo avuto modo di testare nel corso di una prova su strada organizzata fra Milano e Stresa, la perla piemontese del Lago Maggiore che si affaccia sulle Isole Borromee. Pur condividendo le medesime dimensioni (la lunghezza è di 4.547 mm, con un passo di 2.897 mm, a fronte di una larghezza pari a 1.784 mm e di un'altezza di 1.674 mm, mentre il bagagliaio parte da 708 litri), entrambe presentano un peso ridotto (1.252 kg) per il segmento. Spazio e comfort, ma anche consumi ridotti ed efficienza per una full hybrid dotata di un motore 4 cilindri 1.6 aspirato a benzina abbinato a un propulsore elettrico e a una batteria agli ioni di litio da 1,2 kWh, per una potenza di 140 Cv e 144 Nm di coppia.

L'ATTUALE MONOSPAZIO DEL BRAND SI PROPONE COME UNA DELLE MIGLIORI OFFERTE PER LE FAMIGLIE

APPREZZATO BI-FUEL

Il cambio è automatico a sei rapporti, la trazione è anteriore. Secondo quanto dichiarato dall'azienda, nel ciclo combinato misto Wltp i consumi di carburante si attestano sui 4,9 l/100 km, a fronte di emissioni di CO_2 pari a 110 g/km, con un'inedita funzione E-Save che permette di preservare l'energia per alcuni tratti guidati specifici. Lo scatto da 0 a 100 km/h avviene in 9,9 secondi ed è in grado di accelerare fino a 167 km/h. Due gli allestimenti disponibili (Extreme ed Extreme Up), con un listino prezzi che parte da 26.150 euro chiavi in mano per le cinque posti e da 26.950 euro per la sette posti. Più nota la proposta Eco-G 100 bi-fuel, con consumi 6,0 l/100 km a benzina e fino a 7,8 l/100 km a Gpl (di cui Dacia si conferma leader). Nello specifico il 3 cilindri da 999 cc di cilindrata e 101 Cv è in grado di scattare da 0 a 100 km in 12,3 secondi, a fronte di una velocità massima di 175 km/h. Quattro gli allestimenti disponibili, con un listino prezzi che parte dai 18.100 euro chiavi per la cinque e da 20.800 euro con sette posti.

POLIEDRICA A lato la Dacia Jogger, in alto la tecnologica plancia

Luca Piana

METEO

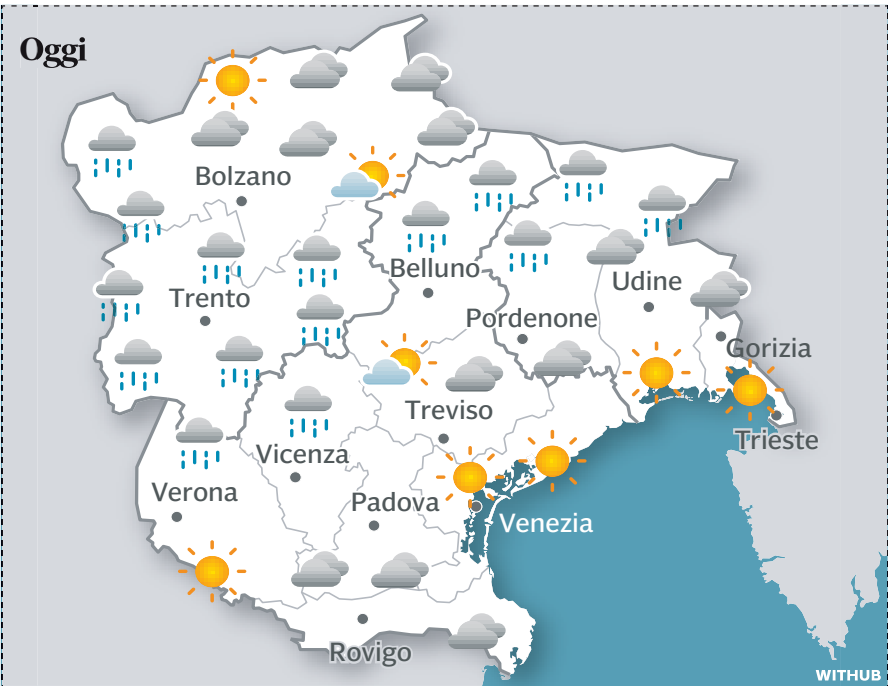
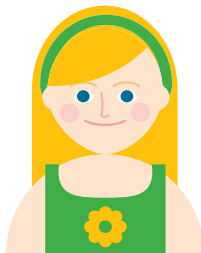
In prevalenza soleggiato salvo variabilità sulle Alpi.

DOMANI

VENETO
Instabile con rovesci e temporali anche intensi tra notte e mattino su tutto il territorio. Tra pomeriggio e sera migliora gradualmente. Temperature in diminuzione, specie nei valori massimi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Instabile di notte ed al mattino con rovesci e temporali più probabili sul Trentino. Alternanza di schiarite ed annuvolamenti in alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvoloso tra notte e mattino con qualche locale pioggia o temporale sparso. Maggiori aperture dal pomeriggio, specie su coste e pianure.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	22	Ancona	17	24
Bolzano	15	26	Bari	18	23
Gorizia	14	25	Bologna	15	23
Padova	17	23	Cagliari	15	28
Pordenone	17	24	Firenze	12	24
Rovigo	16	23	Genova	16	22
Trento	15	23	Milano	17	24
Treviso	17	24	Napoli	18	23
Trieste	18	24	Palermo	15	25
Udine	16	24	Perugia	11	23
Venezia	17	23	Reggio Calabria	18	25
Verona	17	23	Roma Fiumicino	17	23
Vicenza	16	23	Torino	17	26

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina - Speciale Sanremo** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Gerri** Serie Tv. Di Giuseppe Bonito. Con Giulio Beranek, Fabrizio Ferracane, Valentina Romani
23.30 **Cose nostre** Attualità
0.40 **Milleeunlibro** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Inganno letale** Film Thriller
15.30 **Sulle ali della pazzia** Film Thriller
17.00 **I mestieri di Mirko** Società
17.25 **Referendum 8-9 giugno 2025: confronti** Attualità
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg 2** Informazione
18.20 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Attualità
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Audiscion** Show. Condotto da Elisabetta Gregoraci, Gigi e Ross
23.30 **90°...del Lunedì** Informazione. Condotto da Marco Mazzocchi
0.45 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

15.35 **Piazza Affari** Attualità
15.45 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.00 **TGR Giubileo - Cammini di Speranza** Attualità
16.20 **A casa di Maria Latella** Attualità. Condotto da Maria Latella
17.05 **Aspettando Geo** Attualità. Condotto da Sveva Sagramola, Emanuele Biggi
17.15 **Geo** Documentario. Condotto da Sveva Sagramola ed Emanuele Biggi
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Faccende complicate** Attualità. Condotto da Valerio Lundini
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Lo stato delle cose** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **In the dark** Serie Tv
12.00 **Senza traccia** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Nightwatcher Il vendicatore** Film Azione
15.55 **30x70 - Se dico donna - Fulvia Colombo** Varietà
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Becky** Film Azione. Di Cary Murnion. Con Lulu Wilson, Kevin James, Joel McHale
22.55 **Kill Switch - La guerra dei mondi** Film Fantascienza
0.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.30 **Criminal Minds** Serie Tv
1.15 **Coroner** Fiction
3.20 **Faster Than Fear** Serie Tv

Rai 5

7.25 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
8.15 **Serengeti** Documentario
9.05 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
9.50 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
10.40 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Nomade che non sono altro** Documentario
16.45 **Mino Reitano. La voce italiana nel mondo** Documentario
17.30 **Opera - La Cenerentola** Teatro
20.15 **Rai News - Giorno** Attualità
20.20 **Art Night in pillole** Doc.
20.25 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
21.15 **I profumi di Madame Walberg** Film Commedia
22.55 **Johnny Clegg, The White Zulu** Documentario
23.55 **Rock Legends** Documentario
0.25 **They All Came Out To Montreux** Documentario
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
10.45 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **In nome di Dio** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **The Place** Film Drammatico
2.50 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
3.10 **The Thing About Pam** Fiction

Canale 5

8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.25 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Il Volo - Tutti Per Uno - Viaggio Nel Tempo** Musicale
1.25 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.45 **Tg5 Notte** Attualità
2.15 **Meteo.it** Attualità
2.20 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show

Italia 1

6.35 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
24.00 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione. Condotto da Mino Taveri
0.35 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

7.15 **Zanzibar** Serie Tv
7.40 **Ciak News** Attualità
7.45 **Kojak** Serie Tv
8.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.45 **Argo** Film Drammatico
12.15 **Le Ragazze Di Wall Street - Business Is Business** Film Commedia
14.20 **The Boxer** Film Drammatico
16.40 **Space Cowboys** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Terminator 2 - Il giorno del giudizio** Film Fantascienza
23.50 **Waterworld** Film Fantascienza
2.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.35 **Le Ragazze Di Wall Street - Business Is Business** Film Commedia
4.15 **Ciak News** Attualità
4.20 **Space Cowboys** Film Avventura

Cielo

6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Act of Valor** Film Guerra. Di Mike McCoy, Scott Waugh. Con Alex Veadov, Roselyn Sanchez, Nestor Serrano
23.30 **Il Trono di Spade** Serie Tv
1.30 **Sex School** Società

Telenuovo

17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **SUPERMERCATO – diretta sport. Conduce Gianluca Vighini**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **Predatori di gemme** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **KO! Botte da strada** Società
2.10 **Customer Wars** Società
3.05 **Colpo di fulmini** Documentario

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli, Alberto Nerazzini
23.15 **La7 Doc** Documentario
0.20 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.30 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Una scomoda verità** Film Thriller
15.30 **Una luna di miele da sogno** Film Commedia
17.15 **Coincidenza d'amore** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.35 **Gialappashow** Show
0.05 **Gialappashow** Show
2.30 **Disaster Movie** Film Commedia
4.00 **Lady Killer** Documentario

NOVE

10.30 **Africa segreta** Documentario
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.20 **Little Big Italy** Cucina
1.00 **Nudi e crudi** Reality
5.00 **Alta infedeltà** Reality

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
18.30 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Lo stato contro Fritz Bauer**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

16.45 **Effemotori**
17.30 **Tg flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Bianconero XXL – diretta**
22.00 **Rugby Magazine**
22.15 **Start**
22.30 **Effemotori**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

11.45 **Casa Pappagallo** Rubrica
12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.30 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Se devi prendere delle decisioni di carattere **economico** approfitta oggi della preziosa collaborazione della Luna, che ti presta il suo intuito e ti aiuta ad agire con rapidità. Ora che Saturno è nel tuo segno inizia un processo di riorganizzazione generale, ma per il momento prevale una certa confusione. E tu fai in modo di approfittarne perché per te potrebbero aprirsi delle opportunità preziose.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna è nel tuo segno per gran parte della giornata e ti aiuta a riconnetterti con il tuo lato più istintivo, che per quanto cauto procede con determinazione. Poi raggiunge in Gemelli il Sole e Mercurio, uscito dal tuo segno la notte scorsa. Mentre si prepara la Luna Nuova di questa notte, il momento è propizio per muovere qualcosa a livello **economico**, saggiando il terreno ma sempre con prudenza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Leggerezza, gioco, destrezza: i doni della configurazione fanno di te un abile giocoliere capace di manovre inaspettate, specie nell'ambito della comunicazione. Metti a frutto nel **lavoro** queste doti, adesso che le nuvole che complicavano le cose sono state spazzate via da un vento amico. Questa notte Luna Nuova nel tuo segno: è un momento che puoi rendere magico servendoti dell'arte della parola.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Mentre oggi la Luna passa dal Toro ai Gemelli, per questa notte si prepara il novilunio, evento celeste al quale sei particolarmente sensibile. Potrai quindi notare uno stato d'animo particolare, in cui le tue antenne ti consentono di percepire anche quello che per gli altri risulta invisibile. Grazie a questo tuo sesto senso potresti avere intuizioni importanti che riguardano decisioni **economiche**.

Leone dal 23/7 al 23/8

La settimana inizia con bello slancio che ti avvantaggia nel **lavoro**, settore che genera meno tensione nervosa e che adesso sai di poter affrontare facendo affidamento sul tuo intuito. Sei guidato da una visione positiva e serena, come se stessi seguendo una sorta di stella cometa che ti indica la strada dell'armonia. La configurazione arricchisce anche la vita di relazione, lasciati coinvolgere!

Vergine dal 24/8 al 22/9

Questa settimana si annuncia più promettente per quanto riguarda il **lavoro**. I pianeti ti invitano a cominciare qualcosa di nuovo tra oggi e i prossimi giorni, confidando nelle circostanze molto favorevoli che iniziano a delinearsi. Mercurio, il tuo pianeta, ha cambiato segno la notte scorsa e ti trasmette un atteggiamento più leggero e giocoso, grazie al quale ritrovi tutta la tua agilità mentale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nonostante l'opposizione di Saturno e Nettuno al tuo segno possa rallentare alcune cose, interponendo problematiche difficili da dipanare e che probabilmente non erano previste, affronti la giornata con grande agilità. Disponi di un'energia che rende facile e perfino elegante quello che in altri momenti ti sarebbe sembrato difficile. Questo è possibile perché stai mettendo **amore** in quello che fai.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Alcune situazioni potrebbero evolversi in maniera più rapida di quanto preventivato. Aspettati qualche sorpresa piccola e piacevole da una configurazione che riduce il livello di tensione nervosa e ti rende insolitamente aperto a quello che gli altri hanno da offrirti. Nel **lavoro** inizia a scalare marcia, per poter disporre di tutto il tempo necessario ad affrontare gli impegni che ti corrispondono.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La settimana che inizia oggi si annuncia particolarmente ricca di incontri di ogni genere. Anzi, ora che si prepara la Luna Nuova nel tuo segno complementare è il momento ideale per favorirli, rendendoti disponibile o prendendo tu l'iniziativa. Sei protetto da una configurazione molto benevola e potresti essere soddisfatto nelle tue aspirazioni. In **amore** è il momento di esporti e di farti avanti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ha ancora qualcosa di molto piacevole da proporti per quanto riguarda l'**amore**. Lasciati tentare rendendoti disponibile alle proposte che potrai ricevere, anche se ti costringono a cambiare programma. Forse in certi casi puoi provare a lasciare da parte la tua rigidità, che non sempre è utile, anzi, spesso si rivela controproducente. Lascia che affiori l'irrequietezza che percepisci.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Un clima vivace e stimolante ti fa sentire a tuo agio. Ti consente di lasciare che si esprima il tuo lato migliore e con una spontaneità che potrebbe sorprendere anche te. La prossima notte sarà Luna Nuova in un settore del cielo che favorisce un atteggiamento creativo e annuncia un periodo fertile. Qualcosa si scioglie favorendo una leggerezza che forse in parte avevi dimenticato. Sarà l'**amore**?

Pesci dal 20/2 al 20/3

Finalmente leggero, inizi a respirare meglio grazie a una spensieratezza di cui forse avevi dimenticato l'esistenza. Ma ti ci vorrà ancora qualche giorno per centrarti e ritrovare dentro di te i quattro punti cardinali che ti consentono di orientarti, anche rispetto al mondo esterno. Qualcosa di buono inizia a delinearsi a livello **economico**, ma non c'è fretta e comunque ci vorrà un po' di tempo.

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota				
Bari	27 / 83	21 / 60	45 / 50	41 / 46
Cagliari	80 / 83	82 / 68	78 / 58	33 / 57
Firenze	26 / 100	83 / 98	49 / 81	79 / 59
Genova	35 / 60	90 / 56	71 / 55	52 / 54
Milano	16 / 113	17 / 80	74 / 73	48 / 72
Napoli	88 / 83	51 / 83	52 / 73	67 / 68
Palermo	27 / 127	32 / 114	64 / 78	3 / 59
Roma	35 / 77	56 / 76	77 / 70	27 / 61
Torino	39 / 84	56 / 64	2 / 53	28 / 52
Venezia	48 / 95	69 / 70	50 / 64	80 / 51
Nazionale	24 / 85	7 / 62	87 / 52	19 / 43

Opinioni

La frase del giorno

«QUANDO UN UOMO UCCIDE UNA DONNA QUALCUNO LO VORREBBE CHIAMARE FEMMINICIDIO E SI TIRA IN BALLO LA MASCOLINITÀ TOSSICA. MA QUANDO UNA DONNA UCCIDE UNA DONNA A CAUSA DI UNA RELAZIONE SENTIMENTALE (PER COSÌ DIRE) COME MAI NESSUNO FA PARAGONI E PARLA DI FEMMINILITÀ TOSSICA?"».

Roberto Vannacci *europarlamentare Lega*

Sovranismo culturale minaccia anti-storica

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) sì alla libera circolazione degli studenti e dei professori nelle università e guai a ragionare con la logica della guerra tra egemonie culturali: suvvia, il '900 è finito da un pezzo! - e del tentativo, condotto nei tre eventi appena citati, di ribadire un concetto semplice ma non banale. E cioè, come diceva Benedetto Croce, che il sapere non può essere separato «dalla sua sorella di sangue e di spirito, la libertà».

La categoria del sovranismo culturale non è che un'altra forma di autarchia che vorrebbe accompagnarsi con l'autarchia economica. E' un dazio di altro genere ma sempre un dazio. E questa involuzione sta molto mettendo in allarme qui da noi la comunità scientifica, gli economisti, gli studiosi e, per usare un termine che potrebbe apparire desueto, la repubblica delle lettere.

Prima caratteristica del sovranismo culturale è il suo sapore anti-storico. Nel momento in cui conoscenza e non conoscenza, più di giovani e anziani o di lavoratori e pensionati, è la vera dicotomia, il sovranismo culturale va a colpire la chiave del futuro che si compone di accoglienza e di circolazione delle idee, di mescolanza dei sistemi formativi, di nomadismo di studenti e docenti in nome della manutenzione e del potenziamento della civiltà liberale.

E' evidente a tutti che il sovranismo culturale nuoce alla nazione che lo applica, l'America non può essere America senza attirare cervelli, e non danneggia soltanto le altre nazioni che si ostinano giustamente a considerare gli Stati Uniti la frontiera che oltrepassa se stessa e perciò è attrattiva. Si calcola che l'idea di chiudere le università americane agli stranieri - con il pretesto del woke, che esiste purtroppo, e dell'anti-semitismo, che alligna a sua volta - costituirebbe un danno incalcolabile per gli Stati Uniti. Entrambi i fenomeni, però, si possono combattere non con le crociate bensì con la forza della persuasione.

Il 23 per cento dei brevetti americani viene da stranieri; il 50 per cento dei premi Nobel americani viene da stranieri; il 42 per cento della aziende americane di intelligenza artificiale viene da stranieri. E allora, per rottamare uno straordinario primato tecnologico, il sovranismo culturale è la carta giusta.

Se fosse esistito prima, il sovranismo culturale americano avrebbe tolto all'Italia moltissimo. Guardando ai migliori cervelli che hanno fatto fortuna al di qua dell'Atlantico e nel nostro Paese, molti sono diventati quelli che sono studiando e insegnando negli Usa. Basti pensare, solo nella ricerca scientifica, a molti dei nostri Premi Nobel, da Rita Levi Montalcini a Carlo Rubbia, o anche Giorgio Parisi che ha fatto un'esperienza importante alla Columbia University.

Anti-storico, autolesionista (ossia portatore di declino americano) e nemico degli altri Paesi, il sovranismo culturale è una categoria che nega la radice stessa di cultura che è contaminazione tra persone e tra idee. E superamento del concetto di confine. E' contagio. E la cultura occidentale si è formata tramite stratificazioni e mescolanze, basti ricordare come i romani hanno salvato, riscritto e assimilato l'eredità della filosofia greca, o come la matematica e la geometria orientale hanno penetrato la nostra civiltà o quanto il mondo arabo sia presente in Dante. Se fosse esistito il sovranismo culturale, saremmo stati e continueremmo ad essere, tutti più poveri.

Il sovranismo culturale è un populismo giocato in un altro campo e che si nutre degli stessi ingredienti della demagogia più classica: anti-intellettualismo, fastidio per le élites ma anche per un innalzamento generalizzato del livello di conoscenza, anti-meritocrazia e rivolta popolare degli immobili contro chi si muove per fare crescere se stesso e gli altri. La storia del mondo si è evoluta, dal tempo dei romani in poi, sulla base dei movimenti non solo delle merci e delle persone ma anche delle idee, dei diritti, dei modelli di convivenza e dell'incontro tra diversi. Il sovranismo culturale è la negazione di tutto questo.

Oltretutto, tagliare le reti al tempo della Rete è un paradosso. Così come lo è il riempirsi la bocca con la parola pace, senza impegnarsi anzitutto a pacificare il mondo della cultura, lì dove si costruisce la pace prima ancora che nelle cancellerie politiche e nelle sedi diplomatiche.

Per battere questo nuovo-vecchio spettro che si aggira nel mondo però qualcosa si può fare. Ossia migliorare, da parte dei Paesi europei, la forza di attrazione delle nostre istituzioni educative, per renderle l'habitat naturale di chi studia, e anzitutto l'Italia può cimentarsi in questa meravigliosa avventura. Quel che occorre al nostro Paese è un investimento sempre maggiore nell'università, in termini di risorse ma anche di visione del futuro.

Gli atenei italiani sono di ottimo livello, troppo spesso ce ne dimentichiamo e adesso dobbiamo ricordarcene di più. E intanto, in ogni manifestazione culturale e evento scientifico - Trento, Napoli, Torino e via così - il nostro Paese, che dell'import-export della conoscenza è all'avanguardia da millenni, sembra molto motivato nel dire che l'Occidente è questo e che l'America, fuori dalle pulsioni del momento, non può che appartenere a questo spazio di energia plurale e multilaterale.

La vignetta

Passioni e solitudini

Fibromialgia, una patologia "inventata"? No, problematica

Alessandra Graziottin

Perché soffrire di fibromialgia è una tripla sfortuna? Perché è una patologia seria e complessa; perché viene diagnosticata con grave ritardo; e perché l'etichetta di "psicogena" (leggi "inventata") porta a prescrivere poi terapie psicologiche o farmacologiche di tipo psichiatrico, trascurando gli aspetti biologici che, diagnosticati presto e bene, potrebbero cambiarne il destino.

Che cos'è la fibromialgia? E' una patologia in cui il dolore muscolo-scheletrico interessa molteplici aree del corpo, per più di 3 mesi. Colpisce il 2-8% delle donne, fin da giovani, che ne soffrono tre volte più degli uomini. Ci sono 19 aree muscolo-scheletriche dolorose critiche per la diagnosi: due interessano le gambe, due i glutei, due la schiena, una il collo, due le braccia, due le spalle, una l'addome, una il torace, due il volto. La mappa del corpo con le aree fibromialgiche dovrebbe essere incollata sulla scrivania di ogni medico di famiglia, così da diagnosticare subito la sindrome. La diagnosi è certa quando le aree colpite sono 7, con punteggio di gravità di dolore superiore a 5, valutato con la classica scala del dolore, da 1 a 10, dove dieci corrisponde al dolore più intenso. La fibromialgia è diagnosticata anche quando colpisce meno aree, da 4 a 6, se la gravità dei sintomi dolorosi è più marcata, ossia con punteggi di dolore superiori a 9.

Perché questa precisione, che può sembrare bizantina in un articolo divulgativo? Perché la diagnosi è, per ora, solo clinica. Dipende dalla capacità del medico di riconoscere presto le aree muscolari più colpite dal dolore, la sua intensità e la gravità dei sintomi associati. Attualmente non ci sono infatti esami specifici in grado di verificare e confermare la diagnosi. Saper valutare quei 19 punti, o meglio aree, è dunque cruciale.

Il muscolo fa male perché è infiammato, con un incendio biologico che colpisce anzitutto le cellule muscolari. La prima causa sembra essere una disfunzione dei mitocondri, che sono i "polmoni" delle nostre cellule: se respirano male, il muscolo va in deficit di ossigeno, accumula acido lattico, si infiamma e causa dolore. Questo spiega la difficoltà all'attività fisica, perché ipossia e dolore peggiorano col movimento, sino alla fobia del movimento ("kinesiofobia"). Purtroppo anche l'inattività fisica causa distruzione delle cellule muscolari, con riduzione della massa, della forza e della performance muscolare: ed ecco che la sarcopenia, ossia il quadro clinico di seria perdita muscolare, aumenta di oltre 9 volte nelle donne fibromialgiche, con un aumento della fragilità complessiva. L'inattività fisica accelera anche l'osteoporosi, in un circolo vizioso di infiammazione, distruzione tessutale, fragilità e dolore; e tiene le donne auto-recluse in casa, con alterazione dei bioritmi circadiani. Ecco perché il dolore muscolare non si presenta da solo, ma si associa a sintomi che, ben letti dal punto di vista fisiopatologico, mostrano precisi legami con i muscoli cronicamente infiammati. Le donne fibromialgiche lamentano infatti una debolezza pervadente ("astenia"), che le porta ad abbandonare scuola, lavoro e vita; disturbi intestinali, con sindrome dell'intestino irritabile e crescenti difficoltà digestive (e attenzione: gli antibiotici, che causano serie disbiosi intestinali, triplicano il rischio di fibromialgia); alterazioni del sonno e del tono dell'umore, con depressione e disturbi cognitivi.

Che cosa accomuna disturbi così diversi? Una seria infiammazione, quel micro-incendio biologico che è la prima causa di dolore, ovunque si scateni. E un forte stress biologico, causato dal dolore invalidante, con iperattivazione delle ghiandole surrenaliche e aumento cronico del cortisolo e dell'adrenalina. L'aumento del cortisolo colpisce il microbioma intestinale, che ha poderosi recettori per lo stress, anche da dolore. Ed ecco la disbiosi, l'alterazione delle popolazioni di germi che abitano il nostro intestino, con la potenza dei loro 3.300.000 geni (contro i nostri 23.000). Da amici diventano nemici: attaccano la parete dell'intestino, invece di nutrirla e contribuire a ripararla, come fanno in condizioni di salute (eubiosi). Questo aumenta i segnali infiammatori a partenza dall'intestino, che aumentano il fiume del dolore e lo trasformano in malattia in sé. L'adrenalina provoca vasocostrizione, riduce l'ossigenazione dei muscoli, e peggiora il dolore.

La grande sfida è intercettare i primi fotogrammi del film della malattia, quando il quadro è dominato dai soli dolori muscolari, per ripartire da quegli stili di vita che possono cambiare il destino. Analizzerò lunedì prossimo le strategie di cura, perché la fibromialgia è la forma precoce e anticipata della vulnerabilità dei muscoli all'invecchiamento patologico, causa trascurata di dolore e di fragilità in milioni di donne... e di uomini!

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del xx/yy/2025 è stata di xx.xxx

Friuli
IL GAZZETTINO
Lunedì 26, Maggio 2025

San Filippo Neri, presbitero. Sacerdote, che, adoperandosi per allontanare i giovani dal male, fondò a Roma un oratorio, nel quale si eseguivano letture spirituali, canti e opere di carità.

12°C 23°C
Il Sole Sorge 5:22 Tramonta 20:43
La Luna Sorge 4:21 Cala 20:32

IL SOCRATE DI ANDREA MAGGI TRA DUBBI, PAURE E RICERCA DI SÉ DELL'ADOLESCENZA

A pagina IX

Cinema
Al Visionario il primo Lynch in versione restaurata in 4K

A pagina IX

Il convegno
Il punto sull'acufene la malattia "misteriosa"

Ne soffre una persona su 8, una percentuale non di poco conto, eppure se ne parla sempre poco.

A pagina VII

Udinese, il sogno si chiama Europa

▸Pozzo garante della continuità e nuovi investimenti in campo La proprietà americana può far tornare l'entusiasmo in città

▸Ieri sera l'epilogo del campionato contro la Fiorentina Per i bianconeri l'ottava sconfitta nelle ultime 10 gare

PATRON Gianpaolo Pozzo

La permanenza, almeno come figura di garanzia di continuità, di Gianpaolo Pozzo, è il punto di partenza. Non quello d'arrivo. Sì, perché i tifosi con la nuova proprietà americana che si profila all'orizzonte sono autorizzati a sognare più in grande. Nuovi fondi significa anche risorse, da investire per inseguire il sogno di tornare in Europa. Intanto ieri la squadra di Runjaic ha chiuso il suo campionato affrontando al Bluenergy Stadium la Fiorentina nell'ultima giornata della Serie A. Ma allo stadio l'argomento era solo uno: la nuova proprietà Usa.

Alle pagine X e XI e a pagina 15 del nazionale

Travolto dall'acqua per salvare il cane Trovato il corpo

▸I vigili del fuoco dopo 23 ore di lavoro hanno individuato la salma del 63enne

Dopo circa 23 ore dall'inizio delle ricerche, ieri è stato individuato il corpo dell'uomo caduto ieri nel torrente Cormor a Carlino. Grazie all'abbassamento del livello e della portata dell'acqua del torrente i vigili del fuoco a bordo di Drago, l'elicottero del reparto volo dei vigili del fuoco di Venezia, hanno avvistato il corpo esanime ad una trentina di metri dal rullo del torrente dove l'uomo era stato avvistato per l'ultima volta e dove si erano concentrate le ricerche. Complicate le operazioni di recupero del corpo da parte dei sommozzatori del Nucleo di Soccorso Subacqueo Acquatico del comando vigili del fuoco di Trieste che hanno operato con l'ausilio dei soccorritori Fluviali Alluvionali. L'uomo è finito in acqua mentre tentava di salvare il proprio cane, caduto nel torrente durante una passeggiata. Secondo le prime ricostruzioni, il 63enne residente nella zona, si sarebbe gettato nel tentativo disperato di raggiungere l'animale in difficoltà, ma le forti correnti e l'acqua torbida lo hanno trascinato.

A pagina VII

La Corsa rosa L'ultima frazione in regione

Il Giro strega strade e piazze In migliaia per i corridori

Tanta, tantissima gente. Dalla partenza di Fiume Veneto, la prima della storia per il comune, fino al passaggio a Pordenone, Fontanafredda e Sacile. E adesso il capoluogo sogna una grande tappa per la Capitale della cultura.

Alle pagine II e III

Il dossier
Donne penalizzate la famiglia è un miraggio

Mamme che perdono il lavoro perché i nonni vanno in pensione sempre più tardi, donne che lavorano ad oltranza rischiando sempre più incidenti nelle realtà produttive o in itinere, un universo femminile che si deve occupare di anziani e dei figli, sempre più spesso concepiti dopo i 30 anni perché prima si studia e non è facile trovare un'occupazione abbastanza retribuita.

A pagina V

Commercio
Negozi sfitti l'emergenza dei quartieri del capoluogo

All'interno della cornice della Casa della Contadinanza, nei giorni scorsi si è tenuta la seconda edizione del Summit Udinese per il commercio e la crescita organizzata (Succo), appuntamento promosso dal Comune di Udine insieme al distretto del Commercio per generare una riflessione sulle politiche urbane legate al commercio e al tessuto economico locale.

A pagina VI

Basket, Serie A2
Oww sul mercato Calazavara vicino per il vice Hickey

Pare proprio che sarà Andrea Calzavara il vice di Anthony Hickey nell'Old Wild West Udine che affronterà il prossimo anno il campionato di serie A. Lo avevamo già indicato a suo tempo come la seconda scelta dell'Apu, dopo Alessandro Cappelletti (che i tifosi bianconeri avrebbero riaccolto ben volentieri) e si dice che l'accordo sia ormai in dirittura.

A pagina XV

Basket
Fagagna viaggia verso il torneo della C Unica

Si chiama C Unica il futuro della - adesso è ufficiale - neopromossa Collinare Fagagna. Che la serie di finale contro la Geatti Udine l'ha presa tremendamente sul serio, com'era giusto che fosse, fatto questo certificato anche dal +45 complessivo considerando gli scarti delle due gare. Questa è di fatto in primo luogo la Collinare di Alberto Ellero .

A pagina XV

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - udine@gazzettino.it

La corsa in regione

Le quattro frazioni in festa: in 15mila a sostenere i ciclisti

▶Un grande successo la partenza della tappa a Fiume Veneto, tra eventi e maxischermo

▶Alan Olivo: «Giornata senza precedenti» La sindaca Canton: «Una vetrina mondiale»

LA FESTA ROSA

Grande festa dello sport a Fiume Veneto, sede di partenza della 15^ tappa del Giro D'Italia. Coinvolte tutte le quattro frazioni del comune ricco di cultura e tradizioni: Bannia, Cimpello, Pescincanna e Praturlone, ognuna con una propria identità e un patrimonio storico e naturalistico particolarmente significativo.

NON SOLO SPORT

Le tantissime persone presenti all'evento, grazie anche ad una splendida giornata di sole, hanno potuto ammirare un territorio che vanta un interessante itinerario tra le chiese di antica testimonianza. La chiesa di San Giacomo a Praturlone conserva affreschi del 1503, mentre la chiesetta di San Girolamo a Pescincanna custodisce opere attribuite al Pordenone. A Fiume Veneto si trova la chiesetta di San Francesco, con una pala d'altare del 1734 e mosaici moderni di Edoardo Sellan. A Tavella, la chiesetta di Santa Maria, risalente all'XI secolo, è il più antico edificio religioso della zona. Infine, la chiesetta dell'Addolorata a Fiume Piccolo, documentata dal 1670, testimonia la devozione della comunità locale. Proprio quest'anno, Cimpello celebrerà i 500 anni della chiesa di San Tommaso Apostolo, che ospita opere di Duilio Corompai e Luigi Nono. In attesa della partenza, i molti appassionati delle due ruote hanno potuto visitare il Maglio Zuccato di Bannia, una delle ultime segherie veneziane ancora funzionanti con la sola forza idraulica, simbolo dell'antica arte artigiana. Un altro reperto di grande valore visitato è stata la Pietra Miliare di Pescincanna, conosciuta come "La Piera", risalente alla centuriazione romana e legata alla via che attraversava il Friuli occidentale.

LA CORSA Il passaggio del Giro a Fiume Veneto (Nuove Tecniche/Caruso)

LA GRANDE EMOZIONE

«Abbiamo vissuto una grande emozione - ha affermato Alan Olivo, dirigente del Gruppo Ciclistico Bannia e fratello di Bryan, portacolori del Team sviluppo Bahrain Victorious - vedere e parlare con i protagonisti del Giro è stato bellissimo. Tutto questo ci ha ripagato del lavoro svolto, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, per preparare le molte iniziative collaterali che abbiamo vissuto con trepidazione e a volte, non mi vergogno di dirlo, con la "pelle d'oca". Abbiamo vissuto questa prima storica volta del Giro a Fiume, costruendo questo evento passo dopo passo e ne è venuta fuori una giornata senza precedenti».

Da evidenziare che la Fiume Veneto-Asiago è stata una delle frazioni più lunghe del Giro (219 chilometri), seconda solo alla Potenza-Napoli (227): «Il nostro comune ha avuto l'onore di ospitare la partenza della 15^ tappa - sono le parole del sindaco, Jessica Canton -; è stato un momento straordinario, che ci ha proiettato su un palcoscenico di risonanza mondiale. Aver portato qui la corsa rosa è stato un traguardo bellissimo che ha riconosciuto anni di lavoro da parte della nostra amministrazione in eventi sportivi e culturali. Un sogno che si è realizzato grazie anche al fondamentale sostegno del presidente della Regione che ha creduto da subito nella nostra candidatura».

GLI APPASSIONATI HANNO POTUTO AMMIRARE LE RICCHEZZE NATURALI E STORICHE DEL TERRITORIO

L'AFFETTO Le persone assiepate vicino alle transenne (Nuove Tecniche)

Ieri la tappa è stata seguita da moltissime persone attraverso un maxischermo posto nei pressi della tensostruttura nell'area del campo da basket vicino al palasport. Nel corso della giornata non sono mancati spettacoli, momenti di intrattenimento, un chiosco e uno spazio giovani gestito dalle pro loco del territorio fiumano: «Un'esperienza indimenticabile - ha aggiunto la vicesindaco Donatella Azzaretti -, tantissima gente, quasi 15mila persone. Il paese si è vestito a festa, un segno importante per come è stato accolto il Giro in paese. Un bilancio positivo».

Prima della partenza il presidente della Cycling Team Friuli, Roberto Bressan (con Ivan Basso), ha salutato i suoi ex corridori, ora alla Polti, Andrea Pietrobon, Mattia e Davide Bais.

Nazzareno Loreti

Un serpentone colorato, tra musica intrattenimento, spettacoli e gadget

LA GIORNATA

È stata una domenica memorabile per Fiume Veneto, che ha visto la partenza della quindicesima tappa del Giro d'Italia. Le attività sono iniziate prima delle 8 con la carovana pubblicitaria e il villaggio commerciale. L'evento itinerante che ha anticipato la gara di circa due ore ha portato musica, intrattenimento e gadget, con spettacolari truck, creando un momento di festa per appassionati e sportivi.

Il biscione colorato partito da Fiume Veneto ha fatto la sua prima sosta a Pordenone, in piazza Risorgimento, ed è rimasto per circa mezz'ora, nel cuore della città, tutta addobbata a tema. È stato un momento di gioia e l'occasione per salutare il passaggio del Giro.

Il gruppo, dopo il via ha affrontato quattro chilometri di trasferimento, cui è seguito il via ufficiale. Già dalle prime pedalate sette uomini hanno guadagnato qualche secondo di vantaggio, ma il gruppo non ha lasciato spazio all'iniziativa. È bene ricordare che al via da Fiume Veneto non c'era Giulio Ciccone, che ieri ha dovuto ritirarsi a seguito di una brutta caduta, subita nei pressi della rampa del Saver: «Non ho parole - ha affermato il portacolori del team Lidl-Trek, accomiatandosi dal giro per le conseguenze del brutto incidente subito -. Ho cercato di lottare per finire la tappa perché speravo che gli esami ospedalieri potessero dirmi che avrei potuto partire per provare nell'ultima settimana a lottare per una vittoria di tappa, ma ho capito presto che si trattava di qualcosa di importante poiché il dolore era molto forte e ora ne conosciamo il motivo. Fa male lasciare il Giro così, soprattutto con tutte le salite ancora da affrontare».

UNA FESTA PER TUTTI Grandi e piccini in attesa del via

IL PASSAGGIO DA PORDENONE E COLLE UMBERTO PER RICORDARE OTTAVIO BOTTECCHIA VINCITORE DI DUE TOUR

In pratica nei primi chilometri il gruppo non ha permesso evasioni da parte dei più volenterosi, che hanno così oltrepassato Sacile senza sussulti. Solo dopo il traguardo volante di San Martino di Colle Umberto - che si è aggiudicato Mads Pedersen - alcuni corridori hanno provato la fuga.

OMAGGIO A BOTTECCHIA

Il Giro in questa edizione ha voluto passare prima a Pordenone e poi a San Martino di Colle Umberto proprio per ricordare Ottavio Bottecchia, vincitore di due Tour de France (1924 e 1925).

A tal proposito continuano le celebrazioni iniziate l'anno scorso da parte dell'Associazione Culturale dedicata al campione veneto, vissuto per diversi anni a Pordenone, in via Maniago, dove è stata recentemente apposta dalla Pro Pordenone una targa in suo ricordo. Il Giro ieri è passato proprio a poche centinaia di metri dalla sua casa, per ricordare le imprese del mitico Botescià. Nel primo weekend di giugno, nella settimana successiva alla fine della corsa rosa, ci sarà la pedalata in tre tappe "A vae mi... ", sulle strade di Ottavio. Appassionati in sella a bici degli anni Venti e Trenta, in tenuta rigorosamente d'epoca, pedaleranno sulle strade che furono percorse del grande campione: venerdì 6 dal velodromo di Pordenone a San Vito al Tagliamento, sabato 7 da San Vito a Gemona del Friuli e domenica 8 da Gemona al cippo di Peonis, là dove Bottecchia trovò misteriosa morte nel 1927.

Nella stessa giornata, con la pedalata "100volteBottecchia", verrà percorso un itinerario di trenta chilometri, sia su biciclette antecedenti al 1897, sia su bus storici, attraverso i luoghi legati alla vita del leggendario ciclista: la sua casa natale in provincia di Treviso, le strade dove si allenava, la sua tomba presso la quale si terrà una solenne commemorazione, il museo a lui dedicato.

Na.Lo.

L'AMORE NEL CAPOLUOGO

Un mare rosa in piazza La città sogna il 2027

▶La carovana colora il centro storico Basso: «Una giornata meravigliosa»

▶L'assessore Ceolin: «Tra due anni vogliamo un arrivo o un via ufficiale»

Tanto, tantissimo rosa, ieri mattina alle 10 in piazza Risorgimento, perché la città ha saputo rispondere con brio all'arrivo dell'allegra carovana del Giro d'Italia, giunta puntualissima e a detta di molti, andatasene troppo velocemente. Un lampo di gioia che tutti avrebbero voluto permanesse ancora per almeno mezz'ora. Anche lo stesso sindaco Alessandro Basso visibilmente felice ed entusiasta della tappa in riva al Noncello, presente sul palco, un camion rosa con la forza e la vivacità di Rtl 102.5 e lo slogan dell'amore infinito per il Giro d'Italia, assieme agli assessori Alberto Parigi ed Elena Ceolin, in una battuta ha detto che avrebbe voluto protestare, perché la carovana si è soffermata per troppo poco tempo.

LA MATTINATA

In effetti, l'ondata di allegria ineguagliabile, i balli, la musica a palla, la mascotte lupetto, hanno conquistato letteralmente tutti, dal mondo della politica - che è stata presente - ai cittadini, accorsi numerosi per fare una grande festa. Apprezzati pure i gadget lanciati tra le ali di folla composta. Il primo cittadino, orgoglioso della città, con un trasporto fuori dal comune, ha visto dall'alto del camion-rosa allestito a palco la gente che sa essere presente nei momenti che contano con grande partecipazione. «Meravigliosa questa giornata per Pordenone – ha detto, mostrando il serpentone rosa dei concittadini – la festa si sente, la festa la stiamo vivendo, penso sia la cosa più bella che potessimo fare per la capitale della Cultura. Viva Pordenone, viva il Giro». Il sindaco Basso, con il palloncino in mano del Giro d'Italia, ha ricordato in una piazza Risorgimento piena di bancarelle che il colore rosa è quello dell'effervescenza di una città che offre molto e accoglie a braccia aperte i ciclisti. Per il futuro le aspettative - è il caso di dirlo - sono rosee e le ipotizza l'assessore alle Politiche dello sport, Elena Ceolin: «Speriamo di ospitare un momento importante della tappa del 2027 del Giro d'Italia, la partenza o l'arrivo addirittura in concomitanza con il centenario della scomparsa del Bottecchia a cui abbiamo intitolato il velodromo, sotto il faro della Capitale della cultura. Incrociamo le dita e speriamo che ci venga assegnato uno di questi momenti della tappa, poiché la cultura dello sport fa parte della cultura più in generale che ci rappresenta». «Il giro d'Italia suscita sempre un'emozione profonda – ha rimarcato l'assessore alla Cultura, Alberto Parigi – ancora di più quest'anno, perché i grandi eventi sportivi per noi sono momenti di promozione di Pordenone capitale della Cultura 2027, ecco perché abbiamo voluto salutare il passaggio del giro con il marchio di Pn 2027. Questa vittoria ci fa sempre più conoscere e gli eventi sono propulsori di conoscenza della città nel suo complesso».

ATMOSFERA

Bellissima, è il caso di dirlo, la maglia indossata dal team del sindaco, rigorosamente rosa con il logo ormai divenuto famoso di Pordenone, capitale della Cultura 2027. Un' edizione spettacolare e coinvolgente, con una tappa del Friuli Venezia Giulia che ha portato il grande ciclismo in una regione ricca di paesaggi mozzafiato e di storia. I ciclisti hanno attraversato alcune delle zone più suggestive del territorio, con un percorso studiato per mettere alla prova le capacità dei corridori e regalare agli spettatori emozioni indimenticabili. La verde Pordenone, i suoi luoghi affascinanti, di certo resteranno nei cuori dei tanti visitatori che potranno in un'ottica di promozione turistica e culturale che vede in vetrina le eccellenze del territorio, scaldare i motori per l'evento atteso del 2027, quando cultura, sport, enogastronomia diverranno tutt'uno di una Pordenone scrigno di arte, storia, eventi musicali d'eccellenza. E chissà che si possa sperare nella gran volata finale a coronare il sogno dei tantissimi appassionati di ciclismo.

Sara Carnelos

IN CITTÀ Lo spettacolo della carovana rosa del Giro in piazza Risorgimento a Pordenone ieri mattina (Nuove Tecniche/Caruso)

LA RESSA PER UN RICORDO E TANTI BIMBI AD ASSISTERE AGLI SPETTACOLI ITINERANTI

SI PUNTA TUTTO SULLA CAPITALE DELLA CULTURA E SUL GRANDE APPUNTAMENTO

L'iniziativa

A Fontanafredda l'omaggio dell'associazione Parkinsoniani

"Pian ma ghe rivo", la camminata organizzata dall'Associazione Parkinsoniani Pordenone l'Aquilone ha incontrato il Giro d'Italia. L'evento di solito si tiene in occasione della Giornata mondiale del Parkinson, ad aprile, ma questa volta è stata posticipata per abbinare la camminata solidale con il passaggio della Corsa a Fontanafredda. Così in piazza il Comune ha voluto organizzare un vero e proprio momento di Festa, anticipando l'apertura di viale Grigoletti per i soli pedoni, con tanto di Casette, di cui una colorata di rosa, con musica, proposte enogastronomiche e musicali mentre la Società ciclistica Fontanafredda proporrà un circuito ciclistico per i più piccoli e una mostra di biciclette d'epoca. Qui sono arrivati per vedere il passaggio anche i partecipanti alla marcia proposta in tre percorsi, di 12, 6 e 2 chilometri, una misura quest'ultima adatta soprattutto ai malati di Parkinson supportati dai loro ausili. La camminata fu proposta tanti anni fa dalla fondatrice dell'associazione l'Aquilone per dare ai malati di Parkinson l'occasione di uscire dalle mura di casa. Lina Giust da sempre si è infatti battuta affinché i parkinsoniani non debbano vergognarsi della propria condizione, ma trovino il coraggio di uscire, vivere e fare movimento, tanto utile per convivere con questa malattia neurodegenerativa. Testimonial della camminata sonoo quest'anno Davide Franceschetti, campione alle Paralimpiadi di Parigi 2024 nel tiro a segno e Rossella Viol, campionessa del mondo di Nordic Walking che da un paio d'anni cura proprio le camminate per i malati di Parkinson de l'Aquilone. L'evento è organizzato in collaborazione con la parrocchia di San Giorgio martire e le associazioni Organizzatori Ranzano, Nonni vigili, Sicurezza civica, Carabinieri in congedo, Cri Pordenone, Avis, Nature Vibes e tanti altri volontari e sostenitori ed continuerà poi nell'area ricreativa parrocchiale (area pista pattinaggio) con il pranzo.

R.S.

IL BILANCIO

«Una due giorni di grande euforia Il territorio ci sarà anche nel futuro»

Il Giro, con due tappe in regione, presenta un bilancio positivo. Secondo la Regione il rapporto costi-benefici è stato proficuo, tanto che questo territorio ha meritato anche i campionati italiani di tutte le categorie nei prossimi mesi per la credibilità conquistata nel tempo. La presenza del Giro ha portato giovamento in termini di visibilità e turismo, con un impatto positivo sull'economia locale. Ma non è finita, ora ci saranno i tricolori. «Sono stati due giorni di grande sport - queste le parole di Stefano Bandolin, vicepresidente nazionale della Federciclismo nazionale - nella tappa di Gorizia c'è stato il ribaltone in classifica con delle fuoriuscite importanti (vedi Ciccone, ndr). E ora il territorio isontino si renderà nuovamente protagonista, tra un mese, con i campionati italiani su strada professionisti e i tricolori giovanili esordienti e allievi». E a Fiume Veneto? «Grazie alla giunta comunale, alla sindaca Canton e al comitato organizzatore locale, la cittadina ha vissuto una giornata memorabile, complice anche ad una splendida mattinata di sole». Da rilevare che se i Tricolori si disputeranno in Friuli Venezia Giulia il merito è del gran lavoro da parte del dirigente federale, Bandolin, svolto nel 2024, quando era ancora presidente regionale della Fci. Oltre alle prove professionistiche, allievi ed esordienti si correranno a Trieste anche quelle riservati agli juniores. «Contando soprattutto sull'interessamento economico della Regione - prosegue Bandolin - ho portato la proposta in Consiglio federale che ha sposato appieno questa candidatura anche perché sono convinto che in Friuli Venezia Giulia ci sono persone capaci e intraprendenti». I campionati italiani, che si svolgeranno dal 27 al 29 giugno 2025, interesseranno le città di San Vito al Tagliamento (partenza) e Gorizia (arrivo) con un percorso di 240 chilometri per i professionisti con passaggi sulle salite di San Floriano e Monte Calvario. Si tratta di un ritorno storico per la città di Gorizia: l'ultima volta fu attraversata dai campionati italiani nel 2006, quando a trionfare fu Paolo Bettini. Allievi e Esordienti gareggeranno per il tricolore a Gorizia, il 5 e 6 luglio. Coinvolta in questa maxi operazione anche Trieste, che si prepara a vivere due giornate di grande ciclismo all'insegna del tricolore: sabato 21 e domenica 22 giugno. Sotto l'egida organizzativa della Sc Cottur si disputeranno le due prove, maschile e femminile, valide per i titoli Juniores.

Na.Lo.

BANDOLIN (FEDERCICLISMO): «GENTE COMPETENTE CHE MERITA ALTRE MANIFESTAZIONI»

LA GIORNATA La festa in piazza e il Giro a Pordenone (Nuove Tecniche)

I nodi dell'economia

L'ALLARME

Mamme che perdono il lavoro perché i nonni vanno in pensione sempre più tardi, donne che lavorano ad oltranza rischiando sempre più incidenti nelle realtà produttive o in itinere, un universo femminile che si deve occupare di anziani e dei figli, sempre più spesso concepiti dopo i 30 anni perché prima si studia e non è facile trovare un'occupazione abbastanza retribuita.

LO SCENARIO

Uno scenario che spaventa e che in quest'ultimo periodo ha dato ad un freno alla voglia di procreare, poiché la bellezza di avere una famiglia mal si concilia con le difficoltà di una vita sempre più dura. È lo scenario che l'Anmil ha messo in evidenza incrociando i dati Istat sulle nascite e i dati Inps sugli incidenti al femminile. "Non è un Paese per mamme. Le difficoltà della donna in Italia a diventare madre", è l'approfondimento su iniziativa del Gruppo Donne Anmil che ha evidenzito i problemi che impediscono alla donna di fare figli con tutte le conseguenze che ne conseguono: il "gelo demografico" con un disequilibrio crescente tra nati e morti.

Le donne lavoratrici e madri, infatti, risultano in media le più sacrificabili e sacrificate a causa del peso della cura della casa e della famiglia che ricadono quasi interamente sulle loro spalle. A questo quadro funereo si aggiungono i dati sulle donne lavoratrici in regione: su 3.806 incidenti denunciati nell'ambito del lavoro, 1.471 sono riferiti alle donne con un +2,2% rispetto allo scorso anno. Anche se il quadro risulta critico, vi è un miglioramento sul fronte delle malattie professionali, ben 174, ovvero -4,9% rispetto all'anno precedente secondo i dati Inail elaborati dall'Anmil riferiti al periodo gennaio-marzo 2025.

SITUAZIONE COMPLESSA

«SERVONO PIÙ AIUTI ANCHE A LIVELLO ISTITUZIONALE, EQUITÀ SALARIALE E MAGGIORI RETI DI SOSTEGNO»

Lavoro al femminile una corsa a ostacoli mamme penalizzate

▶Scenario preoccupante tracciato dall'Anmil in una ricerca che incrocia i dati Inps e Inail

▶Il presidente Della Ricca: «Situazione complessa, costrette a fare le equilibriste»

«Sono situazioni complesse quelle in cui si vengono a trovare oggi le mamme lavoratrici, che si aggravano quando queste si trovano a doversi fare carico anche di anziani non autosufficienti, di persone affette da gravi disabilità. Con estrema difficoltà si ritrovano a dover bilanciare ruolo professionale con le responsabilità familiari - dichiara il presidente Anmil Fvg, Fernando Della Ricca -. Più aiuti anche a livello istituzionale, equità salariale e maggiori reti di sostegno, sono le istanze dell'Anmil a supporto del superamento delle discriminazioni di genere e del vivere serenamente la realtà di lavoratrici, madri e donne».

IL CONTESTO

È cominciato tutto nel 2014. Fino a quell'anno e già da molti decenni il numero annuo delle nascite in Italia si era attestato sempre al di sopra delle 500mila unità, un numero non esaltante ma comunque quasi sufficiente a mantenere un minimo di equilibrio demografico tra nati e morti, con il supporto decisivo della componente immigratoria. Nel 2014 è iniziata la crisi delle "culle vuote", con il numero di nati che abbatte il muro delle 500mila unità per diminuire progressivamente fino al crollo del 2020, l'anno orribile della pandemia. In quell'anno si contarono circa 404mila nascite, scese a 400mila nell'anno successivo, per poi abbattere nel 2022, per la prima volta dall'unità d'Italia, un altro muro, quello dei 400mila nati, segnando il record storico negativo con 392.600 nascite. Infine, il 31 marzo scorso, l'Istat ha pubblicato gli indicatori demografici relativi al 2024, che certificano il progredire dell'andamento negativo della natalità nel nostro Paese: il numero è ulteriormente sceso a circa 370mila unità, contro un numero di decessi pari a 651mila. Di conseguenza la popolazione residente in Italia è diminuita per il decimo anno consecutivo, segnando un calo, rispetto al 2023, di "solo" 37mila persone, grazie al contributo dell'immigrazione, e scendendo agli attuali 58,9 milioni, a conferma di un trend decrescente divenuto ormai strutturale e, secondo le previsioni più pessimistiche, praticamente irreversibile.

TROPPI IMPEGNI Spesso le donne devono conciliare gli impegni lavorativi con quelli di famiglia

Idealservice, un bilancio da record: il fatturato raggiunge i 176 milioni

IL BILANCIO

Numeri record per Idealservice, la Cooperativa con sede a Pasian di Prato che occupa 4.310 lavoratori in tutta Italia. Il bilancio 2024, approvato dall'assemblea dei soci, convocata alla Fiera di Udine, segna alcuni risultati storici.

Il fatturato - che ha messo a segno il miglior dato di sempre - ha raggiunto quota 176 milioni (+19 milioni, pari al +12% e +32 milioni nell'ultimo triennio, +22%). L'utile netto è pari a 4,5 milioni, con un patrimonio netto che ha superato i 73 milioni. Negli ultimi sei anni il patrimonio netto è aumentato di 30 milioni, pari al 40% del patrimonio complessivo della Cooperativa. Grazie a queste performance, Idealservice resta la più grande Cooperativa del Fvg, la 18^ in Italia nel settore Produzione e Servizi.

Dei 4.310 lavoratori in tutt'Italia - di cui 1.596 soci e 2.714 dipendenti - 2.910 sono donne (68%) e 1.634 uomini. Il 30% sono occupati in Fvg. Nel corso del 2024, sono stati erogati ai soci aventi diritto, un migliaio circa, ristorni per 722mila euro (1,8 milioni nel triennio). Sempre in ambito di welfare aziendale, sono state erogate cifre significative anche per buoni spesa, borse di studio, assegni a favore dei lavoratori disabili, lavoratori caregivers e per il sostegno alla genitorialità.

La storica Divisione Facility Management è ormai presente in tutte le regioni italiane e opera principalmente nel settore delle pulizie e della logistica in ambito sanitario, civile e industriale. Nel 2024 ha raggiunto un fatturato di 80 milioni. Per quanto riguarda le operazioni straordinarie, nel 2023 è stato acquisito il ramo d'azienda di Minerva di Gorizia e Servigest di Trieste. Inoltre, è stato avviato un nuovo progetto strategico, per offrire ai clienti - ospedali pubblici e privati - un servizio integrato che comprenda non solo le pulizie ma anche la sterilizzazione dei rifiuti sanitari. A fine 2024, è stata acquisita Betasint, società con un fatturato di 18 milioni e attiva da oltre 30 anni in Lombardia e Piemonte nei campi dell'efficienza energetica. La Divisione Servizi Ambientali e Impianti è impegnata in tutta Italia nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani e nella gestione di impianti di selezione, recupero e valorizzazione dei rifiuti, settore in cui è leader di mercato con 73 milioni di fatturato. È stata consolidata la presenza in tutto il Nord Italia, con una crescita significativa anche nel Centro, in particolare nel Lazio, e lo sbarco in Sardegna. Nel 2024 sono stati acquistati e avviati due nuovi impianti di proprietà a Montebello Vicentino. La Divisione Servizi Speciali, che opera nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali, industriali e pericolosi e delle bonifiche ambientali lo scorso anno ha raggiunto un fatturato di 21 milioni.

Anche in forza delle ottime performance ottenute, il Cda è stato rinnovato per ulteriori 3 anni, con Marco Riboli riconfermato alla presidenza.

Pad

Il tasso di occupazione "rosa" inferiore del 15% rispetto all'Ue Spaventa il "gelo" demografico

I NUMERI

Nascite sempre più rare, famiglie sempre più piccole e invecchiamento costante della popolazione. Certo è che bisogna porre un freno, altrimenti con l'andar del tempo ci saranno sempre meno bimbi italiani. Uno dei dati più preoccupanti è quello sulla fecondità: secondo i dati Istat, nel 2024 in media ogni donna in Italia era madre di 1,18 figli, un numero che rappresenta il minimo storico dal dopoguerra ad oggi. Si tenga conto che il "tasso di sostituzione standard" (che consente, cioè, di rimpiazzare il numero dei morti), è pari a 2,1 (tanto per fare un esempio, a livello globale il Niger è il Paese con il tasso di fecondità più alto, con 7,1 nascite medie per donna). Ma allo stato delle cose, per recuperare il degrado demografico accumulatosi nel tempo, nuovi modelli matematici, elaborati da tecnici dell'Università di Shizuoka in Giappone, spostano la soglia del tasso di fertilità a 2,7 figli per donna perché sia sufficiente per evitare l'estinzione a lungo termine di una determinata popolazione.

In Italia, l'età media in cui la donna diventa madre ha raggiunto oggi i 32,6 anni: questo significa che le donne fanno figli molto più tardi e in numero sempre più ridotto, riducendo peraltro anche il periodo residuo di fertilità. Né può consolare il fatto che, allargando lo sguardo all'Europa, la situazione italiana non rappresenta un'eccezione: un profilo demografico abbastanza simile al nostro si riscontra anche in altri Paesi europei, tra cui la Spagna. Il trend in atto nel nostro Paese, peraltro, lascia prospettare scenari futuri poco rassicuranti: secondo gli esperti dell'Istat la popolazione residente è destinata a scendere dai circa 58,9 milioni attuali a 57,9 nel 2030, a 54,2 nel 2050 e a 47,7 nel 2070. Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà dal 3-2 attuale, a circa 1-1 nel 2050, con problemi di ordine socioeconomico e soprattutto pensionistico facilmente immaginabili, secondo i dati rielaborati e studiati dall'Anmil.

NEL 2050 IL RAPPORTO LAVORATORI-PENSIONATI SARÀ DI UNO A UNO CON PROBLEMI DI ORDINE SOCIOECONOMICO E PENSIONISTICO

Entro il 2041, inoltre, soltanto una famiglia su quattro avrà almeno un figlio. Tra i 25 e i 49 anni - secondo i dati Istat - è occupato solo il 53,9% delle donne che hanno uno o più figli, a fronte del 73,9% delle donne della stessa fascia di età ma senza figli. Lo stesso tasso di occupazione riferito agli uomini della stessa fascia di età e che pure hanno figli raggiunge invece quasi il 90%. Il rapporto tra la nascita di un figlio e le dimissioni dal lavoro è fortemente sbilanciato a sfavore del genere femminile: quasi il 70% delle donne occupate che si licenziano dal lavoro lo fa per la difficoltà di conciliarlo con la cura del neonato, contro appena il 7,5% degli uomini. Le difficoltà che la donna incontra sono, dunque, la causa principale dell'abbandono del posto di lavoro per oltre due lavoratrici su tre. Solo per il 17% la causa dell'abbandono è l'insoddisfazione per il tipo di lavoro svolto. Il risultato più evidente è che, nonostante i notevoli progressi registrati nel mondo del lavoro dalla donna negli ultimi decenni, il tasso di occupazione femminile italiano (donne di età compresa tra i 20 e i 64 anni) rilevato da Eurostat si posiziona quasi 15 punti al di sotto di quello medio dell'Ue. Nel nostro Paese appena l'1,4% del Pil viene destinato a sostegno di famiglia e maternità, contro il 2,1% della media europea e il 3,7% record della Danimarca.

SEMPRE PIÙ VECCHI L'età media in Italia avanza e ciò comporta anche la necessità, soprattutto per le donne, di assistere i parenti più "fragili"

Secondo le statistiche Inail, riferite all'ultimo quinquennio consolidato (2019-2023), in media ogni anno in Italia muoiono per infortuni sul lavoro 373 lavoratori di età inferiore ai 45 anni, che si presume abbiano quasi tutti la madre ancora in vita, data anche la grande longevità delle donne.

Commercio in città nelle aree ai margini del centro oltre metà negozi sono sfitti

▶Il dossier presentato nel corso del Summit Succo
Criticità in via Grazzano, della Rosta e viale Europa Unita

MUNICIPIO A sinistra il vicesindaco udinese, Alessandro Venanzi; a destra la piazza del quartiere di Godia

L'INIZIATIVA

UDINE All'interno della cornice della Casa della Contadinanza, nei giorni scorsi si è tenuta la seconda edizione del Summit Udinese per il commercio e la crescita organizzata (Succo), appuntamento promosso dal Comune di Udine insieme al distretto del Commercio per generare una riflessione sulle politiche urbane legate al commercio e al tessuto economico locale. L'edizione di quest'anno ha posto al centro del dibattito i quartieri cittadini, con l'obiettivo di individuare necessità e strategie condivise per lo sviluppo economico anche delle aree più periferiche della città. L'obiettivo dell'evento era infatti individuare le linee guida su cui focalizzare i bandi di prossima pubblicazione per favorire nuove aperture.

«Per noi è fondamentale che ogni quartiere di Udine sia parte attiva del processo di rigenerazione economica della nostra città. Per questo motivo, nello stanziamento da un milione e mezzo di euro per favorire nuove aperture, ben un milione è dedicato proprio ai quartieri. Sappiamo che senza una rete commerciale vitale, capillare e radicata, i territori si svuotano non solo economicamente, ma anche socialmente», ha detto il vicesindaco Alessandro Venanzi.

All'evento hanno partecipato circa 50 persone tra rappresentanti istituzionali, stakeholder del mondo del commercio cittadino, rappresentanti degli Ordini professionali, delle Associazioni di categoria, docenti universitari ed esperti, insieme ai rappresentanti dei consigli di quartiere.

IL DOSSIER

È stato presentato un ampio dossier sullo stato sociale dei quartieri, che ha offerto una fotografia dettagliata della situazione demografica, del tessuto associativo, della vitalità commerciale e del numero di locali sfitti. È emersa una realtà composita: se da un lato il centro storico mantiene una forte attrattività – con oltre il 90% degli spazi commerciali attivi – dall'altro alcune aree più periferiche del centro storico, come via Grazzano, via della Rosta o tratti di viale Europa Unita, presentano tassi di sfitto superiori al 50%, segno di polarizzazione urbana. Proprio dall'analisi degli spazi sfitti, trae origine Udine Retail, che avrà luogo il prossimo 16 giugno, e sarà il primo confronto organizzato dal comune tra proprietari degli immobili, mondo immobiliare, brand, commercio e franchising per unire domanda a offerta.

Udine si distingue comunque in un contesto nazionale complesso. Il commercio al dettaglio in Italia ha subito negli ultimi due decenni trasformazioni radicali, dovute a fattori strutturali e culturali come l'espansione dei centri commerciali, e la crescita dell'e-commerce. Queste dinamiche hanno penalizzato il commercio tradizionale, soprattutto nei piccoli centri. Udine, tuttavia, ha mostrato una buona tenuta: secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, la città ha registrato tra il 2012 e il 2024 una contrazione del 20,3% delle attività commerciali, un risultato che la colloca al quinto posto per resilienza tra i comuni del Nord Italia. Anche le rilevazioni più recenti, riferite al biennio 2023-2024, mostrano una sostanziale stabilità del comparto, con una variazione negativa limitata allo 0,6%.

Per quanto riguarda la composizione sociale dei quartieri, il dato più interessante è quello anagrafico. Oltre un quarto della popolazione ha più di 65 anni, mentre i giovani sotto i 15 anni rappresentano solo circa un decimo del totale. La fascia centrale (40-64 anni) è la più numerosa con il 36.5% della cittadinanza. L'ultimo 25% della fetta anagrafica è quella rappresentata dalla fascia 15-40 anni.

Dopo la prima fase della seduta plenaria, si sono riuniti i 5 tavoli misti, composti da almeno una rappresentanza per tutti i soggetti coinvolti, che si sono confrontati sul tema "Cosa serve nel mio quartiere?". Nelle sedute di confronto si sono sviluppata idee, progetti e considerazioni sul mondo economico dei quartieri della città, e tutto confluirà in un report che sarà realizzato nelle prossime settimane. Sullo stesso quesito si svilupperà un breve questionario rivolto a tutti i cittadini e pubblicato sul sito del Comune di Udine.

L'APPUNTAMENTO SI INSERISCE NEL TENTATIVO DI RILANCIO IMPOSTATO DAL COMUNE

Michelini: «Il loro piano segue la nostra impostazione»

LA POLEMICA

UDINE Sul piano da 7 milioni per riqualificare l'asse a nord di via Mercatovecchio interviene anche l'ex vicesindaco ora all'opposizione Loris Michelini. «Siamo contenti che finalmente anche il centrosinistra, il sindaco De Toni e gli assessori Venanzi e Marchiol, apprezzino e si dichiarino soddisfatti per il nostro intervento sia in Via Mercatovecchio sia in Piazza Marconi con il porfido centrale e la doppia pietra piasentina laterale visto che propongono di seguire lo stesso schema in Riva Bartolini, Via Palladio, Piazza Antonini», sottolinea l'ex assessore della giunta Fontanini.

Michelini tiene a puntualizzarlo «perché loro volevano lastricare tutto in pietra piasentina senza pensare alla vera opportunità che porfido-pietra offre a tutte le iniziative che si possono fare oltre alla vera bellezza dell'abbinamento. Sul progetto presentato, credo sia opportuno analizzarlo per poter esprimere un giudizio e noi lo faremo appena in possesso con tutti gli aderenti di Identità civica, perché credo che il confronto vada anche esteso a tutti i portatori di interesse e non calato dall'alto come è stato fatto da questa Giunta sui lavori annunciati».

E quindi si interroga sulle posizioni nell'esecutivo e in maggioranza: «Poi è da vedere se la Giunta De Toni è d'accordo perché leggo e sento i commenti più diversi».

Strade scolastiche, un successo il primo test in centro

LA PROVA

UDINE Si è tenuto mercoledì scorso l'evento di presentazione dell'iniziativa sperimentale "Strada scolastica" alla scuola secondaria di primo grado "Valussi", con la partecipazione del Sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, dell'assessore alla Mobilità Ivano Marchiol, del dirigente scolastico Michelangelo Macaluso, del corpo docente e dei tecnici dell'Arpa.

Questo progetto infatti ha visto il coinvolgimento del Comune, dell'Istituto comprensivo, dell'Arpa e della Fondazione Michele Scarponi, con il principale obiettivo di sensibilizzare gli studenti sui temi della mobilità sostenibile, dell'inclusione e della valorizzazione degli spazi della comunità.

Nel corso dell'evento, gli studenti hanno presentato i risultati del loro lavoro attraverso una serie di laboratori e progetti. Tra le attività realizzate, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di "riappropriarsi" della strada, partecipando alla colorazione degli spazi e realizzando percorsi su marciapiedi e carreggiata. L'intero processo ha permesso agli studenti di mettere in pratica quanto appreso durante il progetto, dimostrando un forte impegno nei confronti della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale.

Durante la giornata, sono stati trattati temi importanti come la gestione degli spazi dedicati a pedoni, ciclisti e automobili, e sono stati presentati i risultati delle sperimentazioni sulla percorribilità dei marciapiedi con passeggini, sedie a rotelle e stampelle. Gli studenti hanno anche lavorato su un questionario sulla mobilità casa-scuola e sull'inquinamento causato dai veicoli a motore. La giornata ha incluso anche uno spazio per raccogliere commenti, suggerimenti e critiche da parte di tutti i presenti.

A partire da mercoledì pomeriggio, la strada è stata riaperta al traffico in via sperimentale, con un senso unico che va da via Alfieri a via Chinotto, consentendo l'utilizzo della nuova pista ciclabile appositamente realizzata per i ragazzi della scuola. La sperimentazione durerà fino al 28 giugno e servirà a raccogliere osservazioni e suggerimenti sulla viabilità e la sicurezza della zona scolastica che coinvolge sia la "Valussi" che la scuola primaria "Garzoni".

Dopo il 28 giugno, il Comune di Udine effettuerà una valutazione approfondita per decidere se estendere ulteriormente la sperimentazione. È importante sottolineare che il tracciato dell'autobus non subirà modifiche durante questa fase di test.

Le strade scolastiche rivestono un ruolo fondamentale nella vita quotidiana dei bambini e delle loro famiglie. Secondo il Cnr i livelli di autonomia negli spostamenti quotidiani dei bambini italiani tra i 6 e gli 11 anni sono tra i più bassi a livello internazionale: in particolare quelli che vanno abitualmente a scuola da soli sono solo il 7 per cento rispetto al 23 per cento degli inglesi e al 47 per cento dei tedeschi.

Le strade scolastiche sono progettate per migliorare la capacità di orientamento e socializzazione dei più giovani, promuovendo la fiducia nelle proprie capacità. La possibilità di andare a scuola a piedi o in bicicletta diventa un'opportunità per i bambini di sviluppare uno stile di vita più sano e attivo. Inoltre, la creazione di spazi sicuri e accessibili per i bambini contribuisce alla loro crescita sociale, permettendo loro di giocare liberamente e interagire con i coetanei. Le strade scolastiche infine contribuiscono a ridurre l'inquinamento, proteggendo la salute respiratoria dei bambini, contribuendo inoltre a ridurre gli incidenti stradali, spesso causati dalla sosta in doppia fila di veicoli davanti alle scuole.

L'INIZIATIVA HA COINVOLTO GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA VALUSSI

L'INIZIATIVA Mercoledì la prima prova in via Petrarca

Trascinato dal Cormor per salvare il cane Trovato morto il 63enne

▶Si sono concluse con l'esito più temuto le ricerche dell'uomo che era finito nel torrente sabato a Carlino

L'INCIDENTE

CARLINO Dopo circa 23 ore dall'inizio delle ricerche è stato individuato il corpo dell'uomo caduto sabato nel torrente Cormor a Carlino.

Grazie all'abbassamento del livello e della portata dell'acqua del torrente i vigili del fuoco a bordo di Drago, l'elicottero del reparto volo dei Vigili del fuoco di Venezia, hanno avvistato il corpo esanime ad una trentina di metri dal "rullo", il mulinello del torrente dove l'uomo era stato avvistato per l'ultima volta e dove si erano concentrate le ricerche. Del recupero del corpo senza vita di Gianfranco Baldin, originario di Novara ma residente a Tavagnacco, si sono occupati i sommozzatori del Nucleo di Soccorso Subacqueo Acquatico del comando di Trieste che hanno operato con l'ausilio dei soccorritori fluviali alluvionali.

LA MISSIONE

L'uomo era finito in acqua sabato mentre tentava di salvare il proprio cane, caduto nel torrente durante una passeggiata. Secondo le prime ricostruzioni, il 63enne residente nella zona, si sarebbe gettato nel tentativo disperato di raggiungere l'animale in difficoltà, ma le forti correnti e l'acqua torbida lo hanno trascinato via rapidamente, rendendo vani i tentativi di afferrarlo da parte di alcuni testimoni. Immediata la mobilitazione dei soccorsi. Alle ricerche hanno partecipato numerose squadre dei vigili del fuoco, provenienti da vari comandi del Fvg e dal Veneto. In campo uomini e mezzi altamente specializzati: dai sommozzatori del Nucleo di soccorso subacqueo acquatico del comando di Trieste, ai Soccorritori fluviali alluvionali dei comandi di Gorizia e Trieste. Impegnati anche due operatori del Nucleo Sapr (Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto), che hanno utilizzando droni. A supportare le attività anche due tecnici Tas (Topografia applicata al soccorso) di Venezia, che hanno elaborato modelli tridimensionali del territorio per facilitare la pianificazione delle ricerche.

SONO STATI UTILIZZATI ANCHE DEI DRONI PER SCANDAGLIARE IL TERRITORIO

RICERCHE

Il coordinamento delle operazioni è stato affidato al Comando provinciale dei vigili del fuoco di Udine, che ha lavorato in sinergia con la Protezione civile, le forze dell'ordine e le autorità locali.

L'intera comunità di Carlino si è stretta attorno alla famiglia dell'uomo scomparso. In molti si sono radunati nei pressi delle zone battute dai soccorritori, nella speranza di un ritrovamento positivo.

Marco Corazza

LE OPERAZIONI I vigili del fuoco al lavoro nei pressi del Cormor; in alto Gianfranco Baldin

DELEGAZIONE Una delegazione del consiglio comunale di Buttrio ha partecipato alle celebrazioni

Lotta alla mafia, anche Buttrio a Capaci per l'evento simbolo

LE CELEBRAZIONI

BUTTRIO Nei giorni scorsi una delegazione del consiglio comunale di Buttrio ha partecipato alle celebrazioni per la strage di Capaci in Sicilia . Un evento simbolo della lotta alla mafia. Grazie alla proficua collaborazione tra le Aiccre (associazione italiana per il consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa) della Sicilia e del Friuli Venezia Giulia, le comunità di Capaci e Buttrio hanno potuto stringere un forte legame.

Il rapporto tra le due comunità si è consolidato lo scorso marzo, quando il primo cittadino di Capaci, Pietro Puccio, è stato ospite a Buttrio; in quell'occasione, il sindaco siciliano ha visitato le scuole e parlato ai ragazzi del polo scolastico intitolato a Falcone e Borsellino. È stato poi ospite di una seguitissima serata pubblica, moderata dalla giornalista Luana De Francisco, che ha visto anche la partecipazione di Emanuele Schifani, capitano della Guardia di finanza e figlio di Vito Schifani, una delle guardie del corpo di Falcone. È proprio in seguito ai toccanti interventi di questo incontro che l'amministrazione comunale di Buttrio ha deciso di presenziare alla commemorazione del 23 maggio in Sicilia.

Il sindaco di Buttrio, Eliano Bassi, pur non potendo partecipare fisicamente a causa di impegni concomitanti, ha comunque espresso la sua vicinanza aderendo alla campagna di sensibilizzazione promossa da Puccio, che invitava tutti i sindaci d'Italia a pubblicare una loro foto con la potente frase di Peppino Impastato, iniziativa che ha riscosso un'ampia adesione in tutta Italia.

IL RAPPORTO FRA IL COMUNE FRIULANO E QUELLO SICILIANO SI È CONSOLIDATO A MARZO SCORSO

Dopo la commemorazione, la delegazione di Buttrio trascorrerà il fine settimana visitando il museo di Capaci "MUST23 - Museo stazione 23 maggio" che racconta la vita di Falcone da quando è arrivato a Palermo fino al giorno della strage, la città di Palermo e luoghi limitrofi, guidati dallo stesso sindaco Pietro Puccio. Tra le tappe, il toccante murales appena terminato dedicato alle tre guardie del corpo di Giovanni Falcone, anteprima che le amministrazione di Buttrio e Capaci hanno tenuto ad inviare per prime a Emanuele Schifani, e che sarà inaugurato nei prossimi gironi. Un patto di legalità e memoria, quello instaurato tra le due comunità, che sottolinea l'importanza di non dimenticare e di lottare sempre per i valori di giustizia e libertà, sia al sud che al nord del Paese.

Acufene, la malattia nascosta: ne soffre una persona su otto

IL CONVEGNO

UDINE Ne soffre una persona su 8, una percentuale non di poco conto, eppure se ne parla sempre poco e poca è spesso l'attenzione verso chi vive quotidianamente questo disturbo. Se n'è parlato in maniera approfondita al convegno annuale sull'acufene, ospitato in una location suggestiva, lo studio del maestro Giorgio Celiberti. A portare i saluti iniziali sono stati il presidente di Ait Tinnitus, Fabio Bergo che ha ricordato come, nonostante sia un disturbo molto diffuso, ancora non venga classificato come una vera e propria malattia. Un concetto ribadito dall'assessore comunale alla Salute ed Equità Sociale, Stefano Gasparin: «Nonostante la diffusione del fenomeno – ha affermato – vi è poca informazione al riguardo, anche per il fatto che non si tratta di un disturbo evidente: appartiene alla categoria di malattie e sofferenze che non sono visibili dall'esterno, ma che all'individuo sofferente, che sembra normale all'apparenza, provoca forti problemi. Come se non bastasse – ha aggiunto – chi ne soffre si sente dire che se lo deve tenere, lasciando sole queste persone a gestire un disturbo che è più grande di loro. Questi convegni sono una dimostrazione di come, invece, si possa invertire la rotta, accompagnando con consulenze, sensibilizzazione e terapie mirate queste persone». Un tema ben sentito anche dal presidente della 50&più, Guido De Michielis che collabora a questi incontri e che, senza vergogna, ha ammesso di soffrire di acufene: «Sono qui proprio perché uno dei nostri obiettivi, come 50&più, è la prevenzione e con l'auspicio che un domani si trovi una soluzione». Un problema che tocca anche aspetti giuridici, come sostenuto dal legale dell'Associazione Diritti del Malato, Gabriele Agrizzi che ha messo in evidenza due difficoltà: quella previdenziale, ovvero l'ottenimento dell'invalidità, dato che l'acufene non è riconosciuto come malattia, e quello della responsabilità civile, «spetta a ciascuno di noi – ha affermato – portare avanti queste problematiche».

UN CONVEGNO HA FATTO IL PUNTO SU QUESTA PATOLOGIA UN DISTURBO MOLTO DIFFUSO NEL PAESE

Ecco, allora, che la condivisione diventa fondamentale, come sottolineato dalla Presidente dell'Ordine degli Psicologi, Eva Pascoli.

Numerosi gli interventi da parte di chi si occupa ogni giorno di questo disturbo, dal professor Rosario Cuda, direttore dell'otorinolaringoiatria dell'ospedale di Piacenza e docente all'ateneo di Parma, alla psicologa e psicoterapeuta, Marzia Morandini che ha presentato l'esperienza del gruppo di ascolto contro l'acufene, fino al dottor David Leita, socio A.I.T e audioprotesista esperto acufeni del centro Maico che ha trattato l'importanza di un protocollo nella scelta della protesi acustica come rimedio per l'acufene.

Lunedì 26 Maggio 2025
www.gazzettino.it

overpost.biz

Veronica alla ricerca di sé salvata dal Socrate di Maggi

L'EVENTO

L'ex Tipografia Savio di Pordenone (via Torricella 2) ospiterà questo pomeriggio, alle 18, l'incontro con Andrea Maggi, che presenterà il libro "Il mio Socrate". Modererà Paola Dalle Molle. L'iniziativa è promossa dal Circolo della Cultura e delle Arti di Pordenone, in collaborazione con la Biblioteca civica.

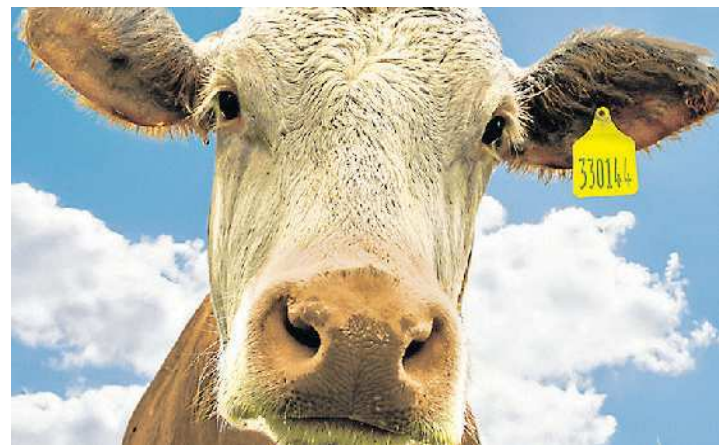
LA STORIA

Veronica ha 14 anni e vive da sola con la madre. Si sente forte in apparenza e non pensa di dover rendere conto a nessuno. Si fa molte domande e non sempre trova le risposte. Almeno finché non incontra Socrate, un signore che si chiama proprio come il grande filosofo - di cui lei sa poco e niente - e che è in grado di ascoltarla davvero. Nel frattempo, la sua vita sembra andare a rotoli, tra il padre che ricompare misteriosamente, la madre sempre più invadente e lei che si sente sprofondare in un giro che non le lascia vie d'uscita... Una storia che parla di adolescenza, domande, paure e ricerca di sé, tra ironia e profondità.

L'AUTORE

Nato a Pordenone, Andrea Maggi è insegnante di scuola secondaria. Il suo romanzo "Storia di amore e di rabbia" ha vinto il IX Premio Internazionale Città di Como. Il docu-reality Il Collegio di Rai2 lo ha incoronato "il professore più amato d'Italia". La sua esperienza tv prosegue in Splendida Cornice su Rai3. Ha più di 400mila follower su Instagram e oltre 500mila su TikTok.

Cinemazero e Visionario

Riflessione sul cibo e Lynch in 4K

CINEMAZERO Solo per questa sera il documentario di Pickering

Una serata unica per riflettere sul nostro rapporto con il cibo, gli animali e il pianeta. Arriva a Cinemazero, a Pordenone, in esclusiva e solo per stasera, alle 20.45, il documentario "Non sarò mai vegano" di Thomas Pickering, un'indagine personale e provocatoria sulle scelte alimentari che definiscono chi siamo. Il film affronta temi cruciali: il trattamento degli animali negli allevamenti, l'impatto ambientale delle filiere alimentari e le conseguenze sulla salute umana. Il tutto con uno sguardo curioso e mai moralista, capace di coinvolgere anche lo spettatore più scettico. Un documentario che invita al dialogo, senza verità imposte, ma con una domanda di fondo: quanto delle nostre abitudini è davvero una scelta?

● Autunno 1977: "Eraserhead" entra nel circuito dei midnight movies a New York, le proiezioni di mezzanotte il sabato sera. Rimarrà in programma in una sala del Greenwich Village fino all'autunno del 1981. Il primo film di David Lynch era diventato di culto. "Eraserhead" torna ora in sala solo per tre giorni - da oggi a mercoledì al Visionario di Udine alle 20.30 - in versione restaurata in 4K, accompagnato da First Image (28'), breve documentario che ne racconta la realizzazione. È il primo seme (ma il più radicale e ipnotico) delle visioni lynchiane.

OGGI

Lunedì 26 maggio.
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **Piero** ("il nestri Pieri") di Udine dagli amici del baretto.

FARMACIE

Pordenone

▶ Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21.

Porcia

▶ Comunali Fvg Via Gabelli, 4/A - Fraz. Rorai Piccolo.

Sacile

▶ Piazza Manin 11/12, piazza Manin 11/12

Brugnera

▶ Comunali Fvg. Via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Fraz. Tamai.

Fiume Veneto

▶ Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9.

Casarsa

▶ Cristofoli, Via Udine 19.

Maniago

▶ Tre Effe, Via Fabio Di Maniago 21.

Sequals

▶ Nazzi, Via Dante Alighieri 49 - Fraz. Lestans.

San Vito al T.

▶ San Rocco, Via XXVII Febbraio 1511, 1.

Claut

▶ Valcellina, Via A. Giordani, 18.

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FUORI» di M.Martone : ore 16.45 - 18.30- 21.15.
«MAR DE MOLADA» di M.Segato : ore 17.00.
«IL QUADRO RUBATO» di P.Bonitzer : ore 17.00. **«PATERNAL LEAVE»** di A.Jung : ore 19.00. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella : ore 19.00.
«IL QUADRO RUBATO» di P.Bonitzer : ore 21.00.
«IL MOHICANO» di F.Farrucci : ore 17.15 - 21.15.
«BLACK TEA» di A.Sissako : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 16.00 - 19.40.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.10 - 18.10 - 21.10.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.40 - 19.20 - 22.10.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 17.20 - 18.40 - 21.00 - 22.00.
«ERASERHEAD LA MENTE CHE CANCELLA» di D.Lynch : ore 20.45.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 22.15.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FUORI» di M.Martone : ore 14.45 - 17.00 - 19.15 - 21.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 15.00 - 17.15.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 20.30.
«ERASERHEAD LA MENTE CHE CANCELLA» di D.Lynch : ore 20.30.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 15.00 - 18.15.
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung : ore 14.55 - 19.10.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 17.10.
«BIRD» di A.Arnold : ore 21.25.
«IL QUADRO RUBATO» di P.Bonitzer : ore 15.35.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 17.25.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 19.15.
«NO OTHER LAND» di Y.Ballal : ore 21.30.

MARTIGNACCO

▶ **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.45.
«FRANCESCA E GIOVANNI - UNA STORIA D'AMORE E DI MAFIA» di S.Tognazzi : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«FUORI» di M.Martone : ore 15.30 - 18.15 - 21.00.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 16.00.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 16.30 - 18.45.
«ERASERHEAD LA MENTE CHE CANCELLA» di D.Lynch : ore 17.30.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 18.30 - 20.00 - 21.00.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶ **SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA» di N.Pagani : ore 18.45.
«SUA SANTITA' PAPA LEONE XIII» di W.Dickson : ore 20.30.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 20.45.

TOLMEZZO

▶ **DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

GOL La rete segnata da Christian Kabasele dell'Udinese ieri allo stadio Friuli di Udine nella partita di calcio che si è disputata nel capoluogo friulano contro i viola della Fiorentina

MISTER Kosta Runjaic

L'UDINESE SI ARRENDE

▶Nella chiusura di stagione al "Bluenergy Stadium" i friulani hanno subito l'ottava sconfitta nelle ultime dieci gare. Fa discutere l'espulsione di Bijol Mister Runjaic: «Sono episodi che hanno cambiato la gara, un peccato»

L'ANALISI

L'Udinese perde anche l'ultima gara del campionato e chiude al dodicesimo posto in questa Serie A. Runjaic concede a Sanchez la maglia da titolare e i bianconeri sfoggiano una prestazione gagliarda, con Bijol braccetto di destra e Kabasele centrale perfetto in un assetto solido che manda in difficoltà la Fiorentina. Con merito le zebrette chiudono il primo tempo avanti con il guizzo di Lucca, il dodicesimo gol del campionato che gli fa eguagliare il record di Lasagna come bomber italiano più prolifico del post-Di Natale. Tutto questo nonostante la scellerata scelta di Marcenaro, che espelle Bijol per due gialli. Una scelta che fa discutere. L'Udinese regge con il 4-4-1 ma a inizio ripresa viene ripresa da Fagioli, che segna al terzo tentativo e poi dal friulano Comuzzo che di fronte alla sua famiglia si regala un gol di tacco alla Crespo. Con grinta e caparbietà Kabasele rimette il risultato in parità ma poi Kean la chiude dopo un'altra scelta rivedibile di Marcenaro, che con Beltran usa una misura diversa per lo stesso peso non espellendolo. La Fiorentina vince e complice la sconfitta della Lazio va in Conference League.

IL MISTER

«Penso abbiano detto tutto gli altri sull'episodio - dice Runjaic , ho rivisto i due gialli e non c'erano. Se si rivede quanto accaduto contro il Monza c'è un fallo di Kamara che non viene nemmeno fischiato. Io ho sempre grande rispetto per il lavoro degli arbitri e il passato non si può cambiare. Non erano decisioni da prendere, penso di essere uno dei tecnici più calmi, in Polonia forse ho preso un solo rosso, anche in Germania di rado sono stato punito per proteste. Se quei falli erano da giallo poi cos'è un rosso? Sono episodi che hanno cambiato la gara, un peccato, la stavamo gestendo bene. Siamo andati in vantaggio, poi nella ripresa i ragazzi hanno dato tutto. Anche oggi c'erano alcune defezioni per infortunio, nella ripresa il gol del pareggio lo abbiamo preso subito. Se si parte con un uomo in meno e prendendo gol diventa difficile. Davis sul 2-2 ha avuto un bel contropiede, non ha segnato e su un altro contropiede è arrivato il 3-2. Non era quello che volevamo oggi davanti ai nostri tifosi ma non possiamo farci nulla». Ora sì che si può tracciare il bilancio della stagione. «In primis è stata una bella esperienza e ringrazio di averla potuta vivere, con maggior esperienza pensiamo ora alla prossima annata. Dopo una sconfitta nell'ultima giornata di campionato resta magari un brutto ricordo, però non siamo stati vicini alla zona retrocessione. Volevamo i 50 punti, non ci siamo riusciti, ci sono stati alti e bassi, faremo un'analisi a tutto tondo e spero che in vista del futuro trarremo le giuste conclusioni. Sono molto contento di essere qui, questa è una grande sfida per qualsiasi tecnico, non vedo l'ora di affrontarla».

Stefano Giovampietro

IL CARNICO

Campagnola e Folgore a punteggio pieno Anche il Cavazzo adesso rialza la testa

DILETTANTI

C'è una coppia al comando della classifica della Prima dopo tre giornate di campionato. Si tratta di due squadre che si conoscono bene, perché Folgore e Campagnola sono state le protagoniste sia della finale di Coppa Carnia lo scorso agosto (vinsero i gemonesi) che della Supercoppa di inizio stagione (successo ai rigori della squadra di Invillino). In quello che è stato un autentico "super sabato", con ben cinque partite su sei della massima categoria previste, la Folgore si è imposta nel derby sul Villa grazie al gol dopo soli 3' di Santellani, che non è solo l'ex di turno ma anche l'unico giocatore residente a Invillino, l'unica frazione di Villa Santina. Non è stata una gran partita, con il Villa rimasto in partita fino all'ultimo, sfiorando il pari nel finale con Corva (decisivo il portiere Biasinutto). In contemporanea il Campagnola si impone-va con meno patemi sulla Viola, battuta al "Goi" per 3-0 con la doppietta di Garlatti (il nuovo arrivo si è subito integrato nel gruppo e nel Carnico) e il tris di Copetti. Sono 28 le reti realizzate dai gemonesi in 8 partite stagionali. A proposito di gol, il Cavazzo era clamorosamente l'unica tre le 38 formazioni del campionato a non avere segnato nelle prime due giornate. Nella sfida con il Cedarchis, sempre vincitore fino a quel momento (Coppa compresa), i viola si sono sbloccati alla grande, imponendosi 3-0 con il primo gol del capocannoniere 2023 Muhamet Ferataj dopo il ritorno al Cavazzo al termine dell'esperienza alla Gemonese, e la doppietta del bomber 2024 Samuel Micelli. Pareggio con quattro reti tra Lauco e Illegiana, con gol decisivo di Ruben Iob al 92' dopo che i padroni di casa avevano ribaltato con Manuel Costa e Gabriele Guariniello l'iniziale vantaggio di Luca Scarsini. A Sutrio rimonta vincente dell'Ovarese, con Felice e Diego Fruch che firmano le due reti biancazzurre, mentre in apertura Nodale aveva realizzato per i Mobilieri.

BOMBER Micelli del Cavazzo in azione (foto Cella)

DOMENICA

Nell'unica partita domenicale, il Real con Candoni e De Caneva vince 2-1 in casa della Pontebbana, in rete con Nicola Della Mea. In Seconda Categoria spicca il 2-0 dell'Amaro ad Arta Terme, formazione che aveva vinto le prime due partite e si è qualificata ai quarti di Coppa Carnia eliminando pro-

UDINESE	2
FIORENTINA	3

GOL: pt 26' Lucca; st' 2' Fagioli, 12' Comuzzo, 16' Kabasele; 37' Kean.

UDINESE (3-5-2): Okoye 6; Bijol 5, Kabasele 7, Solet 7; Ehizibue 6 (41' st Palma sv), Atta 6 (32' st Bravo 6), Karlstrom 6, Ekkelenkamp 5,5, Zemura 6; Sanchez 5,5 (7' st Zarraga 6), Lucca 7 (32' st Davis 6).
Allenatore: Runjaic 6.

FIORENTINA (3-5-2): De Gea 6; Comuzzo 6,5, (34' st Pongracic 6), Marì 6, Ranieri 6; Dodò 6,5, Mandragora 5, Richardson 6,5 (26' st Gudmundsson 6), Fagioli 7, Gosens 6; Beltran 5 (40' st Ndour sv), Kean 7.
Allenatore: Palladino 6

ARBITRO: Marcenaro di Genova 5,5.

NOTE: espulso al 39 pt Bijol per doppia ammonizione.
Ammoniti: Beltran, Lucca, Karlstrom.
Angoli 8-2 per la Fiorentina.
Spettatori 20463 per un incasso di 232942,39 euro.
Recupero 2' e 4'

Mercato e dintorni

Bijol piace alle "big" Anche Lucca pronto a salpare per nuovi lidi

GLI AFFARI

Ai tifosi bianconeri non sono piaciute le parole di Bijol che la scorsa settimana ha dichiarato che «non mi vedo più in bianconero. Vorrei fare uno step in avanti, vorrei provare una nuova avventura e crescere ancora». Verrà quasi sicuramente accontentato, del resto l'Udinese ha ricevuto concrete offerte per lo sloveno che era già stato corteggiato un anno fa. Dopo tre anni di militanza in friulana in cui è cresciuto non poco trasformandosi in uno dei migliori difensori centrali in campo europeo, Jaka guarda avanti anche se al momento non c'è un club che sembra favorito su un altro per avvalersi delle sue prestazioni. In Italia piace a tutte le big, ma crediamo che il vero obiettivo di Bijol sia la Premier, Pure Lucca dovrebbe aver chiuso con l'Udinese con cui è sempre stato bene re a cui è particolarmente grato dato che gli ha permesso di crescere non poco tanto che è entrato anche a far parte della famiglia azzurra.

Ma l'ambizione di un giocatore è quella di approdare in una grande squadra di una grande città e il bomber di Moncalieri piace a Napoli, Juventus, Inter, Milan, Roma. Il problema per i potenziali acquirenti è che il cartellino di Lucca costa non poco, forse si partirà da una base d'asta di 25 milioni. Sconti non sono previsti.

Ma ci sono altri elementi bianconeri che piacciono un po' a tutti, Solet in particolare; la sua cessione però non è poi così scontata, ma l'estate sarà lunga e "calda", alla fine qualcuno potrebbe anche accettare la richiesta dell'Udinese, 25 milioni, prendere o lasciare. Queste cessioni consentiranno alla proprietà di effettuare nuovi investimenti e lo scouting bianconero ha segnalato da tempo ai Pozzo numerosi talentuosi atleti di tutto il mondo che potrebbero fare la fortuna dell'Udinese. Quasi sicuramente si è chiusa l'avventura bis di Sanchez in Friuli soprattutto se Runajc, come sembra, dovesse essere riconfermato; Nino Maravilla dovrebbe accasarsi al River Plate mentre l'altro attaccante, Brenner, che ha giocato pochissimo, dovrebbe rientrare in Brasile.

È assai difficile pure la riconferma del difensore Giannetti il cui contratto scadrà a fine giugno come del resto quello di Padelli che potrebbe anche decidere di appendere i guanti al classico chiodo.

Per quanto concerne il capitolo entrata, è praticamente scontato che la proprietà dovrebbe esercitare l'opzione per acquistare a titolo definitivo due elementi che hanno evidenziato qualità importanti, l'esterno destro angolano Modesto, soprattutto il centrocampista Atta forse il migliore dell'Udinese nel girone di ritorno.

Per quanto riguarda Thauvin, non ci sono dubbi, ha rassicurato tutto l'ambiente friulano, rimane all'Udinese, sarà sempre ancora il capitano della squadra. «Mi rivedrete a luglio», ha detto.

G.G.

LUCCA I festeggiamenti in campo ieri dopo il gol di Lucca

BOMBER
Il giocatore di Moncalieri ieri sera ha firmato una rete durante la partita contro i viola, che si è giocata allo stadio Friuli di Udine (foto Lapresse)

prio la Pontebbana. Decidono le reti di Dell'Angelo e Cappelletti. Amaro che sale al comando assieme al Cercivento, che dilaga sul Tarvisio (9-1, tripletta di Devid Morassi, già 8 gol per lui, altri sei marcatori diversi) e alla Velox, che si impone 3-0 a Paularo sull'Ancora con Zanin, Maggio e Brovedan. Bene la Stella Azzurra, che vince 4-2 a Moggio (doppietta del giovane Pischiutti) e l'Ardita, che passa a Sappada con Carrera e l'autogol di Merendino. Primo successo in campionato per l'Ampezzo, che con Tremonti e Daniele Battistella firma il 2-1 in Val Resia (rete di Sistu). In Terza Categoria restano a punteggio pieno il Verzegnis, vittorioso 2-0 su La Delizia con Larese e Fior, e la Val del Lago, che liquida Il Castello con un netto 4-1 (doppietta di Basaldella). Il Comeglians sale al terzo posto grazie al 2-0 sul Bordano, che arrivava con un doppio successo. Blitz dell'Audax a Ravascletto (3-2) e del San Pietro in casa dell'Edera (3-1), mentre il Fusca si impone 3-0 sul Paluzza (vantaggio firmato dal classe 1975 Giorgio Moro). Infine, Buttazzoni firma l'1-0 del Trasaghis a Timau. Mercoledì alle 20.30 la Terza tornerà di nuovo in campo per la quarta giornata, con Audax-Comeglians, Bordano-Timaucleulis (a Venzone), Il Castello-Ravascletto, La Delizia-Edera (a Lauco), Paluzza-Verzegnis, San Pietro-Val del Lago e Trasaghis-Fusca.

Bruno Tavosanis

KABASELE E SOLET SONO UNA GARANZIA

IN CAMPO Un'azione di gioco con Kingsley Ehizibue impegnato nella partita di ieri (foto Lapresse)

OKOYE 6,5
Nel primo tempo è bravo ad anticipare Mandragora su cross di Fagioli, poi accusa un dolore al quadricipite, ma resiste e gioca anche nella ripresa con una vistosa fasciatura alla coscia. Immobile sul gol di Fagioli peraltro imparabile. Poi salva due volte su Gudmundsson anche se nulla può sul tiro di Kean deviato da Zemura.

BIJOL 5
Ha agito da centro destra con alterna fortuna. Dopo pochi minuti si è fatto ammonire in maniera ingenua, poi al 39' in una sua scorribanda anticipa in scivolata Pablo Marki, ma non riesce a fermare la corsa e travolge il difensore. L'arbitro lo espelle, tra le proteste.

KABASELE 7
Ha agito da centrale con attenzione e sicurezza. Al 26' del primo tempo si rende protagonista di un anticipo decisivo su Kean che si apprestava a raccogliere un traversone radente da sinistra di Gosens. Nella ripresa segna la rete del momentaneo pareggio.

SOLET 7
Una valida prestazione, Molto sicuro e pratico, Oltretutto il gol segnato da Lucca è gran merito suo che, dopo aver raccolto una respinta corta di Comuzzo serve il bomber di Moncalieri che batte De Gea. Il francese è stato anche molto continuo. Ma nella ripresa con l'Udinese ridotta in dieci tutto è diventato più complicato.

EHIZIBUE 6
Qualche pasticcio, qualche buon intervento, tanta generosità. Una prova comunque positiva e il giocatore non ha disdegnato qualche proiezione offensiva.

PALMA SV
È felice per aver debuttato nel massimo campionato. È entrato quando la gara era praticamente finita e si è segnalato per un fallo tattico.

ATTA 6
Qualche spunto importante evidenziando personalità. Un giocatore che sta dimostrando di poter crescere ulteriormente. Ieri è stato positivo anche nella seconda fase, sovente ha ricorso l'uomo e recuperato alcuni palloni. Nella ripresa ha accusato presto la fatica costringendo Runjaic a richiamarlo in panchina.

BRAVO 6
Entra nel finale e fa quello che può pur dando l'anima. Ha provato anche a pungere in un paio di verticalizzazioni, ma con scarso esito

KARLSTROM 6
Attento e sicuro, anche se la prestazione non è stata trascendentale, sia chiaro. Ma lui trasmette tranquillità alla squadra e sa posizionarsi sempre nel posto giusto con i tempi giusti. È lo stakanovista dell'Udinese con 37 gare disputate.

EKKELENKAMP 5,5
A corrente alternata. Ha agito prevalentemente in posizione più avanzata, a ridosso delle due punte. L'impegno non è certo mancato; invece, di tanto in tanto la precisione.

ZEMURA 6
Doveva tenere a bada il motorino Dodò, ci ha provato con grande caparbietà riuscendo a limitare i danni almeno nel primo tempo. Sfortunato nel tiro di Kean quando con una deviazione spiazza Okoye.

SANCHEZ 5,5
Inizia sbagliando due palloni. Appare stranamente impacciato, poi si scalda, è più vivace, più concreto anche se non ha più lo scatto e la forza dei tempi d'oro. Ha però sempre dato l'anima. Ma il rendimento non è stato quello sperato.

ZARRAGA 6
Un lottatore. Ha lottato e recuperato palloni, si è anche opposto validamente all'avversario, anche se la precisione non è stata quella ottimale.

LUCCA 7
Rientra e trova il gol. Il numero 12 di questo campionato che lo ha consacrato uno dei migliori bomber del calcio italiano. Ha segnato sfruttando l'unica palla servizio importante che ha ricevuto. Poi ha lottato con ardore su ogni pallone per finire anzitempo il carburante.

DAVIS 6
Entra nel finale e in un suo assolo ha fatto scricchiolare la difesa viola.

ALLENATORE RUNJAIC 6
Nemmeno lui ha fortuna. Senza l'uscita di Bijol probabilmente l'Udinese non avrebbe perduto perché è stata protagonista di una buona gara sotto tutti i punti di vista.

Guido Gomirato

BIJOL
Un ritratto del giocatore, che ieri è stato espulso

TAMAI, ORA SERVIRÀ L'IMPRESA

▶In terra brianzola i pordenonesi incassano una brutta sconfitta andando al riposo sotto di due reti, la prima subita in avvio per un liscio difensivo. Non basta una ripresa giocata alla grande

I ROSSI DEL BORGO Terza esperienza ai playoff nazionali per i giocatori del Tamai

ECCELLENZA

Il fondo è in sintetico, la premessa di andata corrosiva, per ribaltare il risultato quasi tossico servirà un antidoto da super Tamai. Il Leon si conferma squadra prolifica e scotta la retroguardia pordenonese già al primo minuto. Con un doppio vantaggio all'intervallo, i lombardi trovano nella ripresa il "gol della domenica" che ferisce maggiormente.

Alla Leon Arena di Vimercate la squadra di De Agostini riassapora il gusto amaro della sconfitta, dopo un paio di mesi più dolci. Domenica prossima allo stadio Verardo sarà cercata l'impresa per poter proseguire.

FALSA PARTENZA

Neanche il tempo di respirare l'aria della Brianza che i pordenonesi vanno in apnea. Un liscio difensivo sottomisura è un regalo per Bonseri, il quale non rifiuta l'omaggio e lo trasforma nell'1-0. Il Tamai risponde al 5', con una palla recuperata da Mortati e servita a Zorzetto, il cui diagonale è sventato in angolo. A metà della prima frazione la squadra di casa trova il raddoppio. Dopo un calcio di punizione, al limite dell'area tocca Comelli quanto serve al 2-0. Si entra nell'ultimo quarto d'ora di gioco del primo tempo perché si accorcino le distanze.

ESTERNO Capitan Alessio Mortati si prepara al cross

LEON	4
TAMAI	2

GOL: pt 1' Bonseri, 22' e 37' Comelli, 33' Bougma; st 9' Zorzetto, 35' Bonseri.

LEON: Foresti, Marzullo (st 29' Fiorin), Gervasoni, Brambilla (st 18' Aldegami), Bonalumi, Gerevini, Vassallo (st 48' Sacchini), Ferrè, Bonseri (st 46' Bonora), Pelle (st 23' Delle Fave), Comelli. All. Ghidelli.

TAMAI: Giordano, Sinozic, Zossi, Parpinel, Bortolin (st 14' Consorti), Pessot, Bougma, Stiso, Zorzetto, Mortati (st 36' Spadera), Lirussi (st 45' Grizzo). All. De Agostini.

ARBITRO: Nonnato di Rovigo.

NOTE: spettatori 350 circa, ammoniti Bortolin, Stiso, Zorzetto e Bonalumi. Calci d'angolo 3-4, recupero st 6'.

Una triangolazione Sinozic – Mortati – Bougma consente a quest'ultimo di insaccare in diagonale. Sembra mettersi meglio per la formazione ospite, ma quella di casa ristabilisce il doppio vantaggio. Comelli punta Zossi, rientra sul mancino ed incrocia il terzo gol brianzolo.

L'ILLUSIONE

Tamai non è uscito dalla gara. Una girata in area di Lirussi non va a punto per un grande intervento di Foresti. Insistendo, il 3-2 arriva. Anche grazie a una leggerezza difensiva del Leon, di cui stavolta è Zorzetto ad approfittare. Il palo salva il portiere di casa sul colpo di testa di Mortati dopo calcio d'angolo al quarto d'ora. L'ultima mezzora è aperta da Lirussi con una doppia occasione. Nella prima, tentando da lontano, manda sul fondo. In quella successiva, da buona posizione non inquadra lo specchio della porta da sinistra. Sembra recuperabile la situazione per la squadra di mister De Agostini. Stiso viene poi deviato in angolo, mentre il Tamai continua a premere oltre la trequarti campo. Sinovic conclude alto gli sviluppi del corner. La squadra di casa fatica a costruire, anche Zorzetto ci prova dalla distanza a destra, ma finisce a lato.

L'imponderabile si materializza all'improvviso, con l'unica occasione del Leon nella ripresa. Bonseri da ben oltre una trentina di metri sull'asse centrale trova il 4-2 con una palombella arcuata, scavalcando l'avanzato Giordano per la beffa al Tamai. I portieri non hanno più molto da sbrigare, salvo rinviare quanto possibile a domenica prossima.

Roberto Vicenzotto

Gli spogliatoi

Pegolo: «Siamo ancora in gioco, possiamo ribaltarla»

«Siamo partiti traumatizzati, per un gol iniziale ad handicap. Ci siamo ripresi, abbiamo giocato e preso un altro gol su una punizione. Dopo di che abbiamo avuto un momento di difficoltà, ma il 3-1 del primo tempo sembrava davvero strano. Il secondo tempo lo abbiamo dominato».
Paolo Pegolo fa la sintesi dell'incontro per spiegare meriti e speranze che permangono nel Tamai.: «È stata una prestazione di valore - commenta il dirigente - contro una squadra forte sì, ma con dei limiti soprattutto dietro. Riuscire ad esprimerci così, contro una realtà di grande valore va certamente a merito nostro».
Scottati troppo presto? «Forse sì, però siamo stati bravi a reagire. Dopo il gol al primo minuto si poteva prendere un'imbarcata, invece ce la siamo giocata. Lo svantaggio non era corretto come risultato».
Quanto c'è stata l'illusione di recuperare? «Abbiamo giocato un secondo tempo da squadra importante, siamo soddisfatti e non possiamo dire il contrario per la prestazione e l'atteggiamento. Per la gara di ritorno siamo ancora in corsa, ce la giocheremo spero davanti ad un grande pubblico a nostro sostegno».
Qualche mancanza rimprovera più di altre? «Non faccio rimproveri. Forse siamo partiti titubanti - risponde Pegolo - anche per una leggerezza, com'è successo poi a loro. Vedo il bicchiere mezzo pieno, la nostra squadra è stata in campo con intelligenza. C'erano pressioni dentro e fuori dal campo, ma siamo rimasti sereni e faccio un plauso a tutti i ragazzi. Anche per chi è venuto fino a Vimercate al seguito penso sia un lato positivo da apprezzare».
Possibilità di ribaltarla? «Proseguendo la seconda parte della gara di Vimercate. Nei prossimi 90' dobbiamo fare come nei secondi 45' della gara di andata. Giocando nella loro metà campo e limitando le loro qualità offensive, magari noi andando a sbloccare il risultato subito».

«TRAUMATIZZATI DAL GOL A FREDDO, MA ABBIAMO POI DISPUTATO UN SECONDO TEMPO IMPORTANTE»

Ro.Vi.

Il Maccan Prata fa i conti dopo la sconfitta «Un gol ha cambiato il nostro cammino»

FUTSAL A2 ÈLITE

A tredici giorni di distanza dal Pordenone C5, anche il Maccan Prata chiude la sua stagione in A2 élite. Il prossimo anno sarà confermato il derby nella seconda serie del futsal.

Mentre i neroverdi non sono riusciti ad agganciarsi ai playoff per un solo punto, terminando il campionato lo scorso 10 maggio con il sesto posto in classifica, i gialloneri, da quarti in graduatoria, hanno avuto la possibilità di accedere alla seconda fase ad eliminazione ma sono stati eliminati dalla corsa per mano della Cdm Futsal (terza).

Ai quarti di finale, dopo l'andata promettente del Palaprata (1-1, con rete locale di Martinez), la squadra di Marco Sbisà si è dovuta arrendere al cospetto di un avversario più attrezzato: 5-2 il risultato maturato a Campo Ligure.

Un passivo maturato negli ultimi minuti di gara, dopo che la prima frazione era terminata sul punteggio di 1-1. «La Cdm aveva qualcosa più di noi – analizza Sbisà - Nel primo tempo sono stati superiori a noi, ma nonostante questa disparità siamo stati bravi a pareggiare». Se questo risultato fosse stato confermato nella ripresa, le due squadre sarebbero andate ai tempi supplementari, così, al rientro degli spogliatoi, il Maccan ha provato a giocarsi tutte le sue carte.

«Nella ripresa – prosegue l'allenatore del Prata - abbiamo cambiato modo di difendere, sembrava funzionasse e invece alla prima azione loro abbiamo subito la rete da calcio d'angolo. Da lì è cambiato tutto di nuovo. Sul 2-1 abbiamo provato con il portiere di movimento ma non ne avevamo più a livello fisico e mentale e così abbiamo concesso il 3-1».

A gara ormai compromessa, a nulla è servita la rete del provvisorio 4-2 di Chilelli, anzi la squadra di casa è riuscita a segnare la quinta rete a ridosso della sirena. Il Prata, alla prima stagione in A2 élite, esce dai playoff con onore. «Niente da rimproverare ai ragazzi per la cavalcata fatta. Faccio i complimenti alla Cdm e le auguro di salire in A1».

L'ALLENATORE: «LA CDM AVEVA QUALCOSA PIÙ DI NOI NEL PRIMO TEMPO PERÒ SIAMO STATI SUPERIORI»

«NELLA RIPRESA ABBIAMO MODIFICATO MODO DI DIFENDERE SEMBRAVA FUNZIONASSE E INVECE ABBIAMO INCASSATO LE RETI»

Senza friulane ancora in corsa, sono rimaste due formazioni del Nord (e due del Sud) a contendersi un posto per la massima serie. Il 31 maggio e il 7 giugno la Cdm affronterà in semifinale il Mestrefenice, seconda nel girone A e in grado di estromettere ai quarti playoff il Rovereto con una doppia e netta vittoria (2-6 in trasferta, 5-2 in casa).

Nella sfida del Meridione, l'Academy Pescara Futsal si è garantita il passaggio del turno dopo aver battuto di un solo gol la Polisportiva Futura (2-1) dopo il pari dell'andata (2-2). La formazione abruzzese affronterà in semifinale il New Taranto. Anche i pugliesi l'hanno spuntata grazie ad una sola rete di vantaggio. Decisivo il 4-5 dell'andata contro il Melilli mentre il ritorno è terminato con il punteggio di 5-5.

Alessio Tellan

PRATESI
A tredici giorni di distanza dal Pordenone C5, anche il Maccan Prata chiude la sua stagione in A2 élite

VALZER DI PANCHINE AL VIGONOVO ARRIVA FIOR COME TECNICO

▶Girandole di giocatori: Luca Paciulli è l'uomo mercato del momento
A Fontanafredda sembra che stia per compiersi una rivoluzione fra i ranghi

VIGONOVO A sinistra Luca Paro, al centro Stefano Pusiol e a destra Antonio Fior, neo allenatore del Vigonovo

I MOVIMENTI

Calcio dilettanti diviso tra la gara di ritorno in chiave playout in Promozione con il Cussignacco all'inferno e il Sistiana Sesljan in Paradiso, valzer delle panchine e girandole tra giocatori dove si registra un ritorno di spessore in casa dell'Azzanese (Prima). Intanto a Vigonovo, avversario, si sistemano le pedine in panchina e dietro la scrivania. A guidare la squadra è stato chiamato Antonio Fior, reduce dall'arrivo in corsa al Sarone 1975-2017 (Seconda). Neo uomo mercato, invece, è Luca Paro già portacolori in campo. Nel capoluogo, a Fontanafredda - nel frattempo - sembra essere in atto un rivoluzionamento dei ranghi.

PLAYOUT

Promozione. Ultimo atto dell'appendice playout con il botto. Il Sistjana Sesljan, opposto al Cussignacco, ribalta il risultato dell'andata. In gara uno era uscito sconfitto 2-1. Stavolta è 2-0 per i triestini (gol di Volas e Colja). Vittoria che ne sancisce la permanenza in categoria per differenza reti.

MERCATO

In Eccellenza il FiumeBannia, riconfermato mister Massimo Muzzin, trova in Damiano Bari il suo secondo a prendere il posto di Matteo Barbazza. Anche in questo caso, come pare stia per succedere sull'asse Aviano-Casarsa, strade diametralmente inverse. Barbazza, infatti, è il nuovo tecnico del Maniago Vajont. Damiano Bari l'ha, invece, appena lasciato. A Fontanafredda è "rivoluzionamento" dei ranghi. L'attaccante Nicola Salvador è conteso tra FiumeBannia e Tamai con l'inserimento pure del Corva (Promozione) che sta cercando pure la coppia di difensori Mirko Gregoris-Nicola Cao al pari del Calcio Aviano e della Virtus Roveredo (Prima). E ancora. Il portiere Andrea Mason e il centrocampista Lorenzo Zucchiatti sono sul taccuino del Nuovo Pordenone 2024. In Promozione, lo stesso Calcio Aviano - alla ricerca del timoniere in panca - sembra aver lasciato la pista Amedeo Russo. La società giallonera, presieduta da Elio Merlo, sembra più vicina all'accordo con Daniele Visalli quale sostituto di Mario Campaner, ufficialmente accasatosi al pari categoria Casarsa. Fosse così, Visalli percorrerebbe la strada opposta rispetto a quella intrapresa dal suo successore

IL RITORNO

Ad Azzano Decimo, torna a vestire il biancazzurro dopo due lustri il funambolico attaccante Daniel Paciulli con oltre 200 gol all'attivo. Lascia il Casarsa (Promozione) per stare più vicino alla propria famiglia che sta per aumentare. Un impegno, dunque, "meno gravoso" con tutte le intenzioni, però, di continuare a dare il proprio fattivo contributo a una società che non nasconde i sogni di salto di categoria. Classe 1987, Paciulli vanta trascorsi al FiumeBannia traghettato dalla Promozione all'Eccellenza, Sanvitese, Chions e Fontanafredda con i rossoneri, allora, in serie D.

IN ECCELLENZA BARBAZZA È IL NUOVO MISTER DEL MANIAGO VAJONT IN PROMOZIONE IL SISTIANA AFFOSSA IL CUSSIGNACCO

CHIUSO UN CICLO

A Casarsa - stando alle antenne di radio mercato - dovrebbero fare le valigie pure il centrocampista "bandiera" Alberto Ajola e il capitano Simone Toffolo (difensore). A quanto sembra, si sta per chiudere un ciclo con Toffolo sul taccuino del Eduard Bance, uomo mercato dello Spilimbergo (Seconda). Nessun sussurro, invece, per Ajola, ma c'è da credere sia solo questione di tempo.

Cristina Turchet

Triathlon

In Croazia una foratura ferma Tonon

Filippo Tonon, giovane alfiere del TriTeam Pezzutti di Pordenone, ha preso parte all'X-Terra Croatia Mali Losinj, sfida valida per la qualificazione al Mondiale trentino di Molveno, disputata sulle distanze di 750 metri a nuoto, di 15 chilometri in mountain bike (su un percorso impegnativo sia dal punto di vista tecnico che altimetrico) e di 5 chilometri e mezzo di corsa, con tratti su strada alternati al classico trail. Per i primi cinque classificati tra gli Juniores c'era come "premio" la qualificazione all'appuntamento iridato. Tonon non è riuscito a terminare la dura competizione: «Dopo una buona partenza nel nuoto - racconta il giovane naoniano -, con un ritmo significativo nelle bracciate, sono riuscito a mantenere una buona posizione e a non farmi imporre troppo distacco dagli avversari. Poi sono partito a tutta velocità sulla Mtb, ma appena avevo trovato il mio ritmo e recuperato posizioni, ho forato la ruota posteriore. Nonostante i tentativi di riparazione, sono stato costretto al ritiro. All'inizio ero molto deluso, ma col tempo ho capito che si tratta di un imprevisto difficile da prevedere ed evitare. Tuttavia, questa esperienza mi ha anche fatto riflettere sul mio duro lavoro di quest'anno, che mi ha permesso di nuotare a ritmi che prima consideravo irraggiungibili, grazie al mio team».

Il Polcenigo Budoia in casa si impone con un tris contro il Sesto Bagnarola

LA TERZA VERSO L'EPILOGO L'esultanza del Polcenigo dopo il gol su rigore di Rios

POLCENIGO B.	**3**
SESTO BAGNAROLA	**1**

GOL: st 16' Zymaj, 18' Rios, 46' Zanre, 47' Bruno

POLCENIGO BUDOIA: Lanzillotti 6, Marchioro 6 (st 32' Altinier 6), Della Bruna 6 (st 42' Basso Luca sv), Baviera 6.5, Fort 6.5, Casarotto 6 (st 23' Vitali 6), Bruno 7.5, Chisu 6.5, Rios 6, Giavedon 6 (st 46' Zuin 6), Silvestrini 6 (st 14' Zymaj 6.5). All. Gjoka.

SESTO BAGNAROLA: Papais 6, Bidinat 6 (st 31' Dascalu 6), Stanco 6, Nisi 6, Sosa 6.5, Zanre 6, Zago 6 (st 1' Suiu 6), Malnis 6 (st 23' Casonato 6), Ambrosio 6, Seletti 6 (st 36' Rozzino sv), Reganaz 6 (st 1' Mattiussi 6). All. Rosini.

ARBITRO: Umbri di Pordenone 5.5

NOTE: ammoniti Malnis, Nisi. Angoli 1-4. Recupero pt 1', st 4'. Spettatori 250.

LA SFIDA

Partita che ormai ha poco da dire per la graduatoria finale con i il Sesto Bagnarola che anche in caso di vittoria avrebbe giocato il playoff del girone a Cavolano, in virtù della miglior differenza reti visti i due pareggi negli scontri diretti.

All'andata finì 2-1 per i sestensi in rimonta, con il gol vittoria molto particolare e fortunoso. Siglarono le reti Aufiero e Sosa mentre non fu sufficiente il sigillo di Silvestrini in avvio di contesa. Ospiti che arrivavano da ben 8 risultati utili consecutivi di cui 7 vittorie mentre il Polcenigo stava lottando con il Pordenone U21 e la Vivarina per prendersi il sesto posto in classifica. Il Polcenigo tiene bene il campo e la prima chance arriva sui piedi di Chisu: punizione telecomandata sul secondo palo dove arriva la testa di Rios. Il 9 neroverde incorna verso la porta ma Papais respinge in tuffo la minaccia. Sul calare della prima frazione salgono i giri del motore della squadra di Gjoka che vuole prendersi lo scalpo della terza in classifica. Nel giro di sette minuti i neroverdi avrebbero tre occasioni per passare ma tra imprecisione e sfortuna il risultato rimane invariato. Prima Silvestrini ben pescato in area di rigore si divora il vantaggio calciando a lato poi, un'azione manovrata benissimo porta Giavedon alla conclusione da lontano. Il trequartista centra in pieno il palo. Nella ripresa il copione è il medesimo: polcenighesi che attaccano e rivali che provano a ripartire in contropiede. E proprio in una di queste situazioni che arriva un'opportunità clamorosa per gli ospiti: Seletti a due passi dalla porta si trova il pallone tra i piedi ma non riesce a concretizzare in gol a causa dell'intervento fondamentale di Baviera. Captato il pericolo, i padroni di casa tornano a far paura. Crea tutto Bruno che semina gli avversari in mezzo al campo, va sull'esterno e crossa con il contagiri al neo-entrato Zymaj per il quale è un gioco da ragazzi siglare il vantaggio al primo pallone toccato.

MA LO SCENARIO CAMBIA POCO: ANCHE IN CASO DI VITTORIA GLI OSPITI AVREBBERO COMUNQUE GIOCATO IL PLAY OFF A CAVOLANO

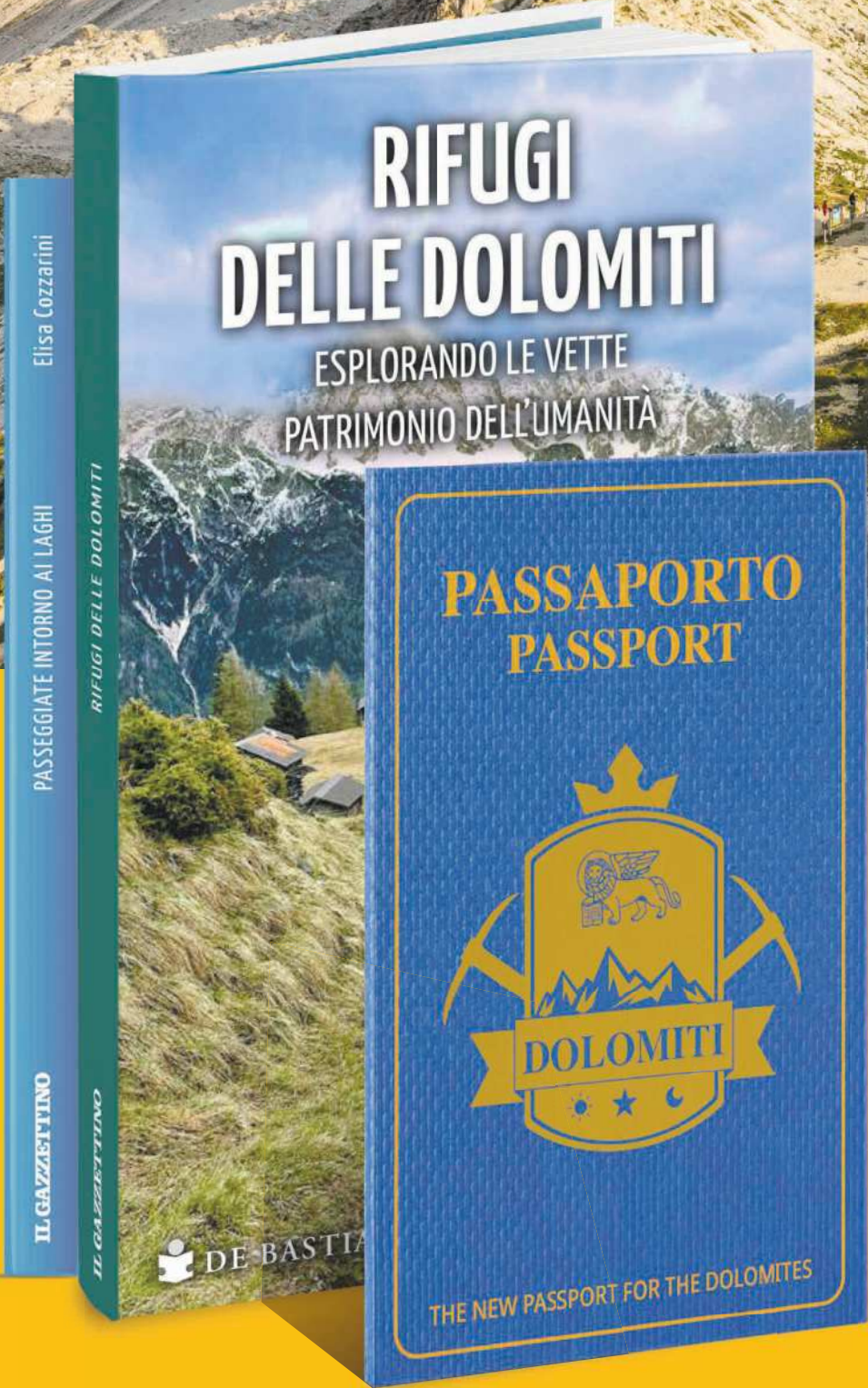
Due giri di orologio più tardi Bruno replica, stavolta addirittura dalla sua area, mettendo il turbo e salutando tutti: 50 metri di campo, palla dentro per Giavedon che furbescamente anticipa Bidinat il quale, arrivato in corsa, lo stende. Dal dischetto Rios è freddissimo e toglie le ragnatele da sotto l'incrocio dei pali. La sfida sembra finita ma Zanre al 46' prova a riaprirla timbrando il gol della bandiera aiutato da una deviazione. L'MVP Bruno allora si mette in proprio e completa un pomeriggio perfetto con il destro, ciliegina sulla sua torta personale.

Isaia Rovere

La Top 11 di Terza categoria

Un finale con i fuochi d'artificio a Villanova

L'ultima giornata "spezzatino", strutturata ovvero come il calcio moderno con gli incontri programmati in tanti orari diversi, ha visto i due anticipi di sabato pomeriggio terminare in pareggio. Il primo, che vedeva il San Quirino ospite dei campioni del Montereale Valcellina, pronti a festeggiare il doblete conquistato con i molti primati stagionali, termina 1-1. Alla rete di Rossetton replica il solito Marson. Il secondo invece finisce senza reti tra Vivai Rauscedo U21 e Zoppola. Il Maniago conclude al quarto posto in classifica, terminando la stagione con un 1-2 sul Torre B. Finale invece roboante a Villanova dove la squadra di casa supera la Varmese con un 7-3 da fuochi d'artificio. La Vivarina infine si fa rimontare dai giovani ramarri e conclude con un brutto 1-2 l'annata. Chiuderà il campionato la sfida di lunedì alle 20 tra Spal Cordovado U21 e Virtus Roveredo U21. Nella stagione dei record, il Montereale Valcellina si porta a casa il miglior attacco (92 gol fatti), la miglior difesa (24 reti subite), l'imbattibilità in trasferta, il titolo di capocannoniere di Marson e di vice di Pierro (rispettivamente 29 e 23 nel solo girone) oltre al titolo e alla Coppa Regione. La maglia nera va alla Varmese, mentre miglior U21 è stato il Pordenone, seguito dai Vivai Rauscedo. La Top 11 della stagione con un classico modulo 4-3-3 è composta da Furlan, Mancino, Liggieri, Cappella, Sosa, Bruno, Marson, Tomè, Pierro, Quinzio, Scian. Il mister non può non essere il trascinatore valcellinese Rosa.

I.R.

LA MONTAGNA TI ASPETTA
RIFUGI
DELLE DOLOMITI
ESPLORANDO LE VETTE
PATRIMONIO DELL'UMANITÀ
Elisa Cozzarini
PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI
RIFUGI DELLE DOLOMITI
IL GAZZETTINO
IL GAZZETTINO
PASSAPORTO
PASSPORT
DOLOMITI
THE NEW PASSPORT FOR THE DOLOMITES
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.
IN EDICOLA
Guida ai Rifugi
e Passaporto delle Dolomiti
La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura.
Con la seconda uscita "RIFUGI DELLE DOLOMITI" trovi l'esclusivo PASSAPORTO DELLE DOLOMITI: una guida con tutte le indicazioni per esplorare zaino in spalla le Dolomiti del Nordest, e in più l'esclusivo libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.
Richiedi in edicola la prima uscita "Guide alle più belle passeggiate intorno ai laghi"
A soli €8,80* con
IL GAZZETTINO

BIANCOROSSI Un momento del vivace match che ieri sera ha impegnato i giocatori biancorossi contro gli avversari monfalconesi della Falconstar

LA BCC FA SUA LA GARA E ARRIVA ALLA FINALE

▶Nella prima semifinale playoff i biancorossi pordenonesi guidati da coach Milli hanno più che meritato la vittoria contro gli avversari della Falconstar Monfalcone

BCC PORDENONE	**63**
FALCONSTAR	**54**

BCC PORDENONESE E MONSILE: Cardazzo 3, Cassese 11, Cecchinato, Dalcò 8, Cerchiaro 8, Barnaba 3, Mandic 20, Bozzetto 10, Burei n.e., Puppi n.e., Boscariol n.e., Raffin n.e.. All. Milli.
FALCONSTAR MONFALCONE: Bacchin 6, Gobbato 7, Gallo 7, D'Andrea 9, Rinaldin, Bellan, Gattolini 2, Lazzari, Romanin 7, Skerbec 16, Barel, Maiola n.e.. All. Beretta.
ARBITRI: Bragagnolo di Codroipo e Pallaoro di Trento.
NOTE: parziali: 14-19, 31-33, 51-44. Tiri liberi: Pordenone 13/19, Monfalcone 11/14. Tiri da due: Pordenone 19/37, Monfalcone 14/39. Tiri da tre: Pordenone 4/24, Monfalcone 5/16.

B REGIONALE

La Bcc Pordenone è in finale. Una sospirata, meritatissima finale, conquistata al termine di una gara-3 che come le due precedenti è stata una roba per uomini veri.

E ne abbiamo visti su entrambi i fronti. Il primo canestro lo realizza Mandic - a proposito di uomini veri doc - che si era fatto largo sotto al tabellone, ma dopo la tripla frontale di Bozzetto del 5-4 è la formazione ospite a prendere il sopravvento grazie alle conclusioni dal perimetro di D'Andrea e Skerbec (7-15). Pordenone in questa fase non ci prende mai, nemmeno sfruttando i numerosi extra possessi derivanti dai rimbalzi offensivi. Barnaba sblocca lo score naoniano trasformando un paio di liberi (9-15).

Alla prima occasione va quindi a procacciarne altri due, ma questa volta sfrutta solamente il secondo. La Falconstar, aggressiva, pressa a tutto campo. Gobbato infila il pallone del +7. Cardazzo e Dalcò colpiscono entrambi in contropiede (14-17).

Alla Bcc, che chiude la frazione sotto di cinque, continua a non funzionare il tiro dall'arco, ma quando può sfrutta nel pitturato la propria superiorità fisica. Mandic spinge via l'avversario diretto e appoggia due punti facili.

ATTACCO

Nell'azione d'attacco successiva va a prendersi invece il fallo di D'Andrea e fa 1/2 dalla lunetta (21-24 al 15'). Ancora l'imperatore, spalle a canestro stavolta contro Skerbec ed è altra moneta sonante. Cerchiaro impatta quindi dai 6 e 75 (26-26). Con una tripla di Romanin e un contropiede di Gallo la formazione cantierina torna però avanti nel punteggio (28-33 al 18').

Una tripla di Bozzetto accorcia a -2 ed è sul parziale di 31-33 che le squadre rientrano negli spogliatoi per la pausa di metà gara. Ripresa che dopo un minuto ci offre l'highlight della giornata, con Bozzetto che affonda uno schiaccione devastante (35-35). Il sorpasso arriva quindi da una tripla di Cassese.

Ma l'entusiasmo del popolo biancorosso viene spento da un siluro dall'angolo spedito a bersaglio da Gallo. Non importa. Pordenone infila un break di 6-0 costringendo Beretta a fermare tutto quanto chiamando timeout (44-38 al 26').

Lo scarto non è ovviamente quella gran cosa, però regge. Nel finale di periodo Barnaba stoppa la conclusione di Gobbato da tre, mentre Dalcò infila dalla media fuori equilibrio bruciando sul tempo la sirena (51-44).

IL FINALE

La Falconstar approfitta di una pausa dei padroni di casa per riavvicinarsi a -1 (51-50 al 32') ed è Aco super Mandic a evitare l'aggancio trovando un preziosissimo 2+1. Una penetrazione di Cassese vale il 56-50. Dopo di che entrambi gli attacchi si bloccano, mentre il cronometro corre favorendo ovviamente chi comanda nel punteggio, cioè Pordenone. Che a un minuto dal termine sferra i colpi del ko con lo stesso Cassese.

Ora tra la Bcc e la serie B Nazionale rimane un unico ostacolo: l'Adamant Ferrara.

Carlo Alberto Sindici

A BORDO CAMPO
Una fase della partita di ieri della Bcc

Fagagna dilaga ora il suo futuro è nella C Unica

▶Tabellone A, Bor e Ronchi sabato alla sfida decisiva

GEATTI UDINE	**60**
FAGAGNA	**82**

GEATTI UDINE: Kodermatz 7, Romeo 14, Bardeli, Sandrino 4, Gon 7, Tomada 7, Borsi 15, Zakelj 4, Gressani 2, Maran n.e.. All. Malagoli.
COLLINARE FAGAGNA: Pussini, Turnone, Barazzutti 7, Bellese 11, Dose 13, Pignolo 4, Agostini 6, De Zanchi 18, Zanelli, Fantino 6, D'Arcano, Ellero 17. All. Bortoluzzi.
ARBITRI: Colombo di Pordenone e Musaio Somma di Udine.
NOTE. Parziali: 16-23, 34-41, 51-57.

DIVISIONE REGIONALE

Si chiama C Unica il futuro della - adesso è ufficiale - neopromossa Collinare Fagagna.

Che la serie di finale contro la Geatti Udine l'ha presa tremendamente sul serio, com'era giusto che fosse, fatto questo certificato anche dal +45 complessivo considerando gli scarti delle due gare. Questa è in primo luogo la Collinare di Alberto Ellero - che, nonostante non lo si possa più considerare un giovanotto, rimane giocatore dominante a certi livelli -, ma anche di Lorenzo Dose, Marco De Zanchi e... fate conto che li abbiamo menzionati tutti quanti i protagonisti del ritorno di Fagagna in C.

L'indisponibilità del capitano Michele Maran, comunque in panchina a sostenere i compagni e l'assenza di Tommaso Tramontin hanno complicato la vita alla Geatti, costretta qui a fare di necessità virtù, ma senza i risultati sperati.

Più perimetrale il focus offensivo della formazione di casa, mentre gli ospiti sono andati a vendemmiare nel pitturato e il dato dei liberi (20 su 25) evidenzia quanto i ragazzi di Malagoli ne abbiamo sofferto le intemperanze.

La Collinare non ha problemi di timidezza e approccia il confronto andando subito a prendersi il bastone del comando e anche una manciata di lunghezze di vantaggio (9-18 al 7'). Nel secondo quarto Borsi riavvicina Udine, dopo di che Tomada infila due triple e la porta avanti (27-24). Geatti che tocca anche il +4, ma nel finale di tempo rovina tutto incassando un contro-break di 10-0 (da 34-31 a 34-41).

Con De Zanchi la Collinare tenta la fuga in avvio di ripresa (37-50), le triple di Kodermatz, Gon e Sandrino riaprono però la partita (51-55). Ci pensa Dose a ricacciare la formazione di casa a -10 realizzando sei punti consecutivi a cavallo fra la terza e la quarta frazione (51-61). Ellero sente che è giunto il momento di uccidere la partita e affonda i canini (53-69 al 35'). La Geatti molla la presa e scivola a -22.

L'ALTRA FINALE. Avrà invece bisogno di una "bella" la finale playoff del Tabellone A, dato che il Bor Trieste ha vinto gara-2 sul campo della Fidema Group Ronchi dei Legionari con il punteggio di 68-72. La sfida decisiva si disputerà sabato 31 maggio alle 20.30 nell'impianto di via Guardiella a Trieste.

C.A.S.

DIVISIONE REGIONALE
Sfide finali per il campionato cominciato in autunno

Rorai e Pasiano alla "bella"

DIVISIONE REGIONALE 2

Dopo avere espugnato in gara-1 il palaMarson, la Nord Caravan aveva l'opportunità di chiudere fra le mura amiche questa serie di finale. Inutile dire che però quelli di Pasiano avevano idee diverse e le hanno messe in pratica al palaCrisafulli sin dall'approccio aggressivo, che ha disorientato i padroni di casa. E anche se Dal Moro (10 punti in frazione) e Boschian iniziano presto a produrre fatturato, è la squadra ospite a farsi largo già nella frazione d'apertura grazie a un Casarotto decisamente "on fire". Sul parziale di 16-28 coach Freschi chiama timeout per bloccare l'emorragia. Nel secondo quarto è invece Roraigrande a imporre il

NORD CARAVAN	**81**
BASKET PASIANO	**93**

NORD CARAVAN RORAIGRANDE: Vendrame 5, Alessio Freschi 5, Dal Moro 27, Chavez Alvarez, Giaccio 1, Boschian 30, Santarossa, Measso 7, Camaj 1, Calderan 5, Spina n.e., Mengo n.e.. All. Paolo Freschi.
BASKET PASIANO: Checchin 8, Trevisan, D'Angelo 16, Lessio, Casarotto 30, Capoccia 15, Zanatta 14, Piccinin 5, Turchet, Giacuzzo 2, Zandonà 2, Beani 1. All. Di Giovandomenico.
ARBITRI: Fedrigo e Morassut.
NOTE. Parziali: 18-29, 38-42, 62-67.

proprio gioco: Boschian non lo ferma nessuno e lui ne approfitta per cancellare gran parte del ritardo (38-42 è il parziale alla sirena di metà gara).

Ripresa quindi, con il solito Dal Moro a trascinare la squadra di casa, mentre il Pasiano regge l'urto aggrappandosi nell'immediato a Casarotto e successivamente a D'Angelo e Capoccia. Un contributo alla causa - una pesante tripla - lo porta anche Zanatta e tutto ciò consente alla compagine di Di Giovandomenico di conservare la leadership dell'incontro, per poi sfondare gli argini nel corso della frazione conclusiva, allorché il vantaggio del Pasiano riesce addirittura a raggiungere le 20 lunghezze, poi in parte limate nel finale dai locali. Per la decisiva gara-3 si tornerà insomma al palaMarson questo mercoledì. Palla a due alle 21.

Cas

Oww, Calzavara vice-Hickey

SERIE A

Pare proprio che sarà Andrea Calzavara il vice di Anthony Hickey nell'Old Wild West Udine che affronterà il prossimo anno il campionato di serie A. Lo avevamo già indicato a suo tempo come la seconda scelta dell'Apu, dopo Alessandro Cappelletti (che i tifosi bianconeri avrebbero riaccolto ben volentieri) e si dice che l'accordo con la promettente combo guard della Valtur Brindisi sia ormai in dirittura.

Il giocatore sarebbe legato al club pugliese per altre due stagioni, ma c'è una clausola di "escape" che permette a entrambe le parti - sia a Calzavara che a Brindisi - di uscire dal contratto in anticipo. Il numero 31 della Valtur, 24 anni compiuti nel mese di dicembre, 195 centimetri di altezza, ha disputato una stagione di A2 davvero notevole, salendo peraltro di rendimento in attacco proprio in occasione della post-season, passando dagli 11.8 punti di media fatti registrare in stagione regolare, ai 15.8 delle cinque gare dei quarti di finale contro la RivieraBanca Rimini, senza dimenticare i 13 contro Avellino e i 23 contro Verona nelle due gare esterne dei play-in. Tornando alle statistiche realizzative prodotte dal nostro durante la cosiddetta regular season, si parla di un 42 per cento nelle conclusioni da due, di un 40% in quelle dalla lunga distanza e di un 78% ai liberi. A ciò si aggiungono i 3.2 rimbalzi e i 2.8 assist. Interessanti sono anche i dati relativi ai falli commessi in totale, che sono 113 e a quelli subìti, che sono invece 180, statistiche queste che lo pongono al quinto posto delle relative classifiche falli fatti/subìti tra tutti i giocatori di serie A2.

Se verrà confermato ufficialmente il suo accordo con l'Apu Udine, Andrea Calzavara sarà insomma il primo acquisto del mercato bianconero. Con le conferme/rinnovi del capitano Mirza Alibegovic, dell'ala Iris Ikangi e dell'ala/pivot Matteo Da Ros si sta dunque completando il pacchetto degli italiani che faranno parte del roster dell'Old Wild West nel campionato 2025-2026.

C.A.S.